Anno 52 — C. C. Conto Posta — TORINO, Mercoledì 28 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 229

ABBONAMENTI

Un numero cinque centesimi:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 85 —	43 —	22 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franco, non fuori

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 1, ultime pagine, L. 0,5 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla rubrica; nel resto del giornale: Avvisi economici - Fiori d'arancio - Segnando la Stampa e l'Avvisatore - Overtissimus, L. 10 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Telefono 650

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

Per i lavoratori e per l'economia nazionale

Il Consiglio dei Ministri

Opere pubbliche d'inderogabile necessità occuperanno nell'inverno decine di migliaia di operai -- Economie statali e lievi ritocchi fiscali per fronteggiare i nuovi oneri -- La tassa sui celibi raddoppiata -- La confortante situazione agricola ed industriale: buon raccolto; l'incremento della produzione e del risparmio -- L'istituzione nei Tribunali e nelle Preture di sezioni speciali per le controversie individuali del lavoro

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on. Giunta.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha autorizzata una spesa di lire 235.500.000 per opere di riconosciuta inderogabile necessità da eseguirsi durante il prossimo inverno. Ha inoltre approvato la costruzione della strada da Cargnacco sul Garda a Riva, per un importo di L. 31.500.000, sul quale lo Stato ha accordato il contributo del 50 per cento. Ha anche autorizzata la spesa necessaria per la regolare prosecuzione dei lavori sulla direttissima Bologna-Firenze.

Con apposito comunicato analitico, che sarà diramato domani, verranno specificati, provincia per provincia, i lavori che saranno effettuati durante il prossimo inverno, non solo da parte del Ministero dei LL. PP., ma anche dei Ministeri delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e della Azienda autonoma stradale delle strade.

Successivamente, tenuto conto dell'ampia relazione fatta, nella precedente seduta, dal Ministero delle Finanze, sulla situazione finanziaria, il Consiglio dei ministri, di fronte alla necessità di procedere alla esecuzione dei lavori utili e produttivi, anche per fronteggiare la disoccupazione invernale, come dal piano presentato dal Ministro dei LL. PP. e in pari tempo di mantenere salda la compagine del bilancio dello Stato, ha preso anche atto di iniziative già adottate allo scopo di conseguire economie, riducendo le spese del Ministero delle Colonie e quelle dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze e rinviando infine alcune spese in massima già deliberate. Per fare fronte ai nuovi oneri, coi quali si garantirà il lavoro a decine di migliaia di operai, ha altresì deliberato:

di raddoppiare l'imposta sui celibi, rendendola così più rispondente ai fini dello sviluppo demografico della Nazione il concorso tributario dei celibi privi di famiglia propria;

di elevare le addizionali governative al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra, nella misura al massimo di dieci centesimi al litro. E' da tenere presente che la produzione vinicola soggetta a questo tributo rappresenta appena il terzo, circa, della produzione complessiva;

di aumentare l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti di lire 300 per ettolitro anidro;

di arrotondare lievemente le tasse di concessioni governative sulle licenze e sulle loro rinnovazioni per la vendita al minuto di bevande ultra-alcooliche;

di aumentare pure lievemente e rendere annuali le tasse di concessioni governative sui pubblici esercizi in cui si vendano o si consumino vino, birra, liquori ed altre bevande alcooliche. Questi ultimi provvedimenti rispondono pure a finalità igieniche in quanto concorrono a preservare la salute della popolazione, giusta gli intendimenti del Governo fascista, a colpiscono generi voluttuari o semi-voluttuari.

Sigari nuovi - Il parco di Miramare

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha, poi, approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. Decreto relativo all'introduzione e allo smercio nel Regno di un nuovo tipo di sigaro di lusso a forma cilindrica denominato Cavour, da mettersi al prezzo di lire 400 al Kg. (200 pezzi e cioè lire 2 il pezzo).

Uno schema di R. Decreto col quale vengono modificate talune disposizioni in materia di trasporto dei tabacchi.

Uno schema di R. Decreto col quale viene introdotto alla vendita un nuovo tipo di estratto di tabacco denominato «superiore» che contiene il 6 per cento di nicotina e che, per le sue proprietà insetticide è destinato a largo ed efficace impiego nell'agricoltura e nella pastorizia.

Uno schema di R. Decreto col quale si rende esecutivo un contratto di vendita di terreni demaniali in Taranto ai Salesiani, costituiti in società anonima, ed a quella mensa vescovile, per scopi culturali ed educativi.

Uno schema di R. Decreto con cui si approva lo Statuto tra il Demanio, la provincia ed il Comune di Trieste per la gestione del castello e del parco di Miramare, acquisito al patrimonio dello Stato in virtù dei trattati di pace e che costituisce una delle più belle attrattive della città di Trieste.

Uno schema di provvedimento autorizzante l'acquisto del Castello di Gradara allo scopo di assicurare al patrimonio dello Stato quell'importante storico edificio, che rievoca i nomi del Malatesta, degli Sforza e dei Borgia. Ultima maggiore spesa deriva da tale acquisto al bilancio dello Stato per l'esercizio in corso.

Uno schema di R. Decreto inteso a prorogare, dal 31 dicembre 1928 al 31 dicembre 1929, il termine entro il quale il personale del ruolo transitorio della direzione generale delle pensioni di guerra dove essere trasferito nei corrispondenti ruoli ordinari dell'amministrazione finanziaria.

Uno schema di R. Decreto col quale, nell'intento di una migliore selezione qualitativa del personale per l'accesso ai gradi direttivi dell'amministrazione provinciale delle Imposte, si prescrive che, in deroga alle norme transitorie vigenti, i posti di primo procuratore e di archivista, resisi vacanti a tutto il 28 novembre 1926, vengano conferiti esclusivamente mediante concorso per esami.

Uno schema di R. Decreto che estende ai presidenti e presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti il trattamento fatto ai pari grado della magistratura ordinaria, collocati a riposo per riduzione dei limiti di età.

Guerra Marina Aeronautica

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha poi sottoposto al Consiglio, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge concernente la sistemazione del personale avventizio non ex-combattente dell'amministrazione militare.

Un disegno di legge recante norme sull'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito.

Uno schema di regio decreto che apporta una modifica al Regio decreto 9 agosto 1926, N. 1493, recante norme per l'applicazione della legge sulla istituzione di un ruolo unico di Cappellani militari;

Uno schema di provvedimento che modifica il R. D. 18 marzo 1923, N. 621 relativo alle promozioni per merito di guerra delle truppe operanti nelle colonie.

Uno schema di R. D. recante norme per il reclutamento degli ufficiali di S. M.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni al testo unico delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il R. Esercito e per la R. Marina, approvato con R. D. 31 gennaio 1926, N. 652.

Un disegno di legge concernente i ufficiali in congedo d'Italia.

Uno schema di R. D. recante varianti al R. D. 3 aprile 1926, n. 619, concernente le ammissioni ai corsi allievi sottufficiali presso la Scuola centrale CC. RR.

Uno schema di R. D. recante disposizioni per l'attuazione della legge 25 novembre n. 2008, concernente provvedimenti per la difesa dello Stato.

Successivamente il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, ministro per la Marina, ha approvato:

Uno schema di R. D. che modifica il R. D. 26 agosto 1927, n. 2056, circa brevi gite giornaliere di R. S. del personale della R. Marina.

Uno schema di regolamento sugli istituti nautici privati.

Uno schema di R. D. che reca norme per l'avanzamento nei ruoli del personale civile tecnici della R. Marina.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, uno schema di R. D. inteso a modificare l'attuale circoscrizione territoriale militare aeronautica.

Giustizia

Il Consiglio dei ministri ha, in seguito, approvato, su proposta del ministro della Giustizia uno schema di R. D. concernente la costituzione di speciali sezioni nei Tribunali e nelle Preture incaricate per le controversie individuali del lavoro. In vista della imminente entrata in vigore delle disposizioni contenute nel R. D. L. 26 febbraio 1928, n. 471, che attribuisce all'autorità giudiziaria ordinaria la cognizione delle controversie individuali del lavoro, l'odierno provvedimento detta opportune norme per la trattazione dei relativi giudizi.

Pubblica istruzione

Il ministro della P. I. ha fatto al Consiglio una lunga e particolareggiata relazione nella quale afferma che egli intende di fare all'ordinamento del Ministero della P. I. per effetto del passaggio delle scuole agrarie industriali e commerciali. Ha illustrato le direttive per il libro di testo unico e la necessità dell'insegnamento elementare per quanto riguarda i maestri, ed i fabbricati per le scuole rurali, il nuovo ordinamento per la scuole a carattere tecnico e la necessità di ritocchi negli ordinamenti dell'istruzione superiore per renderla più armonica con le direttive del Regime e più efficiente dal punto di vista scientifico.

Il Consiglio ha approvato le proposte del ministro ed i seguenti provvedimenti:

Schema di disegno di legge contenente agevolazioni di credito per favorire l'edilizia relativa alle scuole elementari rurali ed agrarie. Tale provvedimento, che è in dipendenza delle disposizioni del decreto legge 29 luglio 1927, n. 1402, a favore del credito agrario del Regno, è diretto a concedere ai Comuni rurali, senza creare nuovi oneri per l'Erario, notevoli agevolazioni per la costruzione di edifici ad uso di scuole elementari rurali ed agrarie, con evidente vantaggio per l'economia e per l'istruzione nazionale.

Schema di provvedimento concernente l'istituzione presso la R. Università di Roma di una cattedra di «clinica delle tubercolosi» e delle malattie delle vie respiratorie», di una cattedra di «lingua e letteratura polacca» e di un «lettorato di lingua svedese». Con l'istituzione della cattedra di «clinica della tubercolosi» il Governo nazionale si propone di incoraggiare e rafforzare sempre più l'ardua lotta contro il flagello della tubercolosi. L'istituzione della cattedra di lingua e letteratura polacca e del lettorato di lingua svedese, tende ad intensificare i rapporti culturali tra l'Italia, la Polonia e la Svezia.

Schema di R. D. concernente la adozione e la scelta dei libri di testo per le scuole elementari. La necessità di dare al libro per la scuola elementare un contenuto sempre più rispondente alla nuova idealità e finalità del Governo nazionale ha suggerito di estendere la disposizione riguardante l'adozione e la scelta dei libri di lettura destinati alle classi superiori alla seconda, anche ai libri di lettura per le prima e seconda classe. Si è inoltre disposto che i libri di lettura prescelti nello scorso anno e che sottoposti a revisione non abbiano riportato la approvazione, non possono essere più adottati.

Schema di R. Decreto per l'ammissione di alcune categorie di maestri laureati ai concorsi ispettivi e direttivi. Per effetto di tale disposizione i maestri elementari forniti di diploma di laurea in lettere o in filosofia o in giurisprudenza, sono ammessi a partecipare ai concorsi a posti direttivi o ispettivi, anche se non posseggono il titolo di abilitazione all'ispettorato scolastico o alla direzione didattica, cosa che si riconosce rispondente all'interesse della scuola.

Schema di regio decreto concernente l'istituzione di diplomi di benemerenza e di medaglie da conferire al personale direttivo ed insegnante nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado dipendenti dal Ministero della P. I. che abbia acquisito benemerenze nei riguardi delle organizzazioni fasciste (Piccole e Giovani Italiane). In conformità a quanto è stato disposto con precedente provvedimento nei riguardi del personale insegnante che svolge la sua attività in favore dell'Opera nazionale Balilla e dell'Opera nazionale del Dopolavoro si stabilisce la facoltà di conferire ugualmente diplomi di benemerenza al personale che presta proficua attività in favore delle organizzazioni fasciste femminili.

Schema di R. D. contenente una disposizione transitoria per l'assunzione nei ruoli governativi dei presidi e dei professori appartenenti ad istituti medi di pareggiati convertiti in regi.

Schema di R. D. concernente il riordinamento di istituti pubblici di educazione femminile. Il decreto, tenendo presente l'identità delle funzioni che questi istituti esplicano e, per lasciando immutate le caratteristiche peculiari di ciascuno di essi, tende ad unificare e coordinare la legislazione frammentaria ed incompleta che finora vigeva per regolare i medesimi.

Schema di R. D. contenente norme per i passaggi di categoria e le assimilazioni in ruolo del personale tecnico esecutivo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

Schema di R. D. concernente la nomina di un R. Commissario straordinario in Palermo per la tutela degli oggetti d'arte medioevale e moderna per la Sicilia.

Schema di R. D. contenente modificazioni all'art. 35 del R. D. 31 dicembre 1923, N. 3184, relativo all'ordinamento delle Soprintendenze alle opere di antichità e d'arte.

Schema di R. D. concernente l'assimilazione del personale dipendente dall'amministrazione del cessato Impero austrungarico addetto ai servizi scolastici delle nuove provincie.

Schema di R. D. L. concernente la proroga della facoltà concessa al ministro della P. I. col regio decreto legge 5 febbraio 1928 n.o 306, convertito in legge con la legge 11 giugno 1928 n.o 1465 per il funzionamento della facoltà fascista di scienze politiche presso la R. Università di Perugia. Con tale provvedimento viene prorogata per un altro anno la facoltà già concessa al ministro della U. I. di incaricare un professore di altra università particolarmente idoneo all'importantissimo ufficio, di provvedere all'avviamento ed all'organizzazione della facoltà fascista di scienze politiche istituita presso la R. Università di Perugia, opera sarà in parte espletata nel decorso anno accademico.

L'esposizione del Ministro dell'Economia

Il ministero dell'Economia Nazionale ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni:

«La prolungata siccità estiva, interrotta soltanto dalle recentissime piogge, ha messo a dura prova anche quest'anno l'agricoltura italiana. Sopratutto nei bacini meridionali la scarsezza ancora sotto raccolti, quali la bietola, la canapa, il tabacco e più degli altri, il granoturco e le patate, che hanno avuto sfavorevole la stagione quasi durante l'intero ciclo vegetativo e che stentarono ad essere irrigati nel periodo primaverile che fu persistentemente piovoso. Parimenti danneggiata è rimasta la produzione foraggiera con conseguenti riflessi sull'industria zootecnica per la penuria dei foraggi secchi. Le piogge abbondanti degli ultimi giorni hanno per altro favorito la semina degli erbai, la cui produzione, insieme coi mangimi, dei quali l'importazione venne facilitata con i recenti provvedimenti, assicurerà l'alimentazione del bestiame durante l'inverno e quindi una ripresa del mercato. La produzione dei grassi e dei cereali minori, e cioè l'orzo, la segala e l'avena, ha dato, come è noto, buoni risultati. Per la vite e l'olivo si possono mantenere le previsioni di un buon raccolto, malgrado le vicende varie per l'influenza atmosferica e le avversità subite in precedenza. La produzione del vino può prevedersi in 40-42 milioni di ettolitri; benchè la annata 1928 non sia tra quelle più favorevoli dell'ultimo ventennio, essa per altro dà una produzione che supera di 5 o 6 milioni quella media dei tre anni precedenti. Le più recenti notizie confermano che la preparazione dei terreni per le semine autunnali è stata dovunque intensificata dopo le piogge.

Industrie e mano d'opera

«La condizione delle industrie, dopo la crisi del decorso anno, è andata continuamente migliorando ed attualmente si riscontra una attività sempre più ordinata e regolata nelle aziende, le quali, in genere, hanno assicurato un sufficiente volume di affari per la corrente annata. Questa situazione è confortante e dà un senso di fiducia negli ambienti industriali, che trova la sua conferma dal lato che anche nelle aziende le quali attraversano ancora qualche difficoltà, si provvede con mezzi e studi notevoli al rinnovamento degli impianti ed alla riorganizzazione razionale del lavoro e ciò conferma la generale tendenza ad adeguare i costi di produzione alle esigenze del mercato. Altro indice favorevole della situazione si ha nell'andamento del lavoro nelle fabbriche che procede in modo regolare senza i bruschi e sensibili ristagni, determinati sia da qualche periodo di difficoltà, sia dall'andamento stagionale dei mercati. Lo sviluppo nell'attività delle aziende è segnalato dall'incremento della produzione elettrica, che nel luglio del 1928 aveva raggiunto 1.737.000.000 Kw.-ora con un aumento del 12,7 per cento rispetto alla produzione del luglio 1927.

«Anche l'occupazione operaia di 5224 stabilimenti censiti, che nelle ultime settimane di luglio 1928 era di 869.265 operai, è salita nell'ultima settimana di agosto 1928 a 874.306 operai, con un aumento del 0,6 %. Corrispondentemente il regime degli orari risulta in miglioramento, poichè la percentuale degli operai lavoranti in ore straordinarie è salita dal 14 %, quale era nel luglio, al 14,2 % nel settembre e quella dei lavoranti con riduzione di orario è scesa dal 9,4 al 9 %. Pertanto, se si tiene conto delle importanti riforme di impianto e di organizzazione di lavoro attuate in questi ultimi tempi dalle principali aziende, riforme che hanno determinato sensibili economie di mano d'opera, si può ritenere che l'attività delle industrie con una occupazione operaia pari al 94 % di quella base del settembre 1925, abbia raggiunto un regime pressochè normale. L'incremento dell'occupazione operaia si riscontra in quasi tutte le industrie. Solo è da rilevare che nella seta artificiale l'attività degli stabilimenti ha subito un'riflessione contrazione ed anche nel cotonifici la situazione rimane alquanto difficile, specie nelle filature, ma tuttavia non manca prospettive di prossimo miglioramento.

«Per quanto concerne il commercio dei carburanti, il Governo, pur lasciando libertà piena alle Compagnie private, è intervenuto affinchè l'Azienda Generale Italiana dei Petroli riducesse il prezzo della benzina. Proseguono le indagini geologiche e le ricerche minerarie diretta a valorizzare il nostro sottosuolo. A tali ricerche il Governo intende dare il maggiore incremento.

Il mercato del credito

«L'attuale mercato del credito è caratterizzato dalla graduale contrazione della circolazione bancaria e da un sensibile aumento dei depositi a risparmio, variamente distribuiti tra le varie specie di istituti. Il più cospicuo aumento di depositi si verifica presso le Casse di risparmio ordinarie, le quali sono passate da miliardi 11 del gennaio del 1927 a miliardi 14,8 nell'agosto 1928, compresi 800 milioni di lire di buoni fruttiferi. Ha influito su questa favorevole situazione non solo la rinnovata fiducia dei risparmiatori nell'avvenire della nostra moneta, ma forse anche la provvida legge sul concentramento delle Casse di risparmio, la quale, abolendo i minori ed i più deboli istituti, e disponendo la costituzione di Federazioni provinciali o regionali delle Casse, ha dato ai risparmiatori l'assoluto riposo circa la somme depositate presso le Casse di Risparmio e presso i Monti di Pietà. L'attuazione della suddetta legge è giunta pressochè al termine. La statistica del mese di agosto 1928 dei depositi a risparmio indica un aumento di oltre 96 milioni verificatosi solo nel mese di agosto presso le Casse di risparmio, ed un minore aumento dei depositi presso i grandi Istituti e presso le banche popolari; più sensibile invece presso le Casse Rurali.

«I capitali delle banche risultano ogni molto meno immobilizzati che nel mese scorso, allorchè mancava una conveniente corrispondenza tra il genere della domanda di credito da parte delle Case produttrici bisognose di sovvenzioni a lunga scadenza e quello delle offerte di credito da parte delle banche moderni invece ad operazioni a termini brevi. La stasi degli impieghi redditizi lascia dunque a risolversi e le sane iniziative possono oggi più agevolmente trovare gli occorrenti aiuti negli istituti di credito».

Una serie di provvedimenti

Successivamente il Consiglio, su proposta del ministro dell'Economia Nazionale ha approvato:

Uno schema di R. decreto che modifica gli articoli 16, 20, 30, 40 del regolamento dell'Azienda forestale demaniali. Trattasi di modificazioni alle disposizioni regolamentari vigenti dirette ad assicurare, rendendola pronta ed agevole, la riscossione degli importi per la vendita di prodotti di lieve entità delle foreste demaniali dello Stato conciliando opportunamente gli interessi dell'Erario con quelli dei vari acquirenti dei prodotti medesimi.

Uno schema di provvedimento col quale si proroga al 30 giugno 1928 il termine per la presentazione delle domande di richiesta dei diritti d'autore per dare modo agli autori di opere di beneficiare nella più larga misura della possibilità di richiesta dei loro diritti perduti.

Uno schema di provvedimento con cui viene accresciuta di lire 600 mila la disponibilità di fondi per i premi di motocoltura nella provincia dell'Italia meridionale ed insulare, del Lazio e della Maremma toscana.

Uno schema di disegno di legge riguardante disposizioni sull'amministrazione forestale e sull'ordinamento della Milizia Nazionale forestale, e sull'Azienda delle foreste demaniali dello Stato. Tale provvedimento mira sopratutto a disciplinare in modo definitivo e completo l'amministrazione forestale nei suoi compiti e nei suoi organi. Il provvedimento determinerà un assetto dei servizi centrali e di quelli provinciali tale da raggiungere il migliore funzionamento ed assicurare appieno i mezzi finanziari e consentire un potente impulso all'opera di restaurazione e di valorizzazione della ricchezza forestale del Paese.

Uno schema di disegno di legge portante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini e per la istituzione di poderi di addestramento pratico all'agricoltura dei giovani contadini. La norma per l'addestramento dei contadini adulti e quelle per l'addestramento dei contadini giovani, ora ripartite in due diversi decreti, vengono con questo provvedimento riunite in un unico testo ed opportunamente fuse in un'armonica disciplina, la quale permetterà di dare ai corsi in parola un contenuto ed uno svolgimento della massima praticità (e meglio rispondenti ai fini che si vogliono) e di utilizzare nel modo più efficace i mezzi che a tale scopo sono indispensabili. A complemento della riforma anzidetta lo stesso provvedimento risolve un altro importante problema, quello della costituzione di poderi nei quali i giovani contadini si possono in un più lungo periodo e coll'esercizio e l'osservazione diretta e continua addestrarsi in modo più completo all'agricoltura.

Un provvedimento con cui è data facoltà al ministro dell'Economia Nazionale di prescrivere per tutte le spedizioni di prodotti orto-frutticoli diretti all'estero l'osservanza totale o parziale delle norme di legge stabilite per gli esportatori autorizzati all'uso del marchio.

Uno schema di disegno di legge portante disposizioni integrative sui consigli ed uffici provinciali dell'economia. Con tale provvedimento si perfeziona la complessa legislazione sui Consigli ed uffici provinciali dell'Economia, stabilendo tra l'altro legami più stretti tra i consigli stessi, le cattedre ambulanti di agricoltura ed i servizi forestali.

Comunicazioni

Sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti proposti dal ministro delle Comunicazioni:

Disegno di legge che contiene norme speciali per disciplinare l'impianto e l'uso di stazioni radiotelegrafiche in modo da eliminare quanto più è possibile la nociva interferenze che esse producono al servizio delle radioaudizioni circolari. Grazie a queste norme, che contemplano tutte le stazioni, per le quali si è tenuto debito conto delle prescrizioni dell'ultima conferenza radiotelegrafica di Washington, verrà ridotto al minimo il numero delle stazioni a scintilla che sono le più disturbatrici e si potranno conseguire in genere le condizioni più favorevoli per il servizio della radio diffusione.

Schema di R. decreto che reca norme a favore dei commessi postali e telegrafici.

Schema di R. decreto col quale si provvede ad integrare il comitato di amministrazione del R. Istituto sperimentale delle Comunicazioni, chiamando a farne parte il capo del servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato.

Schema di provvedimento relativo all'esercizio del credito navale da parte del Consorzio sovvenzioni su valori industriali. In seguito alla promulgazione del R. Decreto-legge del luglio 1928, che ha portato modificazioni in materia di privilegi marittimi e di ipoteca navale è venuta a mancare al detto Consorzio la facoltà di continuare le operazioni di credito navale. Ma poichè è interesse della marina mercantile di favorire l'opera di questo Istituto, il quale mediante mutui a breve scadenza è in grado di integrare l'azione propria del nuovo organismo del credito navale, è stato necessario consentire al Consorzio di continuare questa sua particolare funzione in armonia con le nuove norme. Sempre in materia di credito navale si è riconosciuta la necessità di parificare, agli effetti delle sanzioni delle imprese assicurative, gli istituti di credito navale ed altri istituti di credito per maggiormente interessare le imprese stesse alla sottoscrizione del capitale del nuovo istituto.

Disegno di legge che costituisce un ufficio movimento degli ufficiali della marina mercantile presso le capitanerie di porto. Come è noto, con provvedimento del maggio 1925 si volle reprimere la censoria in fatto di collocamento della gente di mare e il dato riconoscimento giuridico agli Uffici di collocamento per il personale navigante di bassa forza, ottenendo disciplina nella formazione degli equipaggi, e una apprezzabile selezione tra gli aspiranti all'imbarco. Tale opera di selezione è stata anche rafforzata ed ora con l'attuale provvedimento si estende il beneficio di una regolare sistemazione per gli arruolamenti a quel campo che rappresenta lo Stato Maggiore della Marina mercantile; e ciò per conciliando fra loro le due esigenze che sono fondamentali in questa materia: sottrarre da una parte gli ufficiali ed allievi ufficiali di coperta e di macchina alle difficoltà di imbarco ed a possibili forme di sfruttamento e garantire dall'altra all'armamento la più ampia libertà nella scelta di ufficiali ed allievi.

La seduta, con cui si è chiusa la Sessione del Consiglio, ha avuto termine alle ore 20,30.

Mussolini al suo Capo di Gabinetto

del Ministero della Marina

Roma, 25 notte.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca:

«Il capitano di vascello Vladimiro Pini lascia dopo 22 mesi la carica di mio capo di gabinetto per assumere un comando navale. L'alto sentimento del dovere, il carattere, l'intelligente capacità di lavoro uniti a una costanza e serenità di spirito gli hanno consentito in questo periodo nel quale è stato alla mia diretta dipendenza di assolvere, con mia piena soddisfazione, il suo incarico. Ho apprezzato l'efficace prestazione del comandante Vladimiro Pini e lo ringrazio. — F.to: Mussolini.

Il Gran Consiglio e l'Estero

La legalizzazione e il «N. Y. Times»

New York, 25 notte.

Il *New York Times* in un editoriale intitolato «Fascismo costituzionalizzato» osserva che il Gran Consiglio cessa di essere organismo extra legale per assumere la propria funzione nel sistema dello Stato. Il giornale osserva che forse tale innovazione risponde al desiderio dell'on. Mussolini di circondare di ogni immaginabile salvaguardia il proprio sistema. La repressione e la violenza contro la organizzazione fascista, ogni uno sarebbero un tradimento, ma, essendosi fatto del fascismo una agenzia ufficiale dello Stato, gli oppositori che lo affronissero dovrebbero calcolare non solo la realtà del potere fascista, ma anche il fatto che esso è costituzionalmente garantito. Un nemico del fascismo diviene nemico della patria. Tutto ciò, sembra al giornale, che non elimini la preoccupazione che se nascesse in Italia una opposizione al fascismo essa non si arresterebbe dinanzi alla circostanza che il fascismo è stato legalizzato.

Il giornale dice che altrettanto ingenuo è il sistema per il regolamento della successione nel partito fascista. Il meccanismo accoglitato per assicurare la perpetuità del «leadership» fascista è troppo automaticamente perfetto. Le cose non procedono così ampiamente nei regimi normali e molto meno in un regime rivoluzionario, come il Fascismo è fiero di definire se stesso. Se l'idea fascista sopravvive, ciò sarà perchè essa risponde a bisogni e desideri del popolo italiano, e non perchè la volontà degli attuali dirigenti continuerà a operare attraverso le generazioni. L'articolo termina con un parallelo fra il regime sovietico e il regime fascista. Il primo si accontenta della realtà del potere ed è indifferente alla forma, il secondo si preoccupa anche della apparenza e della veste legale.

(Stefani).

Il «gigante Mussolini»

Copenaghen, 25 notte.

La «National Tidende», in un articolo redazionale intitolato «Il gigante Mussolini», riconosce e spiega la necessità della trasformazione del Gran Consiglio del Fascismo in organo costituzionale supremo dirigente «de jure», oltre che di fatto, dell'organismo statale. Il giornale esamina poi la costante opera ricostruttiva del regime nel campo elettorale, cooperativo, monetario, demografico, industriale, agricolo, e conclude: «In tutti i campi è con tutta la forza viene creata una nuova Italia. Le vecchie forme della vita statale svaniscono di giorno in giorno tra le vacue proteste del decrepito parlamentarismo liberale. L'opera del regime può produrre il lago a qualche critica, ma i suoi scopi sono chiari e diritti. Il tempo dirà se il gigantesco piano riuscirà completamente; tuttavia bisogna ammirare gli ideali e l'energia di Mussolini».

(Stefani).

I ricevimenti del Duce

Roma, 25 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il gr. uff. avv. Giovanni De Silvestro, capo supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia negli Stati Uniti e nel Canadà, e l'on. comm. avv. giudice Eugenio Alessandroni della Corte dello Stato di Pennsylvania e Capo dell'Ordine dei Figli d'Italia in questo Stato, i quali erano accompagnati dal senatore Enrico Corradini. I visitatori hanno illustrato la struttura ed il funzionamento della grande Associazione degli affiliati all'Ordine, che raccoglie nelle masse di italiani già naturalizzati cittadini americani e che reca un notevole contributo alla grandezza dell'America, pur mantenendo vivi i vincoli spirituali e culturali con l'Italia. I visitatori hanno anche esposto al Capo del Governo il piano di un pellegrinaggio in Italia dei Figli d'Italia, che dovrà compiersi nel prossimo anno e darà modo di verificare i progressi compiuti dall'Italia.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato alla illustrazione fatta dai rappresentanti dell'Ordine dei Figli d'Italia, ed ha espresso infine il suo compiacimento per l'alta opera di italianità che essi vanno svolgendo tra le masse di cittadini italiani.

Gli allievi medici e ingegneri della Scuola superiore di malariologia, accompagnati dal Direttore prof. Ascoli e dal vice-direttore ing. Bonamico, sono stati ricevuti dal Capo del Governo. L'on. Mussolini si è fatto presentare gli allievi stranieri: 3 albanesi, 6 argentini, 1 jugoslavo, 2 greci, 1 uruguayano, 3 venezuelani. Il Direttore ha esposto quindi brevemente l'opera della Scuola sia nel campo didattico di lezioni ed esercitazioni, sia di sopraluogo a regioni malariche e di piccola e grande bonifica per cui gli allievi non solo hanno potuto perfezionare la loro cultura ma ammirare lo sforzo che la nuova Italia compie per redimere le sue terre e i suoi uomini. Il Capo del Governo ha encomiato l'opera svolta, dicendo che soltanto con il duro lavoro e con i maggiori sacrifici si può raggiungere la mèta, ed ha ricordato i suoi romagnoli che nonostante l'infierire della malaria sono riusciti a bonificare Cesia.

La gradualità e gli esoneri

dalle cauzioni dei commercianti

Roma, 25 notte.

Da parte da alcune Prefetture è stato fatto presente che le Giunte Provinciali Amministrative nel prendere in esame le domande di esonero dalla cauzione presentate da alcuni esercenti, che dichiararono di non essere in grado di apprestarla, si preoccupano di contenere il più possibile le eccezioni nei limiti di un giusto rigore: cosicchè di fronte ad informazioni che fecero intravvedere, per taluni dei richiedenti l'esonero, la possibilità di pagamento graduale, la richiesta di esonero venne rifiutata e accettato il pagamento rateale della cauzione. Avviene però in atto pratico che le Intendenze di Finanza rifiutano di accettare i versamenti rateali, dichiarando di non essere autorizzati a riceverli. Con una disposizione odierna si avverte che, anzichè fissare un pagamento rateale che dovrebbe necessariamente farsi a mezzo di libretti deposito si concede una certa dilazione per il versamento della cauzione. Questo termine non dovrà però superare il massimo di 5 mesi: per quei commercianti che non siano in grado di accantonare in media cento lire mensili è meglio esonerarli dalla cauzione, anzichè obbligarli a versarla in tante piccole rate, che si prolungherebbero per un tempo troppo lungo.

Postumi di inflazione

Bisogna ringraziare il Ministro delle Finanze per avere detta la verità. L'annuncio del disavanzo di 36 milioni nell'esercizio finanziario del primo bimestre di quest'anno è una cosa salutare. Il deficit non ha alcun carattere preoccupante, perchè il bilancio ha in sè molti altri elementi compensativi ed i dieci mesi che sono prossimi presentano la certezza di un completo ristabilimento di situazione. Ma l'annuncio costituisce in se stesso un indice che non bisogna trascurare ed un sintomo che deve contribuire a fare riprendere alla massa del popolo italiano sempre maggiore contatto colla realtà. Il Governo, per parte sua, col fatto stesso di aver detto chiaramente i risultati della gestione finanziaria al 31 agosto, ha evidentemente voluto dare un'altra prova della sua volontà di applicare la chiarezza più completa ai conti dello Stato; ma ha altresì anche evidentemente voluto, con la pubblicità avvenuta, dimostrare come esso intende formare la educazione finanziaria ed economica della Nazione.

Poichè è a notare che, se la riforma monetaria ha posto fine alla inflazione, non ha ancora fatto completamente sparire la mentalità inflazionistica. Quell'insieme di idee e quel complesso di concezioni che si erano fatto largo, fondandosi sulla esperienza di una situazione patologica, come se si trattasse di una situazione completamente normale, stanno crollando una dopo l'altra, da quella dell'inflazionismo del credito, a quella degli alti costi cogli alti salari e con consumi elevati. Il ritorno della moneta sana significa, anche in materia economica, il ritorno della ragione. Ma occorre tempo perchè tutti si accorgano che i tempi sono cambiati, perchè tutti si persuadano che bisogna mutare anche programma e consuetudini. Per affrettare quest'evoluzione necessaria, nulla di più giovevole della realtà, quale è esposta nelle aride cifre del conto riassuntivo della finanza dello Stato. Essa varrà a fare scomparire, dopo l'inflazionismo, quelli che uno dei nostri migliori e più rimpianti economisti, Giuseppe Prato, chiamava portenti di inflazione.

L'inflazione — tra i tanti mali — aveva anche ingenerato una specie di cieca fiducia nella fortuna e di serena speranza, guadagni sempre facili e sempre sicuri, entrate sempre maggiori e sempre più larghe. Il valore personale aveva un'influenza molto limitata; il sentimento del risparmio andava scomparendo, la vita economica privata pareva sempre più il controllo della spesa, perchè sembrava si era molto facile far fronte all'aumento delle uscite con un aumento delle entrate. La speculazione era diventata giuoco ed i rapidi arricchimenti erano stimolo ad abbandonare la via del lavoro tenace e continuo per tentare quella dei colpi di fortuna. Dieci anni di caos monetario avevano abituato a tutto questo. Un anno di normalità non ha ancora compiuto l'opera di rieducazione. Perciò è necessario, di tempo in tempo, qualche segno di avvertimento.

Ora, uno di questi moniti è quello che viene dai risultati della gestione della finanza pubblica, la quale, del resto, non è che il riflesso della economia privata. I tempi di inflazione, in cui le sopravvenienze attive di entrata, largamente superiori alle previsioni, colmavano e superavano le maggiori spese, sono finiti; il bilancio dello Stato è ritornato alla normalità e deve essere gestito nei criteri della rigidità maggiore e più riflessiva. Il Capo del Governo ne aveva del resto prevista la necessità: le chiare affermazioni fatte nel Consiglio dei ministri dello scorso luglio; il monito preciso rivolto agli amministratori degli Enti locali erano state manifestazioni di una visione netta e di una volontà sicura. La realtà se dà oggi la conferma.

Bisogna che tutti tengano presenti alcune verità fondamentali: anzitutto che la finanza dello Stato non è oggi in condizione di rispondere a tutti gli appelli di coloro che, sia pure con le migliori ragioni, allo Stato si rivolgono per chiedere nuove spese, nuovi appoggi e

mi di volontà, che il Fascismo ha il merito di aver nettamente impostato, quello che oggi si impone. La sua soluzione porta necessariamente con sè la cura più sicura dei postumi di inflazione » e insieme indica il più breve cammino verso la ripresa della nostra floridezza economica ed il risanamento delle nostre finanze di Stato.

Se l'attuale risveglio della nostra attività industriale e commerciale, sulle basi della moneta sicura e costante, costituisce un segno pieno di promesse del progresso compiuto nella via del risanamento della nostra costituzione economica, il fatto di avere prospettato chiaramente al popolo italiano il primo sintomo di una passeggera difficoltà finanziaria, indica che il Governo da parte sua intende agire energicamente contro la mentalità che possa essere sopravvissuta come un residuo della situazione patologica ormai scomparsa, e vuole così richiamare tutti alla realtà del lavoro tenace, come unica fonte di fortuna sicura ed alla necessità del risparmio e della sobrietà come unico mezzo per costruire saldamente e solidamente.

Perciò — ripetiamo — bisogna essere riconoscenti al Ministro delle Finanze.

GINO OLIVETTI.

Gl'indici della situazione economica

Roma, 25 notte.

Dal Bollettino mensile dell'Istituto centrale di Statistica si rileva che nei prezzi all'ingrosso non si avvertono spostamenti notevoli negli ultimi due mesi di luglio e di agosto e nella metà di settembre.

Nel luglio e nell'agosto si è registrato un lieve ribasso nell'indice generale del costo della vita. Nel mese di agosto e nella prima quindicina di settembre i corsi delle azioni hanno guadagnato qualche punto, se non in tutti i comparti, almeno nella maggioranza di essi. Il prezzo del denaro è rimasto invariato. Si nota una certa ripresa nei depositi a risparmio. Essa si riferisce però specialmente ai mesi di luglio e va spiegata in parte con i maggiori versamenti che solitamente sono in grado di fare i depositanti in tale mese, in seguito al distacco dalle cedole di titoli di Stato.

Nel mese di agosto il numero dei fallimenti è fortemente diminuito. Si deve però tenere conto che in tale mese, in relazione colla scemata attività degli affari, i dissesti sono di sonto meno numerosi. Così nel 1927 si ebbe a registrare nel mese di agosto una forte diminuzione di casi di fallimento.

La massa di operai occupati in 5102 stabilimenti considerati nelle statistiche che compila la Direzione generale del Lavoro, è aumentata sensibilmente nel mese di luglio, specialmente in seguito alla ripresa di lavoro negli stabilimenti per la trattura della seta. La statistica della disoccupazione compilata dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali segna un lavoro aumento alla fine di agosto in confronto della fine del mese precedente dovuto esclusivamente al minore numero di occupati in agricoltura.

Il Consiglio delle ricerche
12 Comitati nazionali

Roma, 25 notte.

Si è riunito il direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche. Il presidente ha dato notizia delle direttive ricevute dal Capo del Governo in seguito alla recente pubblicazione del regolamento del Consiglio. Il direttorio ha precisato le proposte definitive da sottoporre al Capo del Governo per la costituzione del comitato nazionale per le diverse esperienze. Ha deliberato pure di proporre al Capo del Governo l'istituzione di due nuovi comitati per l'applicazione scientifica alla tecnica ed all'economia generale e ciò d'accordo rispettivamente con i ministeri dei LL. PP. e dell'Economia Nazionale, uno per l'ingegneria ed uno per le scienze agrarie. In tal modo i comitati nazionali risultano 12: per la matematica, per la geodesia e geofisica, per la matematica, per la geografia, per la biologia, per la medicina, per la chimica, per la fisica, per la radiotelegrafia, per la geologia, per l'ingegneria e per le scienze agrarie.

Il direttorio ha deciso inoltre di avviare un'azione diretta a promuovere sempre più in Italia le industrie nazionali di meccanica e di precisione ed in particolar modo la costruzione di buoni strumenti di misura per tutti i rami della tecnica. A questo proposito il direttorio ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del generale Vacchelli, presidente del comitato dell'ottica, promosso dal ministero dell'Economia Nazionale, sulle indagini sinora compiute, sia nel campo delle possibilità industriali, sia nel campo della cultura tecnica, a cui attende lo speciale istituto di ottica creato a Firenze. Il Direttorio ha deliberato la stampa, analogamente al volume che trovasi già in vendita sugli istituti e laboratori scientifici italiani, di un volume sugli enti di cultura italiana, comprendendovi anche le notizie relative alle varie società ed associazioni scientifiche. Il volume, già redatto, uscirà entro l'anno. Il direttorio ha deciso la pubblicazione di un bollettino mensile informativo e si è compiaciuto di constatare che gli autori hanno iniziato con molta disciplina l'invio dei loro libri e dei loro articoli affinchè vengano pubblicati nella bibliografia scientifica italiana, ciò che consente che questa pubblicazione proceda con la desiderata regolarità.

Le riunioni del Consorzio del Porto a Genova

Genova, 25 notte.

Si è oggi riunito a palazzo San Giorgio il comitato del Consorzio autonomo del porto al completo. Assisteva alla seduta il gr. uff. Tiscornia, segretario generale dell'amministrazione. Dopo una breve relazione del presidente su argomenti vari di carattere generale tra cui una richiesta di modifica da parte del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano alle norme attualmente regolanti lo sbarco dei cereali, e la costruzione di un collettore a Sampierdarena nella zona del nuovo porto da eseguirsi a cura dell'amministrazione comunale ed a spese del Consorzio, il Comitato ha deliberato su vari progetti ed ha preso in esame il rendiconto per l'anno 1927-28 da rimettersi all'approvazione della prossima assemblea generale, nonchè il passaggio di 5 milioni dal fondo della riserva normale a quello di sistemazione del servizio di esportazione. Si è anche discusso sulla convenienza dell'eventuale creazione nel porto di Genova di un Consiglio del lavoro in analogia di quanto è disposto in materia dal decreto ministeriale 3 settembre 1928 per altri porti, rimandando però ogni deliberazione su tale argomento.

Il Commissario straordinario a Sala Monferrato

Casale Monferrato, 25 notte.

In seguito alle dimissioni del podestà cav. Andrea Giacchino, a commissario straordinario del Comune di Sala è stato nominato il signor Giuseppe Romagnoli, nativo di S. Salvatore e residente a Sala.

Mussolini inaugura in Campidoglio
il Congresso antitubercolare
La partecipazione della Duchessa d'Aosta — 39 Stati rappresentati

Roma, 25 notte.

Questa mattina in Campidoglio, nell'aula magna del palazzo Senatorio, ha avuto luogo la seduta inaugurale della VI Conferenza dell'Unione internazionale contro la tubercolosi. Ad essa partecipano i delegati di 39 Nazioni. Alla cerimonia hanno assistito, tra varie autorità, S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Turati Segretario del Partito, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, l'on. Renda in rappresentanza della Camera, l'on. Bianchi Sottosegretario agli Interni, l'on. Paolucci presidente della Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi, il sig. Calmette presidente dell'Unione internazionale per la lotta contro la tubercolosi, S. E. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Baduel direttore della « Croce Rossa » italiana, il comm. Piemarta presidente del Comitato per la lotta internazionale di lotta contro la tubercolosi, il comm. Guglielmotti segretario della Federazione dell'Urbe, vari membri del Corpo diplomatico e numerosissime personalità del campo medico e scientifico. Era inoltre presente un folto stuolo di infermiere della « Croce Rossa ».

Il saluto di Roma

Verso le 10.30 ossequiato dal Governatore principe Boncompagni-Ludovisi, dal vice-governatore conte d'Ancora e dal segretario generale Dalli Santi è giunta in Campidoglio la Duchessa d'Aosta che indossava la divisa di dama della Croce Rossa. Poco dopo, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, è giunto il Capo del Governo on. Mussolini, che è stato ricevuto dal Governatore ed ossequiato da tutte le autorità. Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed il Capo del Governo sono entrati nell'aula la folla dei congressisti in piedi ha tributato al loro indirizzo una calorosissima manifestazione e la Duchessa d'Aosta ha risposto col saluto romano. Nuovi e calorosissimi applausi hanno salutato l'on. Mussolini quando ha preso posto al tavolo d'onore.

Cessati gli applausi il principe Boncompagni-Ludovisi ha portato ai partecipanti alla Conferenza il benvenuto di Roma ed ha formulato l'augurio che l'attuale riunione segni una nuova tappa nella magnifica crociata da loro perseguita. Quindi a nome dell'Unione internazionale contro la tubercolosi il signor Bernard ha rivolto un saluto di omaggio alla Duchessa d'Aosta ed al Capo del Governo on. Mussolini. Dopo avere messo in rilievo elogiandola l'opera svolta dall'Italia nella lotta contro la tubercolosi, ha illustrato i problemi che l'odierno Congresso prenderà in esame per facilitare lo studio e l'adozione di quei provvedimenti che valgono a combattere efficacemente il grave morbo.

Ha poi preso la parola l'on. Paolucci, che in qualità di presidente del Congresso ha reso omaggio alla Duchessa d'Aosta, sempre prima in tutte le manifestazioni di bontà che tendono all'elevazione del popolo, ed ha salutato in Mussolini il Capo eletto della giovane Italia, il cui nome, varcando i confini della Patria, suona oggi ovunque come esempio mirabile di forza, di coraggio, di fede e di bontà, rivolti al bene della Nazione. Parlando quindi dei lavori del Congresso, l'on. Paolucci ha detto che bisogna perseguire il nobile fine di fondere in un fascio le forze e gli ideali di quanti sono militi di questa santa battaglia, ed ha concluso mettendo in rilievo l'interessamento dei vari Paesi al grave problema, interessamento che si manifesta con la partecipazione dei rappresentanti di 39 Stati al Congresso.

Il discorso del Capo del Governo

Quando il Capo del Governo si è levato a parlare, tutti i congressisti si sono alzati in piedi ed hanno acclamato lungamente al suo indirizzo. Molti di essi salutavano romanamente. Mussolini, a nome del Governo italiano, ha rivolto ai congressisti il più cordiale benvenuto ed ha osservato che il grande flagello sociale della tubercolosi è ormai attaccato su tutta la linea dagli scienziati, dagli igienisti, dai legislatori e dai filantropi. Il Capo del Governo ha poi detto che la stabilizzazione di ordine politico ed economico verificatasi in ogni parte del mondo e le nobili battaglie della scienza e dell'umanità in piano sviluppo costituiscono la condizione necessaria per giungere a debellare il terribile morbo. L'on. Mussolini ha poi affermato che soltanto lo Stato, con la sua forza e con le sue risorse, ha la possibilità di condurre la lotta in modo organico, ed ha ricordato l'opera svolta in questo campo dal Governo fascista, che ha grandemente a cuore la salute della razza, aggiungendo che l'esecuzione del programma, fissata in una serie di leggi nella lotta contro la malattia, che miete in Italia 60,000 vittime all'anno, permetta di guardare tranquilli all'avvenire. Terminando, l'on. Mussolini ha augurato al successo dei lavori del Congresso per effettuare così un altro balzo nella marcia, che è bella perchè è difficile, e che è tuttavia necessaria ed anche appassionante, in quanto si tratta di salvare innumerevoli giovani vite in pericolo.

La seduta ramana si disperde

Una nuova imponente manifestazione di omaggio ha accolto la fine del discorso del Capo del Governo. Gli applausi si sono rinnovati vivissimi quando Mussolini, seguito dalle autorità, ha lasciato il Campidoglio. Dopo la seduta inaugurale della VI Conferenza internazionale per la lotta contro la tubercolosi, la Duchessa d'Aosta e l'on. Mussolini, accompagnati dal Governatore di Roma e dalle altre autorità, si sono recati nel giardino attiguo al museo Mussolini dove è allestita una grande colonna onoraria che il Governatore di Roma, d'intesa col Capo del Governo, offre al Giappone in nome di Roma, in occasione dell'inaugurazione del monumento giapponese sul monte Imoi, dedicato agli eroi nazionali del Bianco-Tai. La Duchessa d'Aosta e il Capo del Governo hanno ammirato a lungo l'artistico monumento che è costituito da un basso di travertino su cui campeggiano due grandi fasci littori in bronzo e che reca questa iscrizione:

« S.P.Q.R. — Nel segno del Littorio — Roma — madre di civiltà — con la millenaria colonna — testimone di sua alla grande grandezza — tributo onore imperituro — alla gloria degli eroi del Bianco-Tai — Anno MCMXXVIII - VI era fascista ».

Il monumento consta inoltre di un basso di colonna di granito orientale, sormontato da una grande aquila in bronzo, ideato dall'artista Duilio Cambellotti. Tutta l'opera misura metri 3,35 di altezza e rappresenterà degnamente l'omaggio di Roma e dell'Italia in una occasione tanto solenne per la Nazione giapponese.

La colonna verrà consegnata a Tokio dall'on. Conte Enrico di San Martino, il quale nella circostanza leggerà all'Imperatore del Giappone un messaggio della città di Roma. Terminata la visita, la Duchessa d'Aosta e l'on. Mussolini, assecondati dalle autorità, hanno lasciato il giardino del Museo Mussolini.

La Mostra degli invalidi di guerra

L'Opera Nazionale Invalidi di guerra ha esposto in una sala del palazzo dell'Esposizione grafici, caricamenti e fotografie riguardanti l'azione assistenziale svolta in favore dei tubercolotici di guerra in quest'ultimo quinquennio 1923-27. L'attività di questo importante ente parastatale, che risale da dieci anni la più ammirevole e coscienziosa cura a pro dei colpiti nella grande guerra dalla terribile malattia, si rileva dal numero degli assistiti, dalle opere intraprese e dalle varie forme assistenziali intraprese e compiute, tra cui quelle riguardanti il sovvenzionamento di numerosi sanatori e la fondazione di altri a proprie spese, la creazione di colonie climatiche estive e marine, il funzionamento di numerosi dispensari.

I dati sostanziali riferiti all'attività dell'Opera in questo ramo di assistenza in quest'ultimo quinquennio si possono così elencare: totalità di invalidi e tubercolotici di guerra ricoverati in sanatorio e nelle colonie climatiche n. 6028, con n. 606.195 giornate di presenza; totalità invalidi ricoverati in tubercolosari n. 715, con giornate di piacenza 61.265; spesa complessiva quinquennale L. 35.291.242. A questa somma vanno aggiunte le spese incontrate dalla sede centrale e dalle varie rappresentanze in medicinali gratuiti, buoni di vitto, ecc., che si calcolano in altri 10 milioni nel quinquennio. E' da notare che in vari grafici esposti vi è quello che indica le percentuali di tubercolotici di guerra assistiti nelle varie provincie d'Italia, dalle quali emerge che in Lombardia, il Veneto, la Venezia Giulia e Tridentina presentano una maggiore percentuale di morbilità che invece è minore nelle provincie più meridionali. In esistenza la colonia ed attiva azione dell'Opera Nazionale in favore dei tubercolotici di guerra posta in evidenza al palazzo dell'Esposizione è di sommo interesse e permette affermarsi in base ai dati comparativi che l'Italia attraverso questo ente e per virtù e valore dello Stato fascista si trova nei primi posti tra le Nazioni belligeranti nel campo della assistenza anti-tubercolare a favore di coloro che servirono in guerra la Patria.

La giornata dei Medici della S. d. N. a Genova

Genova, 25 notte.

I medici delegati della Società delle Nazioni hanno continuato oggi i loro lavori nella nostra città. Hanno assistito ieri sera ad una conferenza tenuta dal dottor Bazazzi, direttore del Clinico reparto di igiene e di sanità, sui rapporti tra il Comune e gli Enti ospedalieri e locali. Lo stesso dottor Bazazzi ha fornito notizie sulla polizia mortuaria. Con automobili messe a loro disposizione i medici stranieri si sono quindi recati a visitare l'ospedale di San Martino, dove furono ricevuti dal presidente on. uff. dottor Monco che li accompagnò nella visita dei numerosi reparti che costituiscono la magnifica organizzazione. Gli ospiti hanno manifestato durante la visita il loro più vivo compiacimento per la sistemazione dei diversi servizi. I medici sono quindi partiti questa sera alle ore 18 per Parma.

Il Congresso di stomatologia

Bagni di Montecatini, 25 mattino.

Il Congresso stomatologico continua i propri lavori. La relazione del prof. Manicardi di Modena su « I pericoli delle otturazioni d'amalgama per i vapori di Mercurio » ha dato luogo ad una interessante discussione, cui hanno partecipato molti congressisti.

L'on. Parisi è arrivato a delle conclusioni veramente confortanti, stabilendo in maniera inconfutabile la presenza di sostanze nervose nella dentina. Con le conclusioni del relatore, cadrebbero tutti i dubbi delle scuole estere e le incertezze esistenti finora in argomento, portando un contributo scientifico notevole alla questione, poichè le conclusioni del prof. Parisi rappresenteranno un primato nazionale nel campo internazionale. E' stato deciso di tradurre tale relazione nelle principali lingue, affinchè tutti gli scienziati ne possano prendere esatta conoscenza.

Sono poi seguite comunicazioni di minore importanza.

Furiosa grandinata in quel di Chieti
Due donne uccise dal fulmine

Roma, 25 notte.

Si ha notizia da Castel Frentano, in provincia di Chieti, che i fiochi vigneti che abbondano in quel territorio e nei dintorni sono stati devastati dalla grandine, di cui ogni chicco superava il peso di cento grammi. Nelle zone colpite i danni arrecati al raccolto vengono calcolati a circa l'80 % sul prodotto previsto. Un fulmine è caduto sopra un isolatore elettrico della linea Sangritana interrompendo il percorso del treno in partenza da Castel di Sangro.

Ai primi segni del temporale imminente certa Irene Valerio di anni 29, maritata da poco a Vincenzo Di Loreto, entrava spaventata in una casa dove abitava certa Enrichetta Di Marco chiedendo ospitalità e compagnia all'amica. Alcuni contadini del luogo erano raccolti al pianterreno della stessa abitazione e cinque bambini giocavano intorno al focolare. Ad un tratto, dalla cappa del camino, si sprigionò una vampa di luce seguita subito da un fragore di mattoni e di calcinacci che rotolarono ai piedi dei cinque bambini, seduti intorno al focolare. La Valerio, poco discosta da loro, cadeva fulminata a terra, senza un grido che potesse richiamare l'attenzione dei presenti. Nello stesso tempo la Di Marco si abbandonava svenuta sul banco del telaio dove era seduta, sprigionando forse al seno una piccola creatura che gridava, salvando le mamme.

Il caso dei cinque bambini che pur stando vicinissimi al camino, seduti intorno al focolare, sono rimasti incolumi, ha in sè qualcosa di inspiegabile e di miracoloso. La Di Marco è rimasta fortunatamente solo lesionata alla gamba destra.

Lo scandalo Stinnes si allarga?
Altre Banche compromesse

Berlino, 25 notte.

Lo scandalo Stinnes continua ad interessare vivamente l'opinione pubblica e, secondo notizie concordi di vari giornali, pare che la gigantesca truffa ai danni dell'Erario tedesco assuma proporzioni ancora maggiori di quelle finora prospettate. Le indagini delle autorità intorno ora a chiarire quanti e quali funzionari dello Stato siano stati direttamente o no strumenti dei truffatori e se certe banche di cui non si fa ancora il nome abbiano realmente partecipato alla falsificazione dei titoli del debito di guerra. Il giudice istruttore ha richiesto ad un certo numero di Banche e di istituti di credito, quasi tutti di secondaria importanza, la consegna dei loro libri, per sottoporli ad un attento esame.

Il giudice istruttore ha anche interrogato oggi un alto impiegato della Reichsbank, unicamente per aver da lui notizie ed informazioni che sarebbero oltremodo preziose. Pare che la Reichsbank sia in possesso di documenti alquanto pericolosi per i truffatori: inoltre, quando si decise di dividere i titoli dei debiti di guerra in due categorie, di antico e di recente possesso, il Ministero delle Finanze diede al reparto segreto della Reichsbank tutti i dati e le notizie a sua disposizione per compilare le liste delle persone che risultavano in possesso di titoli. Nello stesso tempo, la Reichsbank organizzò un laboratorio chimico speciale dove, con il sussidio di lampade di quarzo, tutti i titoli denunziati di antico possesso erano attentamente esaminati per scoprirne le eventuali falsificazioni dei timbri. Fu la Reichsbank a smascherare per la prima una quantità di imbrogli, quasi tutti stranieri, che per evitare la denunzia per truffa rinunziarono internamente anche a quanto avrebbero dovuto risquotere con la presentazione di titoli di recente possesso. Senonchè, i truffatori in grande stile tipo Stinnes non tardarono a sapere dell'esistenza delle liste giacenti presso la Reichsbank, ed avutane probabilmente copia poterono indurre le persone contenute in quelle liste a denunziare come titoli di antico possesso titoli di recente acquisto.

La *Vossische Zeitung* riferisce questa sera che dietro i diversi gruppi dei denunziatori di titoli c'è un grande finanziatore, per il cui incarico furono acquistate ingenti quantità di titoli, denunziati poi come di antico possesso. Secondo il giornale citato (e al quale lasciamo intera la responsabilità della affermazione) il commerciante Bela Gross — arrestato, come ricorderete, a Vienna — avrebbe fatto il nome del noto industriale Castiglione. Questi avrebbe finanziato la ditta viennese del Gross. Conviene dire però che di tutto ciò all'autorità inquirente tedesca non risulta nulla. Bela Gross sarà quanto prima tradotto a Berlino e sottoposto ad un minuto interrogatorio.

Tre ministri in dissidio
quattro ore con Poincaré

Parigi, 25 notte.

La creazione del Ministero dell'Aria ha provocato in seno al Gabinetto Poincaré un conflitto di competenza che il Presidente del Consiglio ha durato a dura la massima fatica a comporre. Il nuovo ministro esige di avere pieni poteri e di essere d'ora innanzi solo a decidere di tutto quanto concerne l'aviazione in tutte le sue branche, dalla scelta degli apparecchi e dei motori, alla direzione degli studi tecnici, alla stipulazione dei contratti con i costruttori, e ciò non solo per i servizi commerciali, ma per l'aviazione militare e navale. L'esigenza dell'on. Laurent-Eynac è così logica, che l'opinione pubblica e la totalità della stampa non hanno esitato un momento a pronunziarsi in suo favore. Ma il Ministero della Guerra e il Ministero della Marina per bocca di Painlevé e di Leygues protestano, al contrario, che cedere all'aut-aut del loro nuovo collega equivorrebbe a segnare la perdita dell'aviazione nazionale.

Dice Painlevé che l'aviazione militare non comprende solamente degli aeroplani da bombardamento a grande portata il cui ruolo a rigore potrebbe essere organizzato indipendentemente dalle operazioni dell'esercito sul terreno) essa comprende degli aeroplani da ricognizione, degli aeroplani per regolare il tiro di artiglierie e degli aeroplani da caccia. La collaborazione di queste squadriglie con le truppe esige un lungo e minuzioso allenamento; la formazione di osservatori di mitragliatrici, di piloti specializzati negli aeroplani da caccia. In caso di mobilitazione bisognerebbe che questa collaborazione si stabilisse in un modo quasi automatico e immediato. Nell'ultima guerra non fu che a prezzo di molto tempo e di difficoltà che venne realizzata una cooperazione ben regolata tra la fanteria e l'artiglieria ed è una delle severe lezioni della guerra di cui l'istruzione attuale nelle differenti armi tiene il più grande conto. Il legame dell'aviazione con le altre armi è oggi realizzato in un modo veramente soddisfacente. Si vuole rischiare di comprometterlo?

Supponiamo in realtà che il personale combattente dell'aviazione militare dipenda ormai dal Ministero dell'Aria. Immaginiamo una batteria che regoli il suo tiro. Questa semplice operazione militare esige la partecipazione di personale dei due differenti Ministeri. Si dirà che il personale degli aeroplani adibiti a regolare il tiro delle artiglierie sarà comandato dal capo della batteria? Sia. Ma chi deciderà dell'amministrazione gerarchica e dell'avanzamento di questo personale? Se è il Ministero dell'Aria, a che cosa si ridurrà l'autorità del capo dell'aviazione militare sul personale navigante? Se è il Ministero della Guerra, allora il riallacciamento al Ministero dell'Aria è puramente fittizio e non può portare che ritardi e complicazioni inutili. La situazione della Francia non può essere paragonata in fatto di aviazione nè a quella dell'Inghilterra, dove l'aviazione ha per missione principale di mantenere inviolato il territorio insulare, nè a quella d'Italia, dove il Presidente del Consiglio assicura la coordinazione dei tre Ministeri dell'Aria, della Guerra e della Marina. Quali sono d'altronde i generalissimi che accetterebbero, nel caso tragico di una mobilitazione, di ricevere truppe aeree e squadre che non avrebbero formate e di cui essi non avrebbero sorvegliato l'allenamento?

Poichè l'Aviazione civile non ha ricevuto ancora l'organizzazione e il possente sviluppo che deve attendere si propone di disorganizzare l'aviazione militare. E' questo veramente un buon metodo?

A questi argomenti del Ministro della Guerra, il Ministro della Marina aggiunge i propri che potremmo riassumere come segue: — Le forze aeree devono agire in legame intimo con le navi di superficie e con i sottomarini, con le navi isolate, con gruppi di navi, con divisioni e con squadre. La collaborazione utile di questi elementi non può essere ottenuta che con una formazione tutta speciale, la quale esige da parte dei piloti e degli osservatori una tecnica e un allenamento che non hanno niente di comune con le altre Aviazioni. Gli idrovolanti hanno i loro punti di appoggio su basi terrestri in regioni marittime, come su basi navali. L'utilizzazione di queste basi rappresenta una parte capitale. Gli ufficiali di Marina sono dunque soli qualificati per formare il personale dell'Aeronautica navale. Essi sono (e qui si pone la questione del comando), sono capaci di giudicare dell'impiego tattico e strategico che può essere fatto di queste forze che devono avere sempre in mano. Sarebbe dunque impossibile, senza gettare il disordine nella Marina, di togliere la sua aviazione (personale, materiale, basi, aeroporti, ecc.), per attaccarla al Ministero dell'Aria.

C'è chi, alzando le spalle davanti alle recriminazioni dei due ministri recalcitranti, insinua che la vera ragione della loro ostilità contro il Ministero dell'Aria, vada cercata nella resistenza degli ufficiali addetti alle due direzioni aeronautiche della Guerra e della Marina, che non vogliono a nessun costo rinunziare ai loro posti privilegiati e cedere le armi agli impiegati borghesi del signor Laurent Eynac per tornarsene ai rispettivi Corpi. Altri osservano che le cose si potrebbero aggiustare procedendo, *more solito*, ad una transazione, affidando cioè al Ministero dell'Aria pieni poteri per quanto riguarda il materiale, facendone, per così dire, il fornitore unico della clientela così militare, come navale e commerciale e lasciando che ai personale e all'utilizzazione degli apparecchi provvedano i clienti anzidetti ciascuno secondo i propri criteri. Senonchè nè le insinuazioni dei primi, nè i consigli dei secondi, sembrano avere avuto finora il risultato desiderato.

Poincaré ha riunito negli a conferenza nel proprio Gabinetto i tre contendenti e si è sforzato di indurli a farsi reciprocamente le concessioni necessarie a rendere possibile un accordo. Ma dopo una riunione di varie ore, i quattro uomini si sono separati senza che nessuna decisione fosse stata presa. I giornalisti che attendevano con impazienza in anticamera l'esito dell'animato conciliabolo, hanno dovuto ritirarsi senza nemmeno un rigo di comunicato e il seguito della battaglia è stato rimandato al Consiglio dei Ministri indetto per domattina.

G. P.

Le elezioni americane

Smith denunciatore di scandali repubblicani

Billings (Montana), 25 notte.

Il candidato democratico Smith ha pronunciato in questa città un vivace discorso polemico, facendo un attacco a fondo contro il partito repubblicano per la corruzione negli affari pubblici da esso tollerata, in questi ultimi sette anni e mezzo di potere. Smith, ha detto che l'esempio più lampante della corruzione dei repubblicani nel maneggio della pubblica proprietà è costituito dallo scandalo per la cessione dei terreni petroliferi demaniali di Teapot Dome, oggi lo scandalo Sinclair. I terreni costituivano una riserva per i combustibili della Marina da guerra e pure furono ceduti a privati mediante una transazione che formò « una lunga storia di intrighi, corruzioni, inganni senza riscontro nella storia delle civiltà moderna ». Un altro scandalo clamoroso verificatosi sotto il Governo repubblicano — ha soggiunto Smith — è rappresentato dall'amministrazione del Bureau degli ex-combattenti, il cui direttore fu processato e condannato al carcere per malversazioni. Altro scandalo è quello delle frodi commesse dall'amministratore dei beni degli ex-nemici, anche egli processato. Di tutti questi scandali, al Governo repubblicano spetta la sua parte di responsabilità. La corruzione annidata negli uffici pubblici era ben nota al candidato repubblicano Hoover, come era a cognizione del più modesto cittadino. Hoover è stato al Governo in questi ultimi sette anni e mezzo; sapeva gli scandali, i loro retroscena e i loro autori e pure non ha detto, in un così lungo periodo di tempo, una parola che suonasse condanna e deplorazione, protesta contro questo capitolo nero e vergognoso della storia del suo partito.

(United Press).

Libri ricevuti

« Il Consorzio per l'Industria e il Commercio dei marmi di Carrara ». Pubblicazione del Consorzio, Carrara 1928. VI.

ERMINIA VESCOVI: « La donna della difesa ». Romanzo. Brescia, G. Vannini editore. L. 8.

ANTONIO FAVERO: « I bimbi d'Italia ». — « La quaterna di Arlecchino ». Scena per ballilla e Piccole Italiane. Brescia, G. Vannini editore. L. 3.

ANTONIO FAVERO: « L'araldo del Gran Re ». Dramma in tre atti. Brescia, G. Vannini editore. L. 5.

ERMINIA VESCOVI. « Come presentarsi in società ». Galateo Moderno. Brescia, G. Vannini, editore, L. 12.

ELIO ZORZI. « Galateria veneziana ». Zanichelli, Bologna.

L'on. Teruzzi visita la Fiera di Arona

Arona, 25 notte.

L'on. Teruzzi ha questa mattina visitato i cantieri della Società Idrovolanti Alta Italia di Sesto Calende.

La minuziosa visita in tutti i reparti e agli apparecchi pronti e in costruzione, sotto la guida dell'ing. Marchetti, ha molto soddisfatto il visitatore. Gli operai dello stabilimento hanno fatto una vibrante dimostrazione all'on. Teruzzi. Da Sesto l'on. Teruzzi si è recato ad Arona, ricevuto dal cav. Attilio Sonnaruma, segretario politico, dal Podestà e da molte altre personalità. L'on. Teruzzi ha voluto onorare di sua presenza la Fiera-Esposizione, visitando tutti i padiglioni. Dato il giorno di mercato molta folla ha salutato l'arrivo dell'illustre ospite che si è complimentato colle autorità per la riuscita dell'Esposizione e per le cordiali manifestazioni ricevute.

Una grande Mostra agricola a Casale

Casale Monferrato, 25 notte.

Per iniziativa della Federazione Sindacati fascisti agricoltori, si terrà in Casale, nei giorni 11, 12 e 13 novembre, una Mostra agricola che comprenderà le seguenti sezioni: policoltura e zootecnia, apicoltura, viticoltura, malattie delle piante, ortofrutticoltura, motocoltura, irrigazione, sementi e cerealicoltura, macchine agricole ed enologiche, coltivazioni industriali. La Mostra sarà tenuta nei locali del Mercato coperto Pavia e ad essa possono concorrere tutti gli agricoltori e interessati della Provincia. Della Mostra figura in prima linea il podestà, cav. avv. Calvo.

Una nuova parrocchia a Biella

Biella, 25 notte.

Una nuova parrocchia sarà eretta in città con decreto che verrà promulgato il 7 ottobre da Mons. Garigliano, vescovo della diocesi biellese. Essa sorge al Borgo Nuovo, popoloso rione cittadino, ed è intitolata a S. Paolo e Elisabetta. L'erezione della grandiosa chiesa è stata iniziata nel maggio 1924. Con decreto vescovile il possesso della parrocchia è stato dato al Rettore canonico don Irano Beraldi, primo parroco del Borgo Nuovo che avrà un territorio che si stacca da via Lamarmora fino al confine della città, in via Torino. Per l'occasione saranno celebrate eccezionali feste religiose e rionali.

BORSE e MERCATI

Borse Italiane

Torino, 25. — Mercato in complesso sostenuto con quello di ieri. Ben dall'apertura prevalenza di domande che si fanno man mano più insistenti, migliorano gradatamente i prezzi della totalità dei valori con chiusura ai massimi della giornata. I vantaggi maggiori sono consegniti dai titoli più sensibili e cioè Bancari, Fiat e Rete Adriatica.

Titoli quotati ufficialmente (fine prec.):

TITOLI	nomin.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 60
Id. id. cont.	—	—	71 60	71 40
Consolidato 5 %	—	—	83 60	82 75
Id. id. cont.	—	—	83 60	82 50
Littorio 5 % c.	—	—	—	481 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	482 —
Pr. Polacco c.	—	—	—	501 —
Banca Italia	1000	1000	1000	1000 —
Banca Comm.	1000	1440	1430	1441 —
Credito Ital.	50	108	—	116 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
Naz. di Credito	—	—	—	870 —
Consorzio	100	100	—	100 —
S. It.-Brit. S. C.	—	—	—	514 —
Mediterraneo	50	500	—	500 —
Meridionali	—	—	—	830 —
Rubattino	—	—	—	848 —
Cosulich	—	—	—	1750 —
Rabaudo	50	200	—	200 —
Italiana Gas	1050	1000	1000	1000 —
Stige	100	775	—	774 —
Elettr. A. I.	100	300	300	300 —
Sip	1000	1000	1000	1000 —
Terni	—	—	—	1705 —
Savigliano	—	—	—	1750 —
Nebiolo	—	—	—	1000 —
Pedechi	—	—	—	1705 —
Manifattura	—	—	—	10 —
Fiat	1000	441	430	440 50
M. Amiata	100	300	245	300 —
Schiapparelli	—	—	—	54 —
Montecatini	100	770	760	760 75
Id. cont.	100	—	—	762 —
Mira Lanza	—	—	—	111 —
Acqua Pot.	—	—	—	647 —
Bonifiche	50	400	—	400 —
Florio	—	—	—	192 —
Vicosa	1000	133	130	130 50
Id. nuove	100	100	—	—
Valli Lanza	—	—	—	918 —
Chatillon	1775	1000	994	1000 —
Varesi	500	50	50	50 50
Soni	—	—	—	715 —
Saturnia	—	—	—	105 —
Pirelliana	—	—	—	90 75
Borsalino	1000	100	100	100 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 750
Londra	—	—	—	99 750
New York	—	—	—	19 575

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 60	71 60	71 75	71 60
Id. id. cont.	—	—	71 50	—
Consolidato 5 %	83 50	83 625	83 60	83 65
Id. id. cont.	—	—	83 25	—
Venezie 3,50 %	—	—	75 —	75 50
BANCARIO				
Banca Italia	1000	1000	1000	—
Banca Comm.	1441	1441	1445	1445 —
B. Naz. Credito	200	203	200	200 —
Banco Roma	116 50	117	116	116 —
Credito Ital.	814	815	816	815 —
Credito Mariit.	500	500	500	—
Cons. Mob.	880	881	879	—
Cred. Fondiario	—	—	492	—
Comm. Trieslina	—	—	—	544 —
Banca Am. It.	1000	1000	1000	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	500	655	—	—
Meridionali	877	881	877	882 —
Rubattino	845	847	845	—
Libera Triest.	1100	1100	1104	1100 —
Lloyd	—	—	—	1701 —
Cosulich	1730	1725	1721	1721 —
Lloyd Sabaudo	—	700 50	—	—
Id. Tirrenico	—	—	—	955 —
Costruz. Venete	100	—	—	—
Alta Italia	—	1000	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	1000	—	—	—
Id. Turati	725	—	—	—
Id. Veneziano	178	—	—	—
Lanif. Targetti	201	—	—	—
Ed. Bemb.	4500	—	—	—
Chatillon	997 50	—	999	—
Lin. Can. Naz.	490 50	—	—	—
Rosari Varzi	995

Il più brutto momento dell'anno

PARIGI, settembre.

Le vacanze sono finite. E' il più brutto momento dell'anno. Mezz'ora per modo di dire, giacchè non di rado uno dura delle settimane, se non dei mesi. Conosco un tale per cui dura esattamente trecentotrentacinque giorni, vale a dire quanti ne mancano per giungere alle vacanze successive. L'uomo bennato si vergogna di tanta debolezza. Ma la vergogna non è mai stata una soluzione. D'altronde queste son crisi di cui l'unico a soffrire è in realtà chi le subisce. Il dovere, superfluo dirlo, viene compiuto egualmente; e non so anzi se non convenga riconoscere un merito di più nel fatto di compierlo con soddisfazione così mitigata. Incontestabilmente l'uomo che si rimette al lavoro dopo il rituale mese di villeggiatura è un uomo che vale di più di prima. Lo si capisce subito al disprezzo profondo ispiratogli dalla carta, dalle penne, dal soffitto dell'ufficio, dalle manie dei superiori, dalle inefficienze degli inferiori, dai mezzi di locomozione, dal naso della portinaia e persino dalla meteorologia. Un mese prima, le cose in mezzo a cui si muoveva erano al suo livello, se non più grandi di lui: oggi è lui che domina il piano normale dell'esistenza. L'uomo in vacanza somiglia a quei pagliacci a molla che all'aprirsi di una scatola saltano su trionfalmente raddoppiando di statura: rinchiusa la scatola, quel vedersi di nuovo dimensati sembra loro un'ingiustizia scandalosa, e ci vuole del bello e del buono perchè si rassegnino a smettere di guardar le cose dall'alto. Per questo nelle prime settimane d'autunno i capiufficio richiamarono telegraficamente in servizio i propri dipendenti il settimo giorno di vacanza. Sarebbero così risparmiati ai meschini ventitre o ventiquattro giorni di inutili sofferenze, e tutto lo strazio si ridurrebbe per così ad un attimo, pressapoco come lo strazio della ghigliottina per chi fino all'ultimo ignori di dovergli consegnare la testa. Purtroppo è questo un trucco che potrebbe servire un anno o due: al di là di tale limite, tutti saprebbero che le vacanze sono ormai ridotte a sette giorni e per ottenere lo stesso effetto il telegramma bisognerebbe spedirlo al più tardi il terzo giorno, il che equivarrebbe in pratica a sottoscrivere alla conclusione da me enunciata sopra: che cioè il meglio sia di abolire le vacanze. Ma è cosa predicare ai sordi!

Seguiteremo, invece, chi ma per quanto tempo a vedere, dal 15 agosto al 15 settembre, stazioni balneari, termali e alpine infestate di famiglie inconsolabili pei progressi dimostrati dal calendario. Io mi guardo bene, andando in vacanza, dal portar meco un calendario: ma come garantirsi dall'imprudenza o dalla indigestione del prossimo? Gli albergatori, te ne sarai accorto, fisi sempre col pensiero nella scadenza di fine settimana, tengono il calendario più in vista che possono e magari in sala da pranzo, per moderare l'appetito dei clienti, pigliando così due piccioni ad una fava. Evidentemente puoi scegliertì un posto a mensa che ti permetta di volgere le spalle all'importuno monitore e cavartela facendo finta di niente, cosa sarebbe accaduto a Baldassarre se nel suo famoso convito si fosse messo a sedere dirimpetto alle finestre. Puoi anche consegnare il portafogli a tua moglie affinchè il conto della settimana lo saldi lei di nascosto, come tutti i conti che si pagano in città. Ma con quale artificio sfuggirai al pericolo del giornale dissentitato a portata della tua mano dal vicino malevolo e come ignorerai le domeniche, che in campagna, a meno di villeggiare nel deserto, sono tutte uno scampolo, tutte una sfoggio di colore locale? Credi a me, non c'è rimedio. Hai avuto fortuna, potrai arrivare a sbagliarti di un giorno sulla data giusta, ma niente di più.

Quello che mi fanno maggior pena in frangenti simili sono le mogli degli uomini in vacanza. Loro che le vacanze potrebbero godersele davvero, grazie al dono di una filosofia tanto più relativistica della nostra, monsignore, poverine: ecco il anche esse a struggersi dello struggimento dei mariti.

— Da bravo, Armando, non pensarci!

— Capisci che le vacanze sono finite e che bisogna accingersi a tornare in città!

— O ci mancano ancora dieci giorni!

— Appunto. Che cosa sono dieci giorni!

Un'eternità, per una donna felice. Per l'uomo in vacanza, un lampo. Il risultato di questa disistima del tempo è che il tempo si vendica facendosi piccino e rifiutandosi a renderci utile. Delle mille cose che volevi fare durante le vacanze te ne restano in seno novecentonovantanove. Le giornate ti si sfilacciano fra le dita senza un tessuto di qualità scadente. La farina del diavolo va in crusca, dice il proverbio; e davvero che il tempo delle vacanze pare farina del diavolo, pane rubato. E' tanto l'abito del lavorare, che quello starsene lì con le mani in mano rivela prima e poi agli occhi medesimi dell'uomo in vacanza un carattere allarmante, si traduce in un senso di molestia, diventa un argomento di rimorso. Quante ore sprecate! I cento luoghi comuni sul valore del tempo di cui dall'infanzia ci riempiono gli orecchi congiurano subdoli a contristargli l'esistenza, ad avvelenargli il godimento di un ozio meritato. Certo, sarebbe facile ritrovare la pace della coscienza rimettendosi a lavorare. Ma lavorare come e a che cosa? Il lavoro è sedentario, rinsane in città. E poi, non è inteso che siamo in vacanza, che siamo andati in campagna per riposare?

A farla breve, le sole ore belle delle vacanze sono quelle vissute senza pensarci, colte sbadatamente agli angoli e nei ritagli dei giorni, al momento preciso in cui non ricordiamo più di vivere in una fase speciale dell'anno: nell'intervallo fra due treni, al finestrino del tramvai, sulla tolda del vaporino, sulla soglia del parrucchiere, al caffè. La unica vera ricetta per godersi le vacanze: aspettare. Non importa che cosa. Qualunque cosa serve: anche l'ora del pranzo. L'uomo che aspetta e che non ha niente di meglio da fare è un uomo ridotto alla passività ideale, diminuzione nelle mani del destino. La coscienza che ogni iniziativa terrena gli è tolta e che non potrà muoversi di dov'è prima che il destino lo consenta è quello che ci vuole per mettergli il cuore in pace, per assolverlo da ogni turbamento interiore, per indurlo a sorbire senza discutere il filtro dell'inazione. L'uomo che aspetta davanti a una buona tazza di caffè, sotto una tenda che sbatte blandamente alla brezza pomeridiana ha trovato l'alibi che gli mancava per assaporare senza restrizioni la dolcezza dell'ozio. Potesse aspettare un anno! Purtroppo, poi, i treni arrivano, i vaporini arrivano, arriva il turno dal barbiere; e allora, sul più bello, l'incanto è rotto.

Ad onta di tante defezioni, le vacanze depongono nel nostro cuore, sapremo tradimento, il germe di rimpianti inconsolabili. A nostra insaputa, ne ereditiamo una quantità di enigmi, di vizi, di fisime da nobili decaduti. Pretenderemmo d'ora innanzi non conoscer più se non burro fresco, latte con la panna, atmosfera balsamica, sonni tranquilli. Proprio quelle che la sorte ci riserba! Specie per chi, finite le vacanze, gli tocchi l'altra disgrazia di dover lasciare, con la villeggiatura, anche l'Italia, per tornarsene, mettiamo, a Parigi, è un disastro. Le vacanze saranno state un sequito di dispiaceri; ma quello celestiali nel bosco sotto le Dolomiti, col sole che ricamava la tovaglia e gli aghi dei pini che gli solleticavano il collo! ma quelle poche del Vorotcese grosse e sode come mele di cherubini! ma quelle seppioline con la polenta che lo tiravano lemme lemme alla *Vida* da Rialto a magari da piazza San Marco peggio di una frangia di acciaietto nero! Benedetta l'Italia!... Lo sciagurato esule da tanto empireo erra dal *boulevards* a Montparnasse in cerca della trattoria italiana che lo aiuti a ingannare la nostalgia. Ma il niente molanzane, niente tartufi, niente triglie, niente tagliatelle; e per giunta il minestrone su di risicacquatura, il risotto lì in pappa, i maccheroni incollano, al parmigiano non strapperesti una lagrima nemmeno ad annunziargli la morte di sua madre, il poco manzo artificiale e le frutte, le frutte, hai visto che prezzi, Arturo?

E manco male se le vacanze si raccomandassero solo alla memoria del ventre! Ma siamo tutti persone colte e delicate, ai sa, capaci di rimpiangere anche un tramonto, un chiaro di luna, una serenata, un bacio di donna, un aspetto di S. Marco che ci abbia suggerito il paragone con un castello su palafitte e con una vetrina di disdemi. Parigi, Londra, Berlino, invece, che cosa ci dànno! Dedali di pietra nera affogati nella benzina, chè qual a inistero negli scrupoli dell'atmosfera balsamica: non esciresti più di casa senza la maschera contro i gas. E poi quella calca dovunque tu volga il piede, o quell'odore di prossimo, e quella fretta, e quella smania di farti sentire che il stava meglio quando non c'eri e che il mondo va avanti anche senza di te! Oibeo, il deve nelle cripte a far bottino; e in seguito, sarebbero scesi soldati ed ufficiali subalterni. Come si vede, fu una spedizione organizzata in tutti i suoi dettagli!

Delle grosse perle racchiuse nella bara funebre di Cien Lung fecero sì che la notizia della profanazione delle tombe fosse resa di pubblica ragione. Si cercò infatti di vendere a Pechino ed a Tientsin gli oggetti dei ladri, e ciò svegliò l'autorità che per quindici giorni e più non aveva saputo nulla di quanto avveniva non lontano da Pechino! Perle del valore di molte migliaia di dollari furono offerte, perchè le comprassero, a dei diplomatici dai negozianti di «curios». La cosa fu allora riferita a chi di dovere, e la conseguenza fu che le Autorità si svegliarono dal letargo e procedettero allora all'arresto di un generale che con dei suoi accoliti si era rifugiato in un albergo, aspettando l'esito delle trattative per la vendita degli oggetti asportati. Molti di questi pare abbiano preso la via marittima e viaggino verso l'Europa e l'America: altri sono stati sequestrati giorni fa dalla Dogana di Tientsin, ed infine poca roba — perle e altre gemme — sono state trovate indosso a qualche ex-soldato appartenente alle truppe saccheggiatrici, e che, dopo il bottino, aveva pensato che era meglio abbandonare il mestiere del soldato.

Fra gli oggetti asportati dal mausoleo di Cien Lung pare vi sia un famoso melone fatto tutto di pietre preziose, e specialmente di diamanti.

La vecchia capitale della Cina è indignata dalla profanazione arrecata alle tombe imperiali dell'est. Non si tratta di un atto perpetrato da comunisti, ma da soldati della Repubblica! I quali hanno violato quello che per i cinesi è una reliquia della loro millenaria civilizzazione: il rispetto alle tombe! Che si tratti di quella di un povero e ignoto «coolie» o del più grande mandarino di sentimento di rispetto che prova il cinese è lo stesso! Nel caso speciale si tratta di imperatori o d'imperatrici; e fra gli imperatori Cien Lung può essere considerato il più illustre Sovrano della Cina! Sotto di lui le Arti fiorirono e vi fu l'esaltazione della pittura, della scultura, e dell'architettura. Non solo egli fu un Imperatore che fece grande — colla spada — la Cina, conquistando centinaia ribelli nelle quali portò quindi la pace ed il benessere, ma fu un vero Mecenate delle Arti Belle!

Se ogni dalla tomba profanata potesse vedere quello che è ora la Cina sorriderebbe ironicamente; ed è stato un destino che soldati i quali dovrebbero essere l'espressione della volontà popolare siano stati quelli che hanno fatto opera condannata dalla massa dei cinesi che vede nella profanazione delle tombe un segno precursore di tempi peggiori!

E' da sperare che le autorità procedano severamente contro i colpevoli: ma se è vero quello che si racconta — che cioè vi siano complicati pezzi grossi del Governo — è difficile che giustizia sia fatta. Già qualcuno ha dichiarato che discorre i Sovrani cinesi avevano fatto tanto male alla Cina non era poi un delitto che il «popolo oppresso per quasi tre secoli da quella dinastia di «stranieri» si vendicasse ora!». Questo ragionamento fa pensare a molti che si farà la solita inchiesta e che poi la cosa sarà messa a dormire; ma noi vogliamo credere che il Governo rispetti la volontà del popolo che per tradizione, per sentimento, per educazione è contrario ad ogni profanazione di tombe.

L. H. DI GIURA.

I candidati al premio Nobel per la pace

Oslo, 25 notte.

Fra i candidati messi in lista per ricevere il Premio Nobel per la pace quest'anno figura il senatore Enrico De Jouvenel, delegato francese alla Società delle Nazioni. Sono ugualmente menzionati il signor Kellogg, Segretario di Stato degli Esteri d'America, il signor Masaryk, Presidente della Repubblica cecoslovacca; Lord Robert Cecil, ex-delegato inglese alla Società delle Nazioni.

Venizelos e la signora ospiti dei Sovrani a San Rossore

Pisa, 25 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Stamane alle ore 5,15 è giunto il treno recante il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri di Grecia, S. E. Venizelos. Insieme a lui erano la signora Venizelos, il ministro di Grecia a Roma, Mavrudis, il ministro d'Italia ad Atene comm. Ariotis, e le personalità del seguito. A ricevere S. E. Venizelos, che si è trattenuto nel vagone-salone fino alle ore 10,15, erano il senatore Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il prefetto S. E. Terzi, il podestà on. Buffarini, ed i membri del Direttorio provinciale del Fascio. S. E. Venizelos con le altre personalità che lo accompagnano si è recato al Palazzo Reale in città ed alle ore 11 è partito per S. Rossore per essere ricevuto da S. M. il Re.

«Il Capo del Governo ellenico, con la signora Venizelos ed il figlio colonnello Venizelos, è stato accompagnato a San Rossore dal ministro di Grecia in Roma e dalla signora Mavrudis, nonchè dal Regio Ministro in Atene e dalla signora Ariotis. Al seguito del Presidente del Consiglio ellenico erano pure il ministro plenipotenziario Colitis ed i segretari di Legazione Lambros e Stephanou.

«Alle ore 11,30 gli illustri ospiti sono stati ricevuti dalle Loro Maestà il Re e la Regina che li hanno trattenuti a colazione».

Alle 14 Venizelos ha fatto ritorno da Casa Reale e si è recato a visitare i monumenti, esprimendo la sua alta ammirazione e interessandosi vivamente alle notizie storico-artistiche fornitegli dai proff. Nicola e Mazzugli e dalla guida Tettini. Alle 16,25, con la signora Venizelos, è partito con il lusso alla volta di Parigi. Alla stazione si trovavano a salutarlo il prefetto e le altre autorità presenti all'arrivo. Il podestà ha voluto che i valletti comunali nel loro caratteristico costume trecentesco, fossero presenti alla partenza del Ministro greco e lo hanno salutato con uno squillo delle trombe d'argento. Il podestà ha infine offerto a S. E. Venizelos e alle altre personalità greche del seguito una medaglia di argento riproducente i sigilli pisani e alla signora un mazzo di orchidee.

Consigli a un collezionista

Vecchio signore che ami le cose più vecchie di te, e inutilmente segnati di coronare la tua vita diventando conservatore di qualche museo, oggi mi piace essere da te ascoltato. Non cose semplici e facili, lo ti dirò, ma sono certo dalla tua comprensione, poichè conosco fatti che provano chiaramente la tua sensibilità, e la profondità de' tuoi sentimenti, come quella tristezza che non potesti vincere, e quasi ti fece piangere, quando le figlie de' tuoi figli vollero sconciare dalla sala comune i due mazzi di fiori finti, e l'orologio incastrato nel fondo d'una botte di bronzo, fra Mefistofele e Faust.

Ora, quei mazzi di fiori, e quell'orologio, sono stati confinati, con tutte le tue vecchie cose, nelle stanze a te riservate, che sono il tuo regno, come si dice, il tuo paradiso, e fanno del loro meglio per surrogare il museo che non si volle affidarti. Colà nessuno interviene, senza il tuo consenso. Un giorno, quelle terribili figlie, vollero porvi in opera i loro spolveracci, ma tu le allontanasti: «Niente affatto». La polvere deve restare: cara meritata polvere delle cose, tanto diverse dalla polvere delle strade. Bisogna ch'io la serbi, gelosamente, poichè essa pure comincia a lasciare il mondo, ascritta da quelle testoggini meccaniche che strisciano dapperlutto, gonfiando il loro gozzo di tela cerata». Esageravi un pochino. Le passioni, si sa, non conoscono limiti, e tu, avidamente, per le sue cose e la tua polvere, soffrì una vera passione. Senza tenere conto d'una certa tua debolezza, per cui non avrei le «pose», per cui, anzi, ti sei forse creata, con quella passione, la tua «posa» brillante: ti piace la giocosità: far parlare di te, almeno i vicini. Credo che questo sia il vero scopo, invero perdonabile, della tua smania di collezionismo.

Comunque, ciò che mi spinge a parlarti, oltre alla mia simpatia per te, è il saperti malcontento, deluso. Qualcuno, ultimamente, ti disse parole che apprezzammo de la tua serenità, che fecero dileguare l'illusione di gioia, di appagamento, che solevi trovare sotto il velo delle tua polvere. Poche parole, apparentemente innocue: «non sapevo ch'ella facesse l'antiquario», così, senza malizia, come il avrebbe detto: «non sapevo che le piacesse giocare al biliardo». Dunque il tuo caro museo, raccolto con tanta pazienza, può essere assimilato per una bottega di antiquario. Triste cosa vedere in tal modo menomata la propria passione, o meglio la propria ambizione. Come chi si atteggiasse alla napoleonica, per esempio, e si sentisse dire: «sembri davvero un carabiniere». Molto triste. E tu indugiasti a lungo, quel giorno, nelle tue stanze, guardando, cercando, studiando, per tentar di dimostrare a te stesso che quel tale aveva torto, che la tua collezione era qualcosa di bello, di raro, come nessuna bacheca d'antiquario fu mai. Eppure dovesti piegare la testa, più di quanto già non te l'abbiano piegata i tuoi anni. Quello pipe di coccio, quelle tabacchiere, quei busti, quei minnoli, quei vecchiumi, quei quadretti: merce, merce d'antiquario, nient'altro. Inutile fingersi, circa il loro valore, e il tuo conseguente onore. Che fare, dunque, per nobilitare la tua collezione? per dare alla tua passione una bellezza che seduca anche gli altri? per far sì che questi altri possano dire: ma che bravo collezionista?

***

Ecco, vecchio signore: io ti vengo in aiuto. Ma bisogna che tu comprenda una verità nata assai dopo di te. Oggi si è compiaciuti, raffinati, sprezzanti. La nostra mente si è fatta acuta; ama i folti labirinti intricati come l'umano cervello; adora le sottili analogie, le scoperte inaspettate, le interpretazioni sorprendenti. Quelle tue pipe, quelle tue tabacchiere, che cosa hanno darci? Tutt'al più possono richiamare alla nostra mente l'immagine di qualche bocca sdentata, di qualche naso, perdona, goccioiante. I tuoi ventagli non giovano se non a ricordare gli sbadigli che soffocarono durante la loro vita, e le calure contro le quali combatterono. Quella polvere, poi, ci fa pensare all'ultima deficiente laboriosità della classe ancillare, e nulla più. Troppe ne abbiamo vedute, di simili rarità, troppe ne vediamo, e non abbiamo tempo, oggi, d'approfittare di loro, per rivolgerci al passato sempre sazio di nostalgie: cammino economicamente lungo, per accennare a un caso, fra un ventaglio rotto e le avventure amorose della dama che se ne valse, e una forse ora brutta.

E' necessario, insomma, che tu riesca a ordinare altri oggetti, a comporre altre collezioni, pur serbando appagato il tuo amore per le cose più vecchie di te. E se proprio vorrai negare degno di quella desiderata glorietta, dovrai spingerti più oltre: lasciare il campo delle cose, per invadere il campo dei fatti, ridisegnare i fatti, e non sarà poco merito, i fatti e le azioni, ovvero i pensieri, i sentimenti, gli atteggiamenti spirituali, lontani tutti, naturalmente, tutti per noi nascosti da una polvere che così fitta non si raccoglierebbe neppure nelle tue stanze, quand'anche per un secolo intero rimanessero ignare di spolveracci.

Ma tutte queste meraviglie, è ovvio, dovranno essere espresse in segni concreti, esponibili e catalogabili, per quanto l'originalità dell'invenzione possa da ciò riuscire diminuita. L'arte li aiuterà, con la sua compiacenza illimitata. Gli oggetti rappresentativi saranno quadri, oppure statue, ma non varranno per quello che saranno, sebbene per quello che diranno, come i quadretti che tu pure avrai ammirati, e più volte, nei penetrali di certe chiese.

***

Io, per la mia parte, ti consiglierò un solo ramo di novissimo collezionismo, e per il resto potrai rivolgerti ad altri.

Sull'architrave della tua prima stanza, là dove è scritto: «Tabacchiere e gingilli», dovrai scrivere: «Il bel mattino di primavera». Quivi, una serie di quadri, possibilmente brutti, ricorderà i fatti che accadranno, tra le pagine dei vecchi libri, in un bel mattino di primavera, nell'anno 19..., sulla piazza della graziosa cittadina di T..., o sull'ampia strada che unisce M... a Z..., o nella sontuosa villa del Duca di J...

Sorridi, vecchio signore, sorridi! Anche tu sarai, per certo, quanto più cose ci dica, quanta più nostalgia ci ispiri quel bel mattino di primavera, a confronto con tutte le tue tabacchiere.

Ecco la fanciullezza, ecco i primi piccoli libri, che già furono dei padri, e prima ancora dei nonni, tutti consunti e gialli, con gli angoli già d'impronte; e i primi sogni, le prime avventure dell'animo, a cavallo di qualche bella nube, o a bordo d'una nave con bandiere per vele. Ecco la prima vaga apparizione d'amore: l'eroina del libro: bianca, bionda, malata, con le mani trasparenti, con gli occhi azzurrini (fiordaliso cielo mare turchesi), con la bocca senza sangue (rosa nube d'aurora corallo fiordipesco), con una voglia sottile sottile, che canta con tanta dolcezza, quando la luna si affaccia sul campanile pronto sempre a sonare un po' d'avemaria. Ecco la quieta vita di quel tempo che non è più: lunghe sere striscianti fra tintinnio d'orologi e di ferri da calza; dalla strada, le voci di quelli che giuocano a carte nel caffè con la siepe tutt'intorno; e qualche rara carrozza, col cavallo incespicante nel trotto (chi sarà mai?), dolce tempo lento, lungo, che valeva così poco, che poteva essere dato a un brutto libro, a un inutile giuoco, senza rimpianto: e il nonno, e il babbo, e la mamma, che conoscevano anch'essi le avventure degli eroi di quei libri, e ne domandavano notizie: è già arrivato alle nozze del duca? grigio mondo deserto, fatto di strade buie, di stanze troppo vaste, ove c'era posto persino per quei duca, e per tutti i suoi compagni: tempo che non è più, tempo che più non sarà: memorie pronte a sbocciare da quel piccolo seme: «In un bel mattino di primavera».

Il poco importa se talora era d'autunno, o fors'anche d'estate.

***

Cerca quei vecchi libri. Aprili e leggi. Non molti fatti accadevano, conseguentemente, in quel bel mattino di primavera. Con pochi quadri potrai rappresentarti, quindici, venti al più, e sotto a ciascuno, su un cartiglio di vivi colori, le parole del libro.

In uno apparirà il signor Conte, che muove a caccia col baffetti impomatati, il lucido fucile, e la carniera vuota. Il cane che lo segue si chiama Fido; deve chiamarsi Fido. Le siepi fiammano rugiada. Il sole non può far altro che splendere. Egli fischietta una canzone imparata a Parigi, in quei pochi luoghi che conosce assai bene, godente spensierato. Ma proprio abbandono a caccia, in quel bel mattino di primavera, egli passerà accanto a una villa mai prima osservata. Chi c'è nel giardino? Bellissima fanciulla, che lascia cadere il gomitolo e la trina, sorpresa da quegli occhi indiscreti. Capitolo secondo.

Un altro quadro ci presenterà la giovanissima figlia del duca di T..., intatta via nel suo letto innocente, appena risvegliata. La cameriera non è ancora venuta. L'orologio batte le otto. Che sarà mai accaduto? Ella scende dal letto, con una camicia che striscia per terra, con una cuffia che si annida sotto il mento, per nascondere quel poco che la carriera non nasconde. Accorre alla finestra; spalanca le imposte. Eccolo, finalmente, il bel mattino di primavera: uccelli che cantano (ma adesso non cantano più: bensì cigolano, strepitano, stridono, fanno pensare a un violino nelle mani d'un bimbo che strofini l'arco al disopra del ponticello), e nel giardino c'è il vecchio duca che grida: buongiorno, damigella, ben alzata! Ma, irritasse al vecchio duca, c'è qualcuno. Un ospite, mio Dio: bisogna fuggire, precipitosamente, mascherandosi con le mani tutto ciò che è già nascosto. Chi sarà mai quell'ospite? Giovane, bello, coi baffetti impomatati. Capitolo secondo.

E questi del terzo quadro, strani figuri, che turbano? Un prato senz'alberi, un orizzonte deserto. Due uomini in pantaloni e camicia (coi baffetti impomatati), stanno l'uno di fronte all'altro, e hanno in pistola in pugno. Si stagliano, contro il cielo, poco discosto, le tube dei padrini. Il medico tira dalla cassetta le bende e le ampolle. Questo mattino di primavera ha sciupato la sua bellezza, ma in compenso fornisce il contrasto d'effetto sicuro: umane passioni covranti fra tanta pace: sole, rugiada, uccelli, mamme lontane. I colpi delle pistole fanno fuggire gli uccelli. Raccogliete il ferito, portatelo in fretta nel suo castello. Già si caperzala lo aspetta la bella consolatrice. Capitolo secondo.

Il quarto quadro ci esporrà la partenza dei blasonati amici, per la colazione sui prati dello storico mattutino, nel bel mattino di primavera. Il quinto ci presenterà la cameriera Rosetta, intenta ad apparecchiare la tavola, per il caffè-latte con la marmellata, sul piccolo terrazzo ombreggiato dal glicine. I signori non scendono ancora. Il vecchio domestico passa: i signori hanno discusso per tutta la notte, lui e lei. Si affaccia il romanzo, con un leggero sbadiglio, nel bel mattino di primavera. E il sesto quadro, e il settimo, e tutti gli altri ancora. E cercherai di stesso, come collezionista: quindici o venti, ripeto, e saranno sufficienti, poichè, in quei mattini di primavera, accadevano quasi sempre le medesime cose.

***

Ecco: e allora verremo, tutti quanti, a vedere la tua collezione. Più nessuno ti offenderà, come quel tale, confondendoti con gli antiquari. Avrai la tua glorietta, finalmente, il tuo premio meritato, per i sogni che ci donerai. Mercè tua, noi riudiremo il rumore degli orologi e dei ferri da calza, le voci dei giocatori di carte, le sferzate dai cavalli zoppicanti, le parole dei nonni e dei babbi. «In un bel mattino di primavera...». E' già arrivato dove il duca si sposa?

E tutti insieme diremo, proprio di cuore: ma che bravo, ma che bravo collezionista.

CESARE MEANO.

Dove vivono le più belle donne del mondo?

Parigi, 25 notte.

«Dove vivono le più belle donne del mondo?» si era domandato nei giorni scorsi il *Daily Mail*, organizzando un amenissimo concorso di bellezza femminile. Naturalmente i francesi si affrettarono a rispondere: «A Parigi!». Informato il celebre pittore inglese Sir William Orpen che presiedeva come giudice il concorso di bellezza organizzato dal giornale dichiarò: «Le più belle donne del mondo vivono a Londra. Esse non nascono qui, ma vengono a stabilirvisi non appena lo possono!». I giornali parigini commentano ironicamente la dichiarazione del pittore inglese e non mancano di sostenere con una larga e dettagliata documentazione che non Londra, ma Parigi è la città che attira le più fulgide belle internazionali. In ogni modo, vincitrice del concorso del *Daily Mail* è risultata Miss Micka.

L'ex-Zarina madre migliora

Copenaghen, 25 notte.

Lo stato di salute dell'ex-imperatrice madre di Russia è considerevolmente migliorato. La figlia, granduchessa Xenia, ed i nipoti che erano accorsi alle prime notizie allarmanti hanno lasciato oggi la Danimarca. L'ex-Imperatrice può alzarsi da letto alcune ore del giorno ed incomincia a ricevere visite.

Tizzo otto anni sul suolo natio

Nizza, 25 notte.

Quest'oggi a Nizza è stata operata un'australiana che era stata operata otto anni fa a Londra. Essa, soffrendo sempre di forti dolori viscerali, si sottopose ad un altro intervento chirurgico e con sorpresa dei medici venne trovata nelle viscere una pinzetta chirurgica, probabilmente dimenticatavi otto anni fa, all'epoca della prima operazione.

I resti del «Latham» riportati in Francia

Parigi, 25 notte.

La nave petrolifera *Durance*, reduce dal Mare del Nord, ha portato a Dunkerque il galleggiante che si crede appartenesse all'idrovolante del comandante Guilbaud. Il galleggiante verrà accuratamente esaminato dal signor Latham, costruttore dell'apparecchio.

Museo in cinematografo

Roma, 25 notte.

La *Tribuna* è informata che, di ritorno dai successi nord americani, Musco ha ricevuto da una casa cinematografica degli Stati Uniti la proposta di agire in un film. Avremo dunque tra breve il debutto di questa nuovissima vedette cinematografica. Il compromesso è stato firmato in questi giorni.

Un altro caso di suicidio per la Compagnia De Riso-Benassi

Brescia, 25 notte.

La sera del 1.o ottobre farà il suo debutto a questo Teatro Sociale la compagnia drammatica di nuova formazione De Riso-Benassi diretta da Ettore Berti. Ne fanno parte, oltre ai due capocomici Giulietta De Riso e Memo Benassi, le attrici Alda Merighi, Emilia Varini, Vittorina Benvenuti, Wanda Bottini e gli attori Sandro De Macchi, Olinto Cristina e Giulio Stival. Andrà in scena con una novità assoluta per l'Italia: *Gli occhi azzurri dell'imperatore* di Franz Molnar, la cui sinossi. Altre novità in preparazione sono *Non mi sposo* di Bela Szende, *Il desiderio* di J. Amiel, *Gli amanti impossibili* di Gino Rocca. Sono pure in prova *La città morta* di Gabriele d'Annunzio, *L'ostacolo* di Daudet e *Anima allegra* di Quintero.

Un qualche giorno la compagnia si è qui riunita ed ora sta compiendo le sue preparazioni sul palcoscenico del Teatro Grande messo gentilmente a sua disposizione dalla deputazione dei palchettisti. Per il suo debutto vi è molta attesa nell'ambiente del teatro di prosa ed hanno annunciato il loro intervento Marco Praga, Gino Rocca, Renato Simoni ed altre notabilità della critica.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-840
Cronaca e «Segnando la Cronaca»	40-847
Amministrazione	40-848

TEATRI

AL CARIGNANO abbiamo riudito ieri sera *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo, nell'edizione della Compagnia dialettale di Viviani. Dopo l'interpretazione offertaci dalla Compagnia di Niccodemi, questa degli attori napoletani nulla perde al confronto; anzi, è parso alla maggioranza degli spettatori ch'essa recasse in sè qualcosa di nuovo e di più convincente. Questo qualcosa fu forse un maggior rilievo, una più spiccata vivacità di chiaroscuro nel primo atto, dove l'unità e l'armonia sono state magistralmente raggiunte dall'autore attraverso un conglomerato di episodi, di brevi e rapide scene sperzate e riprese, di accenni, di tocchi. Il caleidoscopico mondo dell'anticamera delle sale giudiziarie è stato realizzato dalla Compagnia Viviani con la solita vivacità, ma anche con un equilibrio, una fusione, una fluidità che hanno mirabilmente compenetrato in una solida e viva unità l'ensemble col contorno, il filo centrale con l'episodico.

Nel secondo atto, l'umanità profonda e schietta dei protagonisti è stata resa da Viviani e dalla Cortolino con una immediatezza, una verità che hanno strappato al pubblico i più convinti applausi. La fatalità dell'uomo che esce dal carcere e corre dall'amata, il primo respetto, il dolore alla rivelazione del tradimento, l'esplodere della bufferia sete di sangue al sopraggiungere del rivale, sono passati nelle parole e nei gesti di Viviani con vera potenza di espressione, realizzata con lodevole sobrietà di mezzi esteriori. Per questa sobrietà di gesti e di atteggiamenti è pure piaciuta la Cortolino, non meno che per l'intensità con cui ha reso il dramma della donna amante, la lucida freddezza con cui ha naturalmente condotta e spinta la gelosia del suo personaggio sino al sacrificio di se stesso.

Interpretazione, adunque, intensa ed intensa, perfettamente consona ed aderente alla materia del dramma, tanto che, ascoltando, si ebbe l'impressione che il lavoro fosse stato pensato nel dialetto di questi espressivi attori. Questo il pubblico ha sentito ed ha espresso il suo compiacimento e la sua approvazione con ripetuti e vibranti applausi.

Il 3.o fascicolo di «Sport fascista»

Roma, 25 notte.

E' uscito il terzo numero di «Sport fascista», bella rivista mensile diretta dall'on. Ferretti. Nella quasi totalità delle sue 160 pagine la grande formato cosa è dedicata alla illustrazione ed al commento tecnico dei giuochi della nona Olimpiade: numerose illustrazioni ricavate dal servizio fotografico esclusivo fregiano gli articoli scritti dai tecnici più competenti che hanno seguito le Olimpiadi. Il fascicolo si apre con la riproduzione del messaggio di S. E. Augusto Turati agli atleti d'Italia e continua il martirio di Lando Ferretti, in cui, dopo il commento generale sui giuochi della nona Olimpiade, l'autore espone con chiarezza e competenza il suo pensiero sul nuovo ordinamento da darsi alla sport italiano. Il fascicolo prosegue quindi coi commenti tecnici ai cinque sports atletici leggeri, atletica pesante, canottaggio, ciclismo, equitazione, ginnastica, nuoto, pugilato, scherma, concorso di arte e si completa con altri articoli ed illustrazioni.

Il motore e la strada

L'autocarro
a combustibile nazionale

L'illustre ing. Gavotti nella *Stampa* del 20 settembre, rispondendo ad alcune mie osservazioni al « Bando di concorso per autocarri azionati con combustibili nazionali liquidi e solidi» pubblicate in un articolo mio del 24 agosto, mi oppose alcuni argomenti che mi sono costretto a discutere.

Io avevo osservato, in primo luogo, come fosse ingiustificato impedire qualsiasi modifica al motore ai concorrenti che presentavano dei gassogeni, mentre tali modifiche erano permesse per chi adottava altri sistemi. Egli dichiara che tale proibizione non esisteva, ed ha ragione, perchè essa fu soppressa il 15 settembre corrente, cioè venti giorni dopo la pubblicazione del mio articolo, il che mi conforterebbe a lusingarmi di aver provocato questa importante correzione.

Dopo tale modifica sarebbe stato necessario modificare anche le condizioni di carico perchè non si comprende per quale ragione gli autocarri dovrebbero eseguire un percorso a carico ridotto mentre tutti sanno che chi adopera questo sistema di trasporto, se pesca, pesca per eccesso e non mai per difetto, e d'altra parte, è ben chiaro ai clienti eventuali dei vari sistemi, la certa sensazione che il surriscaldo prescelto può dare esattamente il desiderato rendimento pratico che dà la benzina. Perchè lo scopo non è di dimostrare se funziona meglio il « camion » a benzina o quello a surrogati. Tutti sanno, infatti, che la benzina, per comodità e rendimento è insostituibile finchè ci si limiterà a cercare degli « adattamenti » di altri combustibili. Ma siccome lo scopo fondamentale del concorso è di vedere se esiste un combustibile abbastanza diffuso in Italia (e abbastanza facilmente producibile) che sia atto ad alimentare i medesimi « camions » che oggi sono azionati dalla benzina, è necessario accertarsi delle vere possibilità di produzione nazionali dei singoli combustibili che si vogliono prendere in esame.

A questa stregua la « Sansa », gli Oli di schisto ed i Petroli, sono, purtroppo, per ora *combustibili nazionali allo stato teorico*, mentre così non è per il carbone di legna e per le leghi di cui è abbondanza e diffusione grande di produzione. Questa seconda qualità è quasi più essenziale della prima dal punto di vista economico.

Nessuno può sospettarmi di essere un tiepido assertore della ricchezza italiana in fatto di petrolio e di altri minerali, e tutti i miei scritti stanno a dimostrarlo, ma io mi preoccupo della situazione odierna che è quella che è, e non quella che desidereremmo che fosse. D'altra parte non devesi dimenticare che il carbone di legna deriva dalla foresta e la foresta è una ricchezza che la energica politica del Governo Nazionale va rapidamente ricostituendo, sicchè non è avventato ritenere che le nostre disponibilità in questo campo saranno, entro breve periodo, notevolmente aumentate.

Ma dove, poi, io mi permetto di dissentire in maniera completa dal mio autorevole contraddittore si è nel suo concetto circa la ricchezza italiana in carbone di legna. Sostiene egli infatti, che il nostro Paese non può utilizzare questo sistema con profitto dato che, importando esso carbone vegetale così come importa benzina, si tratterebbe, semplicemente, di sostituire una importazione ad un'altra.

Ammettendo, in via di ipotesi, che fosse esatto quanto egli dice e che si trattasse di *sostituire l'importazione del carbone a quella della benzina*, io oserei dire che l'affare sarebbe ottimo per l'Italia data la enorme differenza di prezzi fra l'uno e l'altro combustibile, anche tenendo conto della perdita di potenza del primo rispetto al secondo. Ne già chiamo in aiuto altro studio sull'argomento, il mio pratico di una prova comparativa fra due autocarri « Fiat 15 ter » L. « con lo stesso carico utile in tre tunnellate. Essi hanno percorso 150 Km. marciando di economia (anche alla stessa velocità) uno a benzina e l'altro con un gassogeno a carbone vegetale. Il consumo dell'autocarro a benzina è stato di litri 87, che al prezzo attuale rappresentano circa L. 155, mentre il consumo dell'autocarro a carbone è stato di Kg. 75 che al prezzo di L. 0,40 al chilogramma (si noti che tale prezzo è solo per il carbone di primissima qualità, mentre in questi gassogeni si usano i carbonami) rappresentano L. 30. In altri termini, anche se si dovesse importare tutto il carbone vegetale necessario ad azionare i « camions » italiani, si realizzerebbe una economia di circa *quattro quinti* della spesa necessaria ad importare la quantità di benzina odierna al medesimo scopo, spendendo circa 100 milioni invece di 500. Mi pare che anche un simile risultato sarebbe molto importante per la nostra bilancia commerciale.

Ma soffermiamoci un momento su questa obiezione principale che mi fa l'ingegnere Gavotti, asserendo che l'Italia è importatrice di 143.996 tonn di carbone di legna e deducendone che il nostro Paese non riesce a coprire il fabbisogno nazionale attuale di questa materia prima. Premettiamo che l'Italia è anche esportatrice nello stesso periodo di 50.130 tonn. e che questa esportazione sembra in aumento. Ma soffermiamoci un momento su questa osservazione che, a prima vista, potrebbe anche avere l'aspetto di essere fondata, e vediamo se «importazione» significa necessariamente «insufficienza di produzione» per mancanza di materie prime, o non è piuttosto da attribuirsi ad altre cause di carattere prevalentemente economico.

E' evidente infatti che a tutte le regioni dell'Alta Italia (dove esistono le maggiori industrie) conviene assai più acquistare il carbone dalla Jugoslavia e dalla Francia che non dalla Calabria o da altre regioni meridionali d'Italia, per ragioni di cambio e di trasporto, perchè il carbone vegetale, essendo materia povera, non sopporta grandi spese di trasporto. E', del pari, evidente che il prezzo fatto dai produttori francesi per la Liguria, il Piemonte e parte della Lombardia, essendo perciò sensibilmente inferiore al prezzo dei produttori nazionali, questi sono spinti a a raffrenare piuttosto che ad intensificare la loro produzione. Ma, nella realtà, noi possiamo trascurare questo che è un fenomeno necessariamente transitorio che andrà via via attenuandosi col progressivo adeguarsi della economia nazionale sulla lira rivalutata, perchè noi sappiamo di potere in qualunque momento produrre in casa nostra il combustibile necessario pei nostri autocarri, qualora essi fossero muniti di gassogeni a carboni vegetali od a lignite. Ciò dei resto potrebbe farsi anche ora intensificando la produzione di carbone di ramaglie che oggi non viene prodotto, e viene abbandonato sul posto.

Non a caso era quindi fatta la mia osservazione sulla necessità di fare un concorso per gli autocarri con speciale riguardo alla legna. I gassogeni a carbone di legna e specialmente quelli a doppio effetto (che viene oggi regolarmente adottato via) e del carbone di ramaglie che oggi non si fabbrica in Italia sono i soli per la maggiore dei forni adatti.

Il mio autorevole contraddittore che consente con me su questo punto, non pensa, per altro, a quale sarebbe l'enorme quantitativo di carbone in più che potrebbe essere prodotto in Italia qualora si carbonizzassero tutti i tronchi e le ramaglie già dette. Ma non basta, perchè è risaputo come i gassogeni per avere un funzionamento sicuro e costante abbiano bisogno di un combustibile più omogeneo. In questo campo i francesi ci hanno molto sorpassato fabbricando degli agglomerati di carbone di legna di pino che danno rendimenti assolutamente insospettati. Questi piccoli agglomerati contengono circa il 91,5 % di carbone e il loro potere calorifico è di 8.150 calorie mentre la loro densità è circa 4 volte superiore a quella del carbone di legna secco. Resistono quindi benissimo allo schiacciamento, si manipolano e si trasportano con facilità senza produrre polvere. Il loro tenore in acqua è costante e bruciano con molta regolarità. Rappresentano per ciò l'ideale per un gassogeno anche se il loro prezzo è superiore a quello del carbone di legna. E' interessante notare che questo agglomerato è fatto mediante i ciocchi di pino i cui tronchi sono stati utilizzati per altro uso. Questi ciocchi, estratti con mezzi meccanici, vengono carbonizzati raccogliendo il catrame che ne deriva, e del quale ci si serve per agglomerarli.

Ecco un campo assolutamente vergine di sfruttamento giacchè non si fabbrica (almeno che io sappia) in Italia carbone coi ciocchi di pino che pure sono abbondantissimi nelle immense foreste delle nostre Alpi e specialmente del Trentino.

Dimostrato così che il carbone di legna è realmente un combustibile nazionale in quanto il nostro fabbisogno può essere, in caso di necessità, largamente coperto dalla produzione nostrana, dichiaro subito che anche i gassogeni funzionanti con carboni ottenuti dalle lignite xiloidi possono rapidamente e con facilità essere riforniti in Italia.

Ma poichè l'ing. Gavotti dice che nel concorso dovremmo vedere tutti i combustibili nazionali in funzione, io mi permetto di domandare perchè mai si sono dimenticati i *gas naturali* di cui la nostra Penisola è ricca ed in più punti e che esperienze condotte da noi nel Pistoiese, in Francia e, mi pare, in Ungheria, hanno dimostrato essere facilissimamente adattabile a qualunque motore. Si tratta infatti semplicemente di captare questi gas (prevalentemente metano) e di comprimerli in bombole che sono facilmente e sicuramente trasportabili. La loro utilizzazione è elementare perchè consiste nell'immetterli direttamente nel motore escludendo, naturalmente, il carburatore. Per la medesima ragione, in pochi minuti, si può fare l'operazione inversa e tornare alla benzina, alla nafta, o ad un altro qualsiasi sistema preesistente quando venisse a mancare la riserva di gas. Questo sistema avrebbe anche il pregio del bassissimo costo dato che le bocche di emissione dei gas naturali sono quasi tutte inutilizzate per il solito fenomeno di inesplicabile disinteresse diffuso in Italia per le nostre ricchezze naturali.

Detto ciò non rimangono che osservazioni di trascurabile importanza da fare alla risposta al mio articolo.

La prima sarebbe questa: che non capisco perchè mai il mio contraddittore non vorrebbe che dalla carbonizzazione del legno si estraggano dai sottoprodotti, dal momento che questi vengono necessariamente generati durante l'operazione stessa. Riesce quindi difficile convincersi della opportunità di gettarli via, contrariamente a quanto fanno Nazioni ben più ricche di noi. Infatti, se può essere più economico ottenerli per via sintetica quando lo scopo dell'industria è appunto l'acido pirolegnoso od il catrame od altri prodotti, non è dei pari vero che non convenga ricuperarli quando si hanno ad un costo industriale uguale a zero come in questo caso in cui il prodotto principale è il carbone di legna.

Soggiungerò ancora, circa le norme del concorso che sarebbe stato bene sopprimere la partenza in freddo dato che poco interessa ad un servizio di « camion » di impiegare dieci minuti piuttosto che uno per mettersi in moto, mentre avrei visto volentieri un percorso anche breve (un'ora p. e.) con continui arresti e ripresa simile cioè a quello che può essere un servizio da farsi in città.

Prendo invece atto con soddisfazione dell'esperienza in corso a mezzo dei forni trasportabili, e sono certo che il concorso confermerà con la sua importanza i risultati che ho constatato io direttamente del perfetto funzionamento di autocarri a carbone al servizio di varie Società italiane che si sono dichiarate pienamente soddisfatte di essi.

E. OLDOFREDI.

La Milizia della Strada
Com'è organizzata e costituita

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri mattina ha approvato uno schema di decreto per la disciplina, l'ordinamento e il funzionamento della Milizia della strada. Il decreto stabilisce che tale Milizia entrerà in funzione dal 1.o ottobre prossimo, e dipenderà disciplinarmente dal comando generale, tecnicamente dal Ministero dei Lavori Pubblici e per esso dall'Azienda autonoma statale della strada. La Milizia è destinata al mantenimento della disciplina stradale ed al buon mantenimento delle strade appartenenti all'Azienda. E' al comando di un Console e comprende 18 manipoli, uno per ciascuno dei compartimenti del Genio civile. Ogni manipolo comprende da quattro a sei squadre. La squadra è costituita da una macchina da un capoquadra, da un milite conducente e da un milite semplice. Complessivamente 69 squadre. Le sedi dei manipoli, le regioni in cui operano, il numero delle squadre che le costituisce, appaiono dallo specchietto seguente:

1.o) Roma (Lazio) 5 squadre; 2.o) Perugia (Umbria) 4 squadre; 3.o) Firenze (Toscana) 6 squadre; 4.o) Torino (Piemonte) 8 squadre; 5.o) Genova (Liguria) 4 squadre; 6.o) Milano (Lombardia) 6 squadre; 7.o) Bolzano (Trentino, Alto Adige, Cadore) 4 squadre; 8.o) Trieste (Venezia Giulia e Friuli) 4 squadre; 9.o) Padova (Venezia) 4 squadre; 10.o) Bologna (Emilia, Romagna) 6 squadre; 11.o) Ancona (Marche) 4 squadre; 12.o) Aquila (Abruzzi) 4 squadre; 13.o) Cosenza (Campania e Molise) 6 squadre; 14.o) Bari (Puglie e Basilicata) 6 squadre; 15.o Catanzaro (Calabria) 5 squadre; 16.o) Palermo (provincia di Palermo, Trapani, Caltanissetta) 6 squadre; 17.o) Catania (provincia di Catania, Messina; Siracusa e Ragusa) 4 squadre; 18.o) Cagliari (Sardegna) 4 squadre.

Il Comando della Zona è costituito dal Console comandante, da un seniore vice-comandante, da un centurione di amministrazione, e da due capi manipolo addetti; tre centurioni avranno il compito d'ispezione, uno per l'Italia Settentrionale uno per la Centrale, uno per la Meridionale e le Isole. Presso ogni comando di manipolo compartimentale sono in più un capo-squadra, un milite comandante e due militi semplici per le eventuali sostituzioni del personale delle squadre operanti. In complesso, la Milizia stradale comprenderà: 1 console, 1 seniore, 4 centurioni, 20 capi-manipolo, 111 capi-turioni, 20 capi-manipolo, 111 capi-squadre, 107 militi comandanti, 122 militi in servizio permanente. Totale 52 ufficiali e 347 uomini di truppa.

Fin qui le notizie sul provvedimento. Si tratta di una organizzazione destinata al maggiore sviluppo, quale era stato concordato in un primo tempo da una Commissione presieduta dall'on. Giunati e di cui erano membri l'on. Bianchi e il Capo di S. M. della Milizia. Pur con questa organizzazione ridotta, il bilancio annuo della Milizia della strada si aggirerà sugli 8 milioni e mezzo di lire. A coprire la carica di comandante è stato chiamato il console Leonardi, che comandava la Legione di Bologna e che è uno dei migliori ufficiali che vanti la Milizia V. S. N. Una Commissione mista — nominata dal Comando generale della Milizia e dal Ministero dei Lavori Pubblici — composta di ufficiali del Comando e di funzionari dell'Azienda autonoma della strada sta procedendo all'esame delle domande e dei relativi titoli per la scelta degli ufficiali, domande che ammontano già a qualche migliaio. Sono stati stabiliti dei precisi coefficienti, per la valutazione di ciascun titolo: grado e qualità degli studi, anzianità d'iscrizione al Partito; partecipazione alla Marcia su Roma; situazione di ufficiale nei quadri della Milizia o fuori quadro; benemerenze di guerra ecc.; e sono stati impartiti ordini per la proposta da parte dei Comandi di Zona della Milizia per la scelta dei capi-squadre e dei militi che comporranno le squadre.

La riunione della Presidenza
dell'Automobile Club

Roma, 25, sera.

Stamane, alle ore 11 a Palazzo Marignoli, sede del Congresso mondiale dell'Automobile, ha avuto luogo la riunione della presidenza con l'intervento del conte onorevole Gallenga Stuart, presidente del Comitato organizzatore, del comm. avv. Acutis, del comm. ing. Marchesi, del commendator dott. Nann, e di Mr. Wyatt. Erano assenti il senatore Crespi presidente del Reale Automobile Club d'Italia che giungerà a Roma domani mattina. La presidenza ha provveduto alle cariche che l'assemblea sarà tenuta ad eleggere nella sua prima seduta, stabilendo che debbono essere nominati cinque presidenti e 15 vice-presidenti del Congresso.

Domani alle 10,30 avrà luogo la solenne seduta inaugurale in Campidoglio, dove il Governatore principe Boncompagni porgerà ai Congressisti il saluto di Roma. Prenderanno quindi la parola il conte Gallenga Stuart, S. E. Martelli Ministro dell'Economia Nazionale, il senatore Silvio Crespi pronuncerà il discorso inaugurale del Congresso sul tema: *« L'influenza del progresso automobilistico sul progresso nazionale »*.

Alle 13 all'albergo di Russia il Comitato organizzatore offrirà una colazione ai congressisti.

I PROCESSI

Tribunale Speciale
Due anni di reclusione
a uno studente torinese

Roma, 25, sera.

Due processi sono stati discussi stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Saporiti. Il primo era a carico dei comunisti Bruno Ugolini, imputato di appartenenza al disciolto Partito comunista e di propaganda sovversiva, in una perquisizione al suo domicilio furono trovate una cinquantina di copie del giornale l'Italia, clandestino. Tanto in istruttoria che al dibattimento egli ha ammesso di aver appartenuto al Partito comunista dopo lo scioglimento di questo per ordine della P. S., aggiungendo che la copia del giornale clandestino gli erano state date perchè le diffondesse. Il P. M. avv. Ingrò, ha chiesto per lui 6 anni di reclusione, ma il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Ugolari, il quale ha sostenuto non potersi colpire la propaganda compiuta solo nelle intenzioni, lo ha condannato ad un anno.

Più importante era il secondo processo, nel quale erano imputati Giacomo Fiorini, di Massa Marittima, e lo studente Giancarlo Paletta, di Torino. Una larga distribuzione di manifestini sovversivi fatta nell'officina del signor Ermenegildo Sarogila portò all'arresto del Fiorini, seriamente indiziato come autore della distribuzione stessa. Messo alle strette, il Fiorini confessò di aver distribuito nell'officina alcune copie di detti manifestini, che gli erano state date dallo studente Paletta, dinanzi al Cinema Palazzo, con il preciso incarico di distribuirle fra i suoi compagni di lavoro. Aggiunse che il Paletta, noto comunista, lo circuiva da tempo perchè si inscrivesse ai Sindacati comunisti, dicendogli che in seguito lo avrebbe messo in collegamento con il Comando della Barriera di Milano, a mezzo di altri compagni. Il Paletta fu naturalmente tratto in arresto, e si accodò che egli, nel 1925, a scopo di propaganda sovversiva, era andato a lavorare come operaio nell'officina di certo Barone.

Il Fiorini e il Paletta devono ora rispondere davanti al Tribunale Speciale dei reati di istigazione alla insurrezione, di appartenenza al Partito comunista e di propaganda sovversiva. Anche in udienza, come in istruttoria, il Fiorini è pienamente confesso. Negativo invece è lo studente Paletta, che si limita solo ad ammettere di essere un simpatizzante delle idee comuniste. Il capo-manipolo Rosso conferma le semplici confessioni a lui rese dal Fiorini, appena fermato sui precedenti dell'imputato Paletta.

Viene quindi sentito il presidente del Liceo D'Azeglio, di Torino, professor Steinar. Egli dice che all'epoca della riforma Gentile furono distribuiti fra la scolaresca dei manifestini, nei quali, prendendo a pretesto la riforma, si faceva aperta propaganda comunista. Non fu difficile stabilire che autore della distribuzione era lo studente Paletta, che pertanto venne deferito al Consiglio accademico. I professori però, contrariamente al parere del preside, si ritennero incompetenti a prendere provvedimenti, rimettendo la cosa di pertinenza dell'autorità giudiziaria. Furono mandati i rapporti al Ministero che invece ravvisò la competenza del Consiglio accademico e in seguito a ciò il Paletta fu espulso dal Liceo d'Azeglio per la durata di tre anni. L'attività propagandistica del Paletta è confermata dalla signorina Antonietta Bassignana e dallo studente Enzo Arpaidi, entrambi alunni del Liceo d'Azeglio, e compagni di scuola dell'imputato. Essi parlano dei rinnovati tentativi fatti dal Paletta presso di loro, specie presso la signorina Bassignana, per convincerli alle sue idee sovversive, tentativi che naturalmente non sortirono alcun effetto.

Nella sua requisitoria il P. M. ha rilevato la particolare responsabilità dello studente Paletta, deplorando al riguardo che il Consiglio accademico del Liceo d'Azeglio di Torino, in presenza della pessima condotta del Paletta stesso, si sia trincerato in un primo tempo dietro la formalità regolamentare prima di prendere i severi provvedimenti che il caso imponeva. Egli domanda che, tenendo conto della minore età di entrambi, il Fiorini sia condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione, e il Paletta a 3 anni e 9 mesi con l'interdizione dai pubblici uffici e vigilanza speciale. Per il Fiorini parla in difesa l'avv. Bonfiglio e per il Paletta l'avv. Paparazzi. Il Tribunale condanna il primo ad 1 anno di reclusione e l'interdizione per eguale durata ed alla vigilanza per tre anni e lo studente Paletta a 3 anni di reclusione.

Il nuovo vice-presidente
del Tribunale Speciale

Roma, 25, sera.

Il console avv. Antonino Tringoli-Casanova, giudice del Tribunale Speciale, con provvedimento in corso di pubblicazione è stato promosso Ispettore generale della Milizia e nominato vice-presidente del Tribunale stesso. Il console Tringoli-Casanova è comandante dell'8.a Legione strusca, podestà di Castagneto Carducci, ferito di guerra e decorato al valore.

L'incendio nel deposito di vagoni
Mezzo milione di danni

Padova, 25, notte.

Abbiamo dato ieri notte notizia di un violentissimo incendio scoppiato nelle Officine meccaniche della Stanga, e precisamente in due capannoni adibiti a deposito vagoni ferroviari in riparazione. I pompieri sono rimasti sul luogo del sinistro a ora, ma nonostante la loro attiva opera non è stato evitato che due carrozze, due bagagliai e tre bagagliai andassero completamente distrutti arrecando un danno di oltre mezzo milione di lire. Sul posto si è recata oggi l'autorità giudiziaria per accertare le cause dell'incendio.

I coniugi che truffarono
mezzo milione
ai piccoli risparmiatori di Recetto

Gurso, 25 notte.

Nel prossimo ottobre compariranno dinanzi al nostro Tribunale Gennaro Giovanni fu Giuseppe di anni 56 da Savigliano e sua moglie Emma Nicolino di anni 49 da Mondovì. Entrambi sono imputati di peculati, falsi e truffe per una somma che si aggira sul mezzo milione. I due coniugi erano titolari nel Comune di Nucetto, presso Ceva, di quella ricevitoria postale, negli anni che vanno dal 1913 alla fine del 1928. Le manovre truffaldine dei due furono così abili che essi riuscirono ad ingannare, per lungo tempo sia coloro che ricorrevano a loro per molteplici operazioni finanziarie, che l'Amministrazione postale provinciale. E che l'abilità dei due Gennaro fosse grande lo afferma il fatto che fu ed sarà possibile, in un paese di neppure mille abitanti, appropriarsi di ben 480.000 lire.

I sistemi escogitati dai due titolari dell'Ufficio postale di Nucetto erano da quelli molto semplici a quelli piuttosto complicati. Eccone alcuni esempi. Nel marzo del 1925 certo Sciandra Felice versò al titolari dell'Ufficio postale di Nucetto 1000 lire perchè venissero depositate sul suo libretto. Il versamento fatto dallo Sciandra venne descritto su libretto, sotto gli occhi del depositante, ma poi il Gennaro Giovanni, che si era trattenuto il libretto col pretesto di inviarlo al Ministero per l'annotazione degli interessi, fece una nuova operazione sul libretto stesso e rimborsò la somma non prima depositata... a se stesso. A certa Rosa Barone venne un giorno restituito un libretto di deposito con sopra annotati tre rimborsi: uno di trecento, uno di tremila e uno di duemila lire che essa mai aveva chiesto all'Ufficio postale presso il quale erano lasciato in deposito il libretto.

Con questo sistema furono intascati dai coniugi Gennaro oltre 150.000 lire. Ma non basta. Nel dicembre del 1925 a Nucetto morì un certo Michele Debernocchi che possedeva un libretto postale che egli pure aveva lasciato presso il titolare della Ricevitoria di Nucetto. Qualche tempo dopo la morte del Debernocchi la vedova e parenti alla signora Emma Nicolino, moglie del Gennaro, per ottenere la restituzione del libretto stesso. Con sua amara sorpresa essa si accorse che sul libretto non vi era più alcun deposito perchè risultava che, in data 21 ottobre dello stesso 1925, cioè pochi mesi prima della morte del marito, era stato operato dall'Ufficio postale un rimborso a saldo della 2.200 lire che erano disponibili sul libretto. La vedova stimando la firma ed esclusa senz'altro che il marito avesse firmato la cedola di ricevuta e tanto meno avesse incassato il deposito, fu quindi poi, in seguito, che la firma del Debernocchi era stata falsificata dal Gennaro, i quali si erano impadroniti del denaro del Debernocchi. Nel gennaio del 1928 la signora Bianco Federica consegnò 4000 lire alla Gennaro perchè gliele convertisse in Buoni del Tesoro. Alla Bianco venne rilasciata una ricevuta per la somma versata, ma i Buoni del Tesoro non le vennero mai consegnati, ed essa li attende ancor oggi.

La serie delle operazioni illecite compiute dai Gennaro potrebbe continuare per parecchio. I capi di imputazione elevati a loro carico nella sentenza d'accusa assommano infatti a centotrentanove. Per concludere diremo tuttavia che l'istruttoria ha accertato che il denaro indebitamente incassato dalla coppia servì per acquistare terreni e beni stabili in territorio di Nucetto e Savigliano per oltre 220.000 lire. Il resto, secondo quanto è stato possibile finora accertare, venne sperperato dai due Gennaro in ricevimenti che essi solevano fare nella loro casa di Nucetto, sontuosamente arredata. Altre somme vennero spese per gite automobilistiche a destra e a sinistra, altre poi presero strade diverse e ignote.

I due Gennaro si difendono negando in parte gli addebiti che loro vengono mossi ed affermano che se non fossero stati scoperti avrebbero rimesso ogni cosa a posto e lasciato comune.

Ad ogni modo essi si vedranno saldare il loro conto colla giustizia fra non molto. Essi saranno difesi dagli avv. Sardi di Alessandria e Iemina di Mondovì.

Ladro arrestato
sorpreso ricucire il prezzo della refurtiva

Novara, 25, notte.

Vi ho ieri informati del furto compiuto al magazzino di certo Angelo Cavenaghi, in corso Milano, che fu derubato di una grande quantità di calze. Le indagini della questura hanno rapidamente condotto alla scoperta del rimettatore e del ladro ed al sequestro di tutta la refurtiva. La merce era stata venduta a certo Carlo Airoldi, di Galliate, dove venne trovata dal brigadiere di P. S. Mascali con gli agenti Salvatore Fava e Del Prete. Gli agenti stavano compiendo il sequestro, allorchè il ladro, identificato nel pregiudicato Carlo Caccia, si diresse verso l'Airoldi per ritirare l'importo pattuito della merce. Egli cadeva però la trappola subdolo cercando di ribellarsi. Il Caccia teneva impugnata, nascosta in tasca, una rivoltella carica a cinque colpi, per sparare contro gli agenti, i quali non gli ne diedero il tempo. Ridotto alla impotenza egli venne consegnato ai carabinieri che lo condussero alle nostre carceri.

Misteriosa morte a Roma

Roma, 25, notte.

La polizia sta indagando intorno ad una morte misteriosa. In via Chiana la scorsa notte il portiere di uno stabile si accorgeva che uno degli inquilini, certo Francesco De Fazzi, di anni 50, di dari, era morto in seguito ad una accidentale caduta. Sul cadavere però le autorità non hanno riscontrato alcuna lesione e si notarono invece tracce di colluttazione. Un medico che fu chiamato ad esaminare il cadavere, non riuscì a precisare la natura della morte. Le autorità hanno ordinato l'autopsia.

I ladri serbi
dei quartieri eleganti di Parigi

Parigi, 25 mattino.

Nei mesi scorsi una serie di furti audacissimi erano stati commessi nei quartieri eleganti del 16.o e 17.o mondiale. Quasi sempre si trattava di un ladro solo che « lavorava ». Egli penetrava di notte mascherato nelle abitazioni e sotto la minaccia della rivoltella si faceva consegnare gioielli e denaro. In seguito ad una lunga e difficile inchiesta il commissario Badine è riuscito ad assicurare alla giustizia tutta la banda degli audaci malfattori. Costoro sono tutti orundi serbi. Ecco come la polizia è riuscita in questa difficile impresa. Due ispettori avevano saputo che degli individui stranieri nascondevano di rivendere a piccoli gioiellieri delle pietre preziose e oggetti d'oro. Dopo una sorveglianza di due giorni riuscirono ad arrestare certi Pochatti e Suput tutti due di Belgrado. I due serbi condotti al posto di polizia dopo lunghi interrogatori fecero il nome di un loro complice. Gli ispettori si misero alla ricerca di costui e dopo lunghi pedinamenti riuscirono ad arrestarlo in compagnia di altri tre individui pure serbi. Tra essi vi era anche certo Milan Djoricth, capo della banda. Costui al contrario degli altri, dichiarò che egli solo era il vero colpevole.

Senza farsi tanto pregare raccontò ai poliziotti la sua vita ed i suoi *exploits*. Dopo essere stato impiegato in una miniera in Serbia venne in Francia ed al principio di quest'anno cominciò la sua serie di furti recamboleschi. Dando prova di una rara audacia, il malfattore, che parla correntemente parecchie lingue, non aveva alcun timore a rivelghare le sue vittime che minacciava con una rivoltella per farsi consegnare gioielli e denaro. Nello spazio di circa sette mesi egli rubò in questo modo un complesso di 2 milioni di franchi tra gioielli e denaro. In via di confidenza l'amico malandrino, che peraltro si rivendicare su se stesso tutti i furti commessi nelle varie località, ha dichiarato alla polizia che i gioielli rubati erano stati venduti a prezzi veramente irrisori. Così i 300 mila franchi di gioielli rubati alla signora Vanderbilt non gli fruttarono che 17 mila franchi, i 150 mila franchi di gioielli rubati alla moglie del ministro cecoslovacco a Parigi non gli produssero che 12 mila franchi. Malgrado le affermazioni del malfattore, il commissario è persuaso che gli individui arrestati con lui lo hanno assecondato nel compimento dei vari furti. Frattanto continuando l'inchiesta, la polizia è riuscita a scoprire ed arrestare due dei principali ricettatori. Costoro sono due gioiellieri che hanno un sontuoso negozio in via Réaumur. Tutti gli arrestati naturalmente sono stati inviati alle carceri.

Violentissimo incendio
in uno stabilimento di Padova

Padova, 25 mattino.

Ieri notte verso le ore 23 si è sviluppato un violentissimo incendio nelle Officine meccaniche della Stanga, adibite a costruzioni di carri e materiale ferroviario. Le fiamme hanno trovato facile esca nei depositi di vernici ed altre materie infiammabili esistenti in due capannoni, dove si trovavano allora una cinquantina di carri ferroviari appena costruiti o in via di finitura. L'opera dei pompieri, a causa della rapidità con cui il fuoco si è propagato, non è stata delle più facili. Mentre telefoniamo l'incendio continua la sua opera di distruzione, però con minore intensità. Una ventina di carri andarono completamente distrutti insieme ai due lunghi capannoni.

Tre arresti per un furto di caffè

Savona, 25, notte.

Alcune notti or sono, ignoti malfattori, mediante chiave falsa, erano riusciti ad introdursi nella drogheria Siri, situata nell'angolo fra via Montenotte e via Verzellina, e a impossessarsi di tre sacchi di caffè. Le attive indagini esperite dal locale ufficio di pubblica sicurezza, hanno duramente portato alla identificazione degli autori del detto furto, i quali sono certi Natale e Narciso Rocchi, da Montepulciano, e Amedeo Liberatori, di anni 29, pregiudicato, savonese. Fu altresì denunciato per ricettazione il barrocchiere Terracciano Pasquale di Silvio, di anni 47, con negozio in via Pietro Giuria.

Padrone di casa accoltellato dagli inquilini

Roma, 25 mattino.

L'altro ieri un vigile del fuoco, tale Serafini Benedetto, di quarantasei anni, si recava in via Benedetta per riscuotere la pigione di una piccola casetta subaffittata alla famiglia Ventura. Non appena però egli bussò alla porta venne affrontato dai figli del Ventura: Vittorio di anni 30 e Edoardo di anni 28, quali lo aggredirono, ferendolo di striscio, il vigile poi costretto a farsi medicare all'ospedale, ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. I Ventura sono stati arrestati.

Gallo pubblico schiaffeggiato dal mulo

Baldissero Torinese, 25 mattino.

Nella località detta « Faiti », a mezza strada tra Superga e Baldissero, un caro, carico Bertinetti, aveva investito un gallo a pelobello. Ieri nel pomeriggio mentre la musica suonava e ferveva le danze, un vento furioso e freddissimo stendeva l'asta di mezzo che sostiene il telone così che il gallo precipitò con fracasso. Ne fu un fuggi fuggi generale dei danzatori e dei ruminanti. Per fortuna nessuno riportò ferite di sorta. I danni sono stati quindi tutti del proprietario.

Grave caduta di un carpentiere

Como, 25, notte.

Una gravissima sciagura è occorsa al carpentiere Antonio Locatelli, d'anni 36, da Milano. Il disgraziato era salito sopra una scala a pioli per eseguire alcuni lavori, allorchè la scala si rovesciò ed il disgraziato batte la testa al suolo con tale violenza da fratturarsi la base cranica. E' stato trasportato all'ospedale in fin di vita per sopravvenuta commozione cerebrale.

Bambino annegato in un mastello

Padova, 25, notte.

Il piccolo Ottorino Dagli Orti, di due anni, dimorante a Brusegana in Lamenia della propria madre, si arrampicava ad un mastello pieno di acqua, e, cadendovi dentro, annegava miseramente.

Investimenti stradali

Tortona, 25 notte.

Sulla strada provinciale San Sebastiano-Curone-Tortona, a 800 metri dall'abitato, un autocarro della ditta Giuseppe Orsi, con al volante il figlio del proprietario e lo chauffeur Natale Margualli, ha investito il muratore Giovanni Fontana, d'anni 52, da San Sebastiano. Prontamente soccorso e trasportato al nostro ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato varie ferite in diverse parti del corpo giudicandole guaribile in 20 giorni, salve complicazioni, con minorità permanente del braccio sinistro. I conducenti dell'autocarro attivamente cercati si sono dati alla latitanza.

Biella, 25 notte.

Nel pressi di Pettenne Biellese l'industriale Tessile Trabaldo, di anni 31, che in motocicletta si recava a casa è stato urtato da un ciclista che procedeva in senso inverso. Il Trabaldo è stato sbalzato dalla motocicletta ed ha riportato ferite, abrasioni e contusioni in varie parti del corpo. Il ciclista invece è rimasto illeso.

Novara, 25 notte.

Mentre l'automobile del sig. Gregoretti percorreva lo stradale di Lumellogna, investiva un ragazzo di nove anni, Giovanni Magnoni di Gaetano, da Campiglate. Il ragazzo si era lanciato attraverso la strada in modo che l'automobile non poté schivarlo. Colla stessa macchina il ragazzo veniva trasportato al nostro ospedale maggiore ma vi giungeva cadavere.

Vogliera, 25 notte.

Il motociclista Pollina Arcadio di anni 26, cadendo ha riportato la frattura complessa dell'osso nasale e contusioni al capo.

Movimento sindacale

In Provincia

Con una fervida e festosa cerimonia domenica scorsa è stato inaugurato a Gassino il gagliardetto della sezione del Sindacato provinciale pescatori. Tutte le autorità del Comune e larghe rappresentanze delle varie categorie di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione, che per l'intervento del capo del Sindacalismo torinese ha assunto una particolare importanza.

I diritti e la tranquillità dei lavoratori

Accolti dal suono degli inni nazionali, sono giunti da Torino Edoardo Malusardi ed il console Argentino, accompagnato dal cav. Lembo e dal signor De Stefanis dell'Ufficio provinciale dei Sindacati. Subito dopo ha avuto inizio la cerimonia inaugurale nell'aula maggiore della casa del comune. Hanno parlato applauditissimi d'avv. Palazzi, Commissario prefettizio, il segretario politico del Fascio e il segretario della Sezione pescatori, capo-manipolo Bertinetti, i quali hanno rivolto ai convenuti parole di fede ed hanno portato le espressioni di ringraziamento della cittadinanza e dei fascisti gassinesi ai superiori provinciali.

Ha preso quindi la parola Edoardo Malusardi, oratore ufficiale, il quale ha pronunciato un brillante discorso denso di contenuto e di lirismo, che ha ripetutamente trascinato l'uditorio al più vivo applauso.

Cogliendo lo spunto dalla presenza dei rappresentanti dei vari organismi del Regime, l'oratore ha elevato un inno allo spirito unitario degli organismi stessi che, integrandosi a vicenda e portando ciascuno il loro contributo di fede realizzatrice, cooperano meravigliosamente alle sempre maggiori affermazioni del Regime. E passando a trattare specificatamente dei compiti e delle mete del Sindacalismo fascista, Edoardo Malusardi ha fatto una profonda disamina della carica e della grande sindacale: egli ha accennato ai grandi passi fatti dal Sindacalismo fascista nella provincia di Torino, ai vari sviluppi avvenire che varranno ad assicurare a tutti i lavoratori tranquillità di vita e riconoscimento dei diritti, quali ad essi spettano per il dovere compiuto e per il nuovo alimo di sincera collaborazione voluto dal Fascismo; soggiungendo che il Fascismo rivendica ad imporre i suoi principi anche ai pochi resti che in alcuni rami della produzione sembra non vogliano intendere la profonda bellezza e la grande

L'imperatrice tragica: Elisabetta

VIENNA, Settembre.

Quando Luccheni l'assassinò in Ginevra, trent'anni addietro — nel settembre del 1898 — Elisabetta, Imperatrice d'Austria, era bellissima ancora. Il suo volto era dolce, i capelli meravigliosi (sebbene l'argento avesse in qualche punto incominciato a farsi strada) tuttavia costituivano una superba corona. Non sempre Elisabetta aveva amato la lussureggiante chioma; talvolta, toccandola, aveva detto di provar la sensazione di un corpo estraneo posto sulla testa. Il suo lettore di greco, Costantino Christomanos, per consolarla le fece: « Vostra Maestà porta i capelli come una corona e al posto della corona ». Sua Maestà col triste sorriso aveva risposto: « La differenza è che della corona ci si può sbarazzare più facilmente ».

Poche Sovrane sono passate sulla scena della vita rivelando pari disgusto per i mille vincoli dai quali l'esistenza quotidiana nelle reggi, almeno come s'usava prima, dipendeva. L'ultima vera Imperatrice d'Austria e Regina d'Ungheria salendo sul trono perdè il sorriso e la felicità. La sua bellezza le era riuscita fatale: Francesco Giuseppe in cerca d'una fidanzata, andando a Ischl a far visita a Massimiliano e Ludovica di Baviera, che villeggiavano lì con le figliuole, neppure sapeva della presenza di Elisabetta. La madre del ventitreenne Imperatore s'era scelta a futura nuora la Principessa Elena, sorella maggiore di Elisabetta, e che non era nè bella nè graziosa. Elisabetta, sedicenne appena, aveva fino a quel giorno pensato a correre pei campi, a divertirsi nel castello di Possenhofen, dove possedeva sulla sponda del lago un cavalluccio e una casetta. Trovatasi davanti a Francesco Giuseppe, ch'era giunto sono dalla carrozza da viaggio, gli diede, poco badando ad etichetta, un cordiale: « Bene arrivato, cugino! ». E sentendosi timidamente chiedere: « Ma lei chi è ? », rispose più disinvolta ancora: « Io sono Elisabetta ».

Divenne Imperatrice d'Austria senza averlo voluto e per aver visto Francesco Giuseppe, contro la volontà dei genitori e quella della futura suocera, qualche ora prima di Elena. Il caso di sorelle rivali, di creature cresciute amandosi e confidandosi gl'ideali più intimi che si trovano un giorno a contendersi un uomo, è frequente anche al di fuori delle reggi; ma di Elisabetta mai più potrà asserirsi che abbia lottato per strappare a Elena un fidanzato sicuro, e col fidanzato la corona di un Impero che nel 1854 pareva al sommo della potenza. La rigida ed ambiziosa Arciduchessa Sofia, accortasi che Francesco Giuseppe s'era innamorato come un collegiale (e corse un sottotenente », ebbe poi a scrivere lo stesso Imperatore in una lettera) cedè al figlio, ragionando che la giovane stà le avrebbe permesso di farsi dell'Imperatrice uno strumento docile. Ne fece invece una vittima.

Elisabetta aveva acconsentito alle nozze, pur confessandosi stupita e aggiungendo di sentirsi « ancora una bambina », forse immaginando la vita di Sovrana, malgrado l'alto e potente, non scevra di affetti e profondamente umana, quale la sognava la sua anima, un po' malata, di Backfisch. Non supponeva gli intrighi di Corte, la gelosia della suocera, non pensava che gli aristocratici viennesi avrebbero potuto beffarsi di lei per i modi troppo semplici e per il corredo nuziale davvero tutt'altro che principesco: in gioielli, S. A. R. la Duchessa di Baviera portò in dote soltanto una diadema di opali e brillanti, 2 collane, 5 braccialetti, delle spille, un orologio e un ventaglio; di argenteria non possedeva quasi nulla e per leggere rispettabili cifre bisognava passare alla partita « Biancheria personale », dove si trovavano elencate 20 dozzine di guanti, 12 di scarpe, 14 di calze, 12 di camicie, 16 cappelli, 14 abiti di seta, 4 vestiti da ballo, 16 vestiti di gala, e via di seguito.

Varcò la soglia della Reggia viennese con un corteo fantasmagorico, composto di lancieri, alabardieri, paggi, trombettieri di Corte a cavallo, gentiluomini in carrozza trascinate da tre pariglie — la sua berlina di gala era ad otto cavalli —, dame di palazzo, granatieri, corazzieri... Terminate le feste, sentì presto la freddezza di un ambiente che le rimproverava modestia eccessiva e non la trovava abbastanza Imperatrice, abbastanza sovrana, adatta a respirare un'atmosfera nella quale tutto si muoveva con scrupoloso rispetto dell'inesorabile cerimoniale spagnuolo. La suocera arciducale, per fare onore alla fama che la tradizione popolare ha creato alle consorelle borghesi, contribuì a seminare disagio e discordia. Agli occhi dell'arciduchessa Sofia, Elisabetta appariva press'a poco una bimba molesta, e una donna che si doveva tollerare perchè l'Imperatore aveva per lei provato una passione. Al compito di severa educatrice e guardiana di costei che aveva ricevuto la corona d'Austria senza esserne degna, Sofia però non intendeva rinunziare, ed eccola diventare pedante, noiosa, sgarbata, fino a dimenticare come giusto il cerimoniale spagnuolo le avrebbe negato i diritti che lei s'arrogava di fronte a Sua Maestà l'Imperatrice. Elisabetta l'indignò addirittura ordinando una volta a colazione pane e salciccia annaffiati da un bicchiere di birra di Monaco, un'altra raccogliendo il tovagliuolo che stando a tavola l'era caduto a terra. Fu ad un banchetto; levate le mense, la madre di Francesco Giuseppe si fece chiamare la nuora e appena l'ebbe davanti le affibbiò due manrovesci spiegandole: « Te li dò affinchè tu ti rammenti che un'Imperatrice, se le cade un tovagliuolo, non lo raccoglie mai; questo lo fanno i servi ».

***

Staccatasi, coll'andar del tempo, dalla Corte, diventatale insopportabile specie dopo la morte del principe Rodolfo, Elisabetta visse, spirito irrequieto, errando di città in città, passando dalla Svizzera al Cap Martin, dall'Olanda a Corfù. Il suo seguito s'era ridotto a quattro persone: la dama di compagnia contessa Sztaray, la lettrice d'ungherese Ida von Ferenczy (che però non ebbe con lei contatti eccessivi e che Elisabetta scelse quasi per capriccio, avendo notato che fra le aspiranti al posto era l'unica priva di protettori), indi la pettinatrice Fanny Angerer, ed il lettore di greco dott. Christomanos, il quale nei viaggi finì con l'esercitare anche le funzioni di segretario, dopo d'essere riuscito a vincere gli ostacoli creatigli dai cortigiani. Alla vigilia d'una partenza un funzionario di Corte s'era rifiutato di affidargli i gioielli dell'Imperatrice, obiettando che della loro custodia potevano rispondere solo dei nobili; il Christomanos pregò allora la Sovrana di accettare le sue dimissioni, sembrandogli assurdo che un borghese occupasse un posto per il quale l'onestà non era considerata titolo sufficiente. Elisabetta gli diede ragione e all'indomani gli fece consegnare i gioielli.

Ma dalla bontà della vittima di Luccheni trasse profitto, più di ogni altro, la Fanny Angerer, donna bella e intelligente, che violando la regola strappò un impiego a Corte per il fidanzato, il signor Ugo Feifalik, e seppe farsi colmare di doni dagli aspiranti a diventare fornitori della Sovrana. Così importanti erano diventate le funzioni della Fanny, che gli agenti della polizia segreta (i quali nei viaggi accompagnavano Elisabetta un po' per proteggerne la vita e un po' per sorvegliarla), ritennero a più riprese opportuno di dedicare a madama Feifalik riservatissimi rapporti. Madama Feifalik, portavoce di tutti i pettegolezzi del giorno, teneva Sua Maestà a contatto col mondo esterno, inoltre era incaricata di precedere nei viaggi l'Imperatrice, per preparare gli alloggi e dormire nella stanza da letto destinata alla Sovrana, la quale mai più avrebbe avuto il coraggio di riposare in ambienti rimasti per troppo tempo vuoti.

Se Elisabetta teneva poco agli onori che la spettavano per il suo rango, la signora Feifalik ci teneva moltissimo a farsi valere come petitrice di Sua Maestà e magari per qualche cosa di più. « Non disturbiamo la buona Feifalik », ebbe a dire alla contessa Sztaray l'Imperatrice, narrando una volta, alla stazione di Marsiglia, la brava donna che digiunò lamentosamente e imperialmente camminava su e giù lungo il treno; Sua Maestà e la dama di Corte salirono in vettura senza farsi notare e madama Feifalik continuò a godersi la ammirazione del pubblico. L'Imperatrice detestava per istinto quanto fra lei e gli altri uomini avesse potuto elevare una barriera; e forse, se correva per il mondo, era altresì nella speranza di capitare in paesi nei quali nessuno la conoscesse e nei quali si fosse disposti a considerarla una signora come tante. Ma poichè sovente gli stessi inferiori finiscono col marcare la distanza fra loro e chi vorrebbe sopprimerla, a Elisabetta, che voleva concedersi la gioia di una corsa in tram per quattro soldi, capitò ad Amsterdam di vedere i passeggeri levarsi rispettosamente dai loro posti e ritirarsi sulle piattaforme, dalle quali presero a contemplarla a capo scoperto.

Nacque non per essere Regina, visse non da Regina e fu uccisa, perchè Regina, da un fanatico. Il suo destino resterà dei più pietosi.

ITALO ZINGARELLI.

Il castello Sabaudo di Verzelli
sede del Palazzo di giustizia

Verzelli, 25, notte.

Per copiare degnamente gli uffici del ripristinato Tribunale di Vercelli, il podestà, conte ing. Adriano Taverna, ha trattato in questi giorni con ispettori del Ministero delle Finanze, su due importanti questioni: la cessione al Comune dell'antico castello Sabaudo per la sua trasformazione in Palazzo di Giustizia, e la consegna al Ministero delle Finanze del palazzo ex-scuole Verga, ove ha sede l'Intendenza di Finanza. Le trattative approderanno a risultati concreti e speriamo che sono pressochè ultimati i progetti per una trasformazione che renderà il vecchio castello di Casa Savoia atto a dar decorosa sede al Tribunale che sarà finalmente in armonia con la Pretura, e con la Conciliatura, in un blocco veramente degno sul grandioso cortile del Castello.

Il saluto romano dei marinai

Roma, 25 notte.

Per disposizione del Capo del Governo e ministro della Marina e con riserva di apportare la necessarie varianti alle norme regolamentari vigenti, i militari della R. Marina in divisa e senza copricapo sono tenuti a salutare romanamente.

La catastrofe del pallone «Hispano»
Il com. Mola è morto a 9000 metri d'altezza?

Roma, 25 notte.

L'« Agenzia di Roma » riceve da Madrid che è stato completamente chiarito il mistero della catastrofe del l'« Hispana ». Dall'esame del barografo è risultato che il comandante Mola ha raggiunto con il suo pallone sferico l'altezza di 11,000 metri. Ma sembra che il comandante sia morto a 9000 metri di altezza. Il suo libro di bordo contiene due note scritte. La prima tracciata con mano ferma dice: « A 4000 metri di altezza, il serbatoio per la respirazione artificiale si è guastato. Sto riparandolo ».

La seconda nota scritta con caratteri nervosi dice: « A 5000 metri: tutto va bene per il momento ». Poi non ci sono più annotazioni. La linea del barografo segna 5000 metri; sale con rapidità fino ad 11,000 e discende poi con una caduta quasi repentina a 5000 e quindi con una più lenta curva fino a zero.

Ferrarin

Entusiastica accoglienza a Milano
« Lanciate con me un alalà per Del Prete »

Milano, 25 notte.

Anche Milano ha accolto Arturo Ferrarin, il transvolatore dell'Oceano, in maniera imponente ed entusiastica. La città si era vestita a festa sino dal mattino. Bandiere alle finestre, fiori e drappeggi su molti balconi; manifesti vibranti del Podestà, del Fascio, del Gruppo aviatori fascisti « Pensuti », dell'Aero Club, ecc. Infinite le strisce tricolori che tappezzavano i muri e che erano affisse sulle automobili, inneggianti al giovane eroe. Numerose anche le scritte che ricordavano Del Prete, lo sfortunato e non meno eroico compagno che divise con Ferrarin la gloria di portare le ali tricolori oltre l'Oceano. L'arrivo di Ferrarin era fissato per le 13,19, ma la mobilitazione delle organizzazioni, delle rappresentanze, delle autorità cominciò un'ora prima, come cominciò prestissimo a riempirsi il cielo di rombi per le decine e decine di aviatori che dall'alto volevano dare a Ferrarin un saluto fraterno.

L'arrivo

Alla stazione si affollano intanto le squadre dei vari gruppi fascisti delle Associazioni ecc. Vi sono le rappresentanze di 300 Gruppi aziendali, degli ex-combattenti, dei volontari, della Associazione mitraglieri, con il presidente medaglia d'oro Garabelli; tutti i gruppi rionali, le Società patriottiche e militari, il Nastro Azzurro, le Madri ed i Padri dei Caduti, i Mutilati e gli invalidi sono presenti con numerose scorte, a tutti hanno bandiere e gagliardetti, che formano una policroma massa ondeggiante ravvivata dagli ultimi guizzi della luce del tramonto. Un ristretto cordone di militi circonda lo spazio davanti alla saletta reale dove sono gli avieri di Taliedo, al comando del tenente Toffoloni; quelli di Cinisello, comandati dal tenente Monbelli. Sono pure rappresentati diversi Campi di aviazione della zona e sono presenti tutti gli aviatori della « Pensuti », che con la Milizia Nazionale e duecento carabinieri prestano servizio d'onore.

Nella saletta reale si radunano le autorità: il Prefetto, il Podestà, Arnaldo Mussolini, Mario Giampaoli, il comm. Montanari, la signore del Direttorio del Fascio femminile, Donna Pepe, la medaglia d'oro signora Crespi, la rappresentanza del Corpo d'Armata, della Divisione, dei Carabinieri e dei vari reggimenti di stanza a Milano; gli on. Alfieri, Gorini, Lanfranconi, il Console Dabbusi. Sotto la pensilina sono altre rappresentanze con bandiera e la musica presidiaria. Vi è anche la Banda dei tranvieri e si vedono pure i valletti municipali in coppa nera. La penalina, nel tratto che racchiude la saletta reale è tutta addobbata di tricolori e con festoni di alloro. All'esterno, illuminata da una potente lampada ad arco, è stata eretta una tribuna sulla quale Ferrarin, circondato dalle autorità, salirà per mostrarsi alla folla e ricevere e ricambiare così il primo saluto alla cittadinanza. Mentre la folla attende, volteggiano nel cielo parecchi aeroplani che si dirigono verso Novara, per incontrare e seguire poi il treno che da Torino trasporta Ferrarin a Milano.

Il treno ha un ritardo di 12 minuti e giunge quindi alle 13.32. La vettura di prima classe in cui si trova Arturo Ferrarin si ferma davanti alla saletta reale. Ferrarin è al finestrino, sorridente, e sporge il braccio nel saluto romano. La stazione rintrona di acclamazioni altissime. Il primo a salire sul predellino e ad abbracciare l'eroico aviatore è l'on. De Capitani. La musica presidiaria inviata espressamente dal Comando del Corpo d'Armata intona gli inni nazionali. Dal piazzale giunge la eco degli inni suonati dalla musica dei dazieri e da quella del Gruppo aziendale Caproni.

Ferrarin scende dal treno, commosso dalla imponente manifestazione, mentre tutti si protendono verso di lui per abbracciarlo. Scoppiano acclamazioni di « Viva l'Italia, Viva Ferrarin, Viva Del Prete, Viva il Duce ». Le autorità si fanno incontro a Ferrarin e gli danno il benvenuto. Il transvolatore ha gli occhi lucidi di lacrime e ripete: « Non credevo, è troppo, è troppo, io non merito. Lo meritava Del Prete! ». Lungo il marciapiede delle schierate le Compagnie d'onore degli avieri di Taliedo e dei Carabinieri e la rappresentanze dei Corpi armati del Comune che Ferrarin passa in rivista.

Quando, tra il gruppo delle autorità, Ferrarin appare all'uscita della saletta reale, si leva dalla folla che attende sul piazzale, un poderoso *alalà*. Il navigatore dei cieli si sofferma ad ammirare lo spettacolo magnifico ed è visibilmente commosso.

Piaggio di fiori

Quindi accompagnato dal podestà, on. De Capitani, da Arnaldo Mussolini, da Mario Giampaoli, agli ordini sulla minuscola tribuna, resta un istante immobile, sbalordito per tutto lo spettacolo di quella folla che si agita, che acclama, che saluta romanamente; poi anch'egli si irrigidisce e stende il braccio. Alcune signore gli lanciano addosso mazzi di garofani. Ora discende; ma la folla urla, ritorna ad agitarsi, lo vuole vedere ancora e Ferrarin è costretto a risalire a salutare nuovamente. Si forma poscia un corteo; con l'automobile in cui il « moro » assieme al Podestà, ad Arnaldo Mussolini, a Giampaoli prende posto, non ha bisogno di mettere in moto il motore. La vettura è trascinata, è spinta a forza. In altre automobili salgono le altre personalità; ma non avviene uno sfilamento vero e proprio. Il corteo è una marea impressionante, tumultuosa. Ferrarin sta in piedi sulla macchina e sorride per ogni dove.

Tutte le vie, da corso Umberto a via Manzoni, splendono di luci, e le luminarie sono fitte; alcune compongono disegni bizzarri. Fiori e fiori sono gettati dalle strade e dalle finestre. Un'altra manifestazione trionfale si ripete in piazza della Scala dove sono schierati pure reparti di Balilla. Appena l'automobile sulla quale si trova Ferrarin è individuata, la massa imponente ondeggia e pare si scomponga: dovunque si grida il suo nome e si gettano fiori, mentre Ferrarin ringrazia con cenni della mano. Aprendosi a stento un varco tra la folla il corteo delle automobili riesce a raggiungere l'ingresso di Palazzo Marino mentre il plotone dei vigili a cavallo che precedeva il corteo stesso fa ala all'ingresso dello storico edificio.

Il saluto del Podestà

Arturo Ferrarin scende rapidamente dall'automobile ed entra nel cortile dell'Alessi, dove si trovano radunate le maggiori personalità cittadine. Il podestà, on. De Capitani, nel consegnare ad Arturo Ferrarin la medaglia di benemerenza del Comune di Milano ricorda che dal 1921 in poi, dovunque vi è una competizione aerea: nel Belgio, nella Polonia, nella Romania, ivi Ferrarin è presente e porta alla vittoria i colori d'Italia. Il Podestà salutato l'Eroe nel nome di Milano, ricorda anche Carlo Del Prete e inneggia a questa nuova Italia, al Duce « che gli disfrena dal pugno gagliardo un gruppo di aquile che diverranno innumerevoli ». Ferrarin, con la voce tremante, ringrazia e ripete che il merito dell'impresa è tutto del suo compagno scomparso. La cerimonia è breve. Ferrarin è accompagnato nel gabinetto del Podestà dove firma l'albo d'oro del Comune. Poi si sofferma di fronte alla lapide dei Caduti, sulla quale ha fatto deporre una corona di alloro; quindi accoglie l'invito di Mario Giampaoli e si presenta sul balcone di Palazzo Marino che guarda piazza della Scala.

La folla immensa lancia nuovi *alalà*, erompe in grida di omaggio e di giubilo. Il Segretario federale del Fascio di Milano esalta con voce tonante la figura di Ferrarin; ed una nuova ardente esaltazione è improvvisata dal Podestà. Ferrarin risponde ancora che tutta la gloria va tributata a Del Prete, e ricorda l'ing. Marchetti, costruttore del mirabile apparecchio che per 50 ore fu di una perfezione assoluta. Le ultime sue parole sono: « Lanciate con me un *alalà* per Del Prete ». La folla gli fa eco, riempiendo la piazza di un clamore entusiastico.

Il gr. uff. Silene Fabbri ha inviato a Ferrarin il seguente dispaccio: « A nome della Provincia di Milano, accomunando nella esaltazione delle loro gesta eroiche i due ultimi transvolatori dell'Atlantico, onore e vanto Aeronautico italiano, rivolgo pensiero reverente alla memoria del Caduto e un possente *alalà* per le future vittorie all'intrepido superstite ».

La serata

Questa sera, all'Hotel Milan, Ferrarin ha partecipato ad un pranzo intimo e, alle 22, accompagnato dal maggiore De Bernardi e dal cav. Vanni Magrini, si è recato al Gruppo aviatori fascisti Pensuti, acclamato entusiasticamente dai componenti il gruppo stesso, da molte autorità e da numerosi rappresentanti fascisti. La caratteristica di questa cerimonia è stata quella della grande intimità con la quale si è svolta: da camerata a camerata. Il transvolatore è passato quindi nel salone del vicino Gruppo rionale Oberdan, dove il comm. Attilio Longoni, espressamente delegato dal segretario federale Mario Giampaoli, gli ha portato il saluto della Federazione fascista milanese e degli aviatori fascisti. L'oratore, ascoltato la gesta di Ferrarin e di Del Prete, ha rivolto un pensiero riconoscente al Duce, al quale si deve se l'aviazione italiana ha preso il grande sviluppo che tutti riconoscono.

Dopo un breve discorso del fiduciario del gruppo, Mario Giampaoli ha offerto a Ferrarin una medaglia d'oro e la tessera *ad honorem* del Gruppo Pensuti, identica medaglia e la stessa tessera sono state poi consegnate a Ferrarin perchè voglia portarle alla madre di Del Prete. In ultimo Ferrarin, visibilmente commosso, ha ringraziato i camerati, dicendo fra altro che aveva bisogno di ritemprarsi l'animo dopo l'ardua prova fra i compagni degli anni grigi, ed ha avuto parole di grande elogio per la memoria del compianto compagno, al quale ha rivendicato il merito e la gloria dell'impresa compiuta. Ferrarin, che è stato vivamente acclamato, accompagnato quindi da varie personalità fasciste, ha visitato la sede del gruppo Oberdan soffermandosi lungamente. All'uscita è stato fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione da parte della folla che, malgrado la pioggia, sostava sulla strada.

Il saluto di Novara

Novara, 25, notte.

Proveniente da Torino e diretto a Milano è transitato oggi alla nostra stazione, Arturo Ferrarin, che fu accolto dalle acclamazioni e dagli alalà di autorità e rappresentanze fasci, organizzazioni, commercianti ed ufficiali della Milizia. Egli ha voluto firmare ancora l'albo ed ha risposto cortesemente agli applausi frenetici rivoltigli dai convenuti.

Il nuovo « Zeppelin »

Berlino, 25 mattino.

Pare che lo « Zeppelin », prima di intraprendere il viaggio in America, ne compirà uno in Egitto e nel vicino Oriente. Un tale viaggio è stato proposto al dottor Eckner costruttore del grande dirigibile, dai finanziatori americani della Società costruttrice del dirigibile stesso. Il dott. Eckner ha accolto la proposta. L'impresa ha però bisogno di una grande preparazione, dati i forti cambiamenti di temperatura a cui sarebbe sottoposta l'aeronave. Intanto la produzione del gas « blau » è aumentata considerevolmente, tanto che il dottor Eckner calcola di avere per il 10 ottobre prossimo la quantità sufficiente per caricare i serbatoi. Ma non si sa ancora, in seguito ad altre difficoltà, quando si potrà effettuare il primo grande viaggio, sia quello in Egitto sia la traversata dell'Atlantico. Quest'ultima dovrebbe essere intrapresa, come è noto, entro ottobre, per evitare le violenti tempeste oceaniche che cominciano in novembre.

La catastrofe di Madrid
Nuovi tragici episodi

Madrid, 25, notte.

I morti per l'incendio superano la settantina. Tutte le persone che hanno potuto penetrare alla Morgue e che hanno visto la doppia fila di cadaveri che vi erano deposti, hanno dichiarato che sarebbe difficile, per non dire impossibile, vedere uno spettacolo più orribile e più impressionante. La maggior parte dei cadaveri ha le membra peste ed il volto talmente deformato che ci si può rendere conto facilmente delle violenze che hanno subito nella lotta spaventevole fra individuo e individuo che è avvenuta per poter uscire dal teatro. Altri cadaveri portano terribili mutilazioni; altri invece sono completamente carbonizzati e irriconoscibili. Fra i numerosissimi particolari che si raccontano, si segnala soprattutto una vecchia signora che assisteva alla rappresentazione con due suoi nipotini ed aveva a fianco altri ragazzetti. Quando scoppiò l'incendio essa cercò di uscire dal teatro tenendo per mano i nipotini, avviandosi verso la uscita in mezzo al furore della folla. Ma appena uscita sulla via la sua disperazione fu grande nel constatare che i piccoli che essa teneva per mano non erano i suoi nipoti. Ella impazzì di dolore.

I giornali rilevano che il disastro, per le sue tragiche conseguenze, è il più grave di questi ultimi anni e trova il suo più prossimo riscontro in quello avvenuto alcuni anni fa a Madrid, dove una bomba lanciata contro la vettura di Re Alfonso uccise 23 persone.

Il disastro del Novedades ha indotto le autorità tecniche municipali ad investigare le condizioni di sicurezza dei teatri cittadini. In seguito alle risultanze dell'inchiesta è probabile che venga ordinata la chiusura di due o tre teatri.

Oggi hanno avuto luogo i funerali di 21 vittime dell'incendio. La mesta cerimonia è riuscita imponentissima per concorso enorme di popolo e di autorità, ed è stata particolarmente commovente. La salma, deposta su quattro carri funebri scortati da drappelli di guardie a cavallo e seguita da parenti ed autorità, hanno attraversato le strade sino all'estrema periferia. Lungo il percorso tutti i negozi, gli uffici, le banche e gli stabilimenti sono rimasti chiusi. Il traffico è rimasto sospeso largamente in una larga zona della città attraversata dal funebre corteo. Tra le autorità si notavano vari membri del Governo, la municipalità al completo nonchè le rappresentanze di numerose città e tutte le organizzazioni civiche della capitale. Stasera in segno di lutto tutti i teatri resteranno chiusi.

La condoglianza di Mussolini

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo, appena appresa la grave sciagura del Teatro delle Novedades, di Madrid, ha telegrafato al Governo spagnuolo, per il tramite della nostra Ambasciata, esprimendo i sensi del suo vivo cordoglio.

Le vittime del ciclone tropicale
superano le 2000

New York, 25 notte.

La Croce Rossa americana calcola che i morti in seguito al ciclone che ha devastato la Florida e le Antille superano i duemila. Le autorità sanitarie mandano dalla Baia di Pelican (Florida) che sulle rive del Lago di Okeechobee sono stati scoperti duecento cadaveri di persone investite dalle acque in seguito ad una diga rotta durante l'infuriare del ciclone. Il piccolo villaggio della Baia di Pelican, che aveva una popolazione di 400 abitanti, è stato completamente distrutto.

SPORT

L'inizio dei campionati
di Tiro a Segno
I tiratori giungeranno in aeroplano

Giovedì 27 corrente mese, avranno inizio al Poligono del Martinetto le annunziate gare di tiro a segno, valide anche per il campionato italiano. Nella patriottica manifestazione il concorso militare e della Milizia, per quanto il programma lo restringa a carattere regionale, sarà larghissimo. Gli avanguardisti, i balilla, le giovani e piccole italiane del Piemonte, in numerose e ben preparate rappresentanze, parteciperanno alle gare con simpaticissima giovanile imprenta fascistica.

Ai concorsi nazionali, regionali, provinciali, campionati d'Italia, parteciperanno, come è noto, tiratori e rappresentanze di ogni regione d'Italia. Tutti i più quotati specialisti delle tre armi, tra cui gli olimpionici di Amsterdam, saranno presenti. Giovani ed anziani: i Noli, Canisali, Orsi, De Ranieri, Ianardi, Tiochi, Coletti, De Rossi, Caldararo, Micheli, Gervasi, Arcolini, Trasi, Pistolesi, Borda, Sartorelli, Fanasca, Vercellone, Laveni, Conti, Panza, Righini, Sbrigatti, Berardo, Bonito, Vicentini, Nascimbene, Durand, Muesino, Pesati, Solinas, Tapparo, si avvicenderanno alle linee di fuoco disputandosi gli ambitissimi premi, tra i quali si è oggi aggiunta una ricchissima coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le rappresentanze di Trieste, che per la prima volta parteciperà a gare nella nostra città, giungerà a Torino per via aerea. Le gare torinesi, che sono le più importanti dell'annata, non mancheranno di portare un validissimo contributo alle sport del tiro a segno.

Dopo le clamorose vittorie
del « Torino » in Ispagna

Barcellona, 25 notte.

I giornali dedicano oggi intere pagine sulla « tournée » del Torino a Barcellona. Tutti i commenti contengono inni di lodi al sinodatori torinesi che vengono considerati dei « fuori classe ». Stamane gli ufficiali ed i marinai delle navi « Pisa » e « Ferruccio » hanno fatto una fraterna grandiosa accoglienza ai calciatori del « Torino » durante un ricevimento a bordo. Nel pomeriggio i « granata » hanno visitato il monte Tibidabo.

Domani alle ore 15 essi si imbarcheranno sul « Conte Verde » che li riporterà in patria. L'undici « granata » giungerà a Torino giovedì sera alle 21.

Spalla dà la rivincita a Bouquillon

Parigi, 25, mattino.

I giornali annunciano che Paul Lautre il manager di Giuseppe Spalla, ha dichiarato che egli è pronto ad accordare un match di rivincita al boxeur francese Bouquillon che è stato battuto dall'italiano alquanti mesi or sono per k. o.

Centenari d'artisti

Bonington (1828-1928)

Vivere ventisei anni una semplice, attiva, libera vita; sentire in se la gioia della creazione, la facilità del lavoro, la serenità dei pensieri, la promessa della gloria; raccogliere la stima dei compagni, l'ammirazione del pubblico, il conforto di qualche amico; avere modesta ma sicura coscienza, all'età che gli altri ancora studiano, stentano, cercano, di schiudere all'arte nuovi orizzonti di chiarezza; e poi — prima che l'invidia sferri i suoi attacchi e il dubbio avveleni l'attesa e la triste esperienza spenga le sorridenti illusioni — andarsene dal mondo avendo compiuto la propria missione: — ecco la conferma del detto di Menandro, ecco il destino invidiabile. Il destino di Richard Parkes Bonington, pittore inglese.

***

« Ils ne connaissaient pas plus la nature que les chevaux de louage ne connaissent les pâturages », diceva argutamente Bonington nei pittori francesi impigriti in quel grigio periodo che va dalla tirannia artistica del dittatore David al primo squillo della rivolta lanciato da Géricault. Ed ecco questo ragazzo d'oltre Manica, l'anno stesso in cui l'antico e gelido costruttore di scenari rivoluzionari ed imperiali se ne va in esilio a Bruxelles travolto dalla catastrofe napoleonica, indugiare solitario e taciturno nelle gallerie del Louvre, intento a strappare ai maestri fiamminghi il segreto delle loro luci e dei loro amore per le cose naturali; più anziano di lui d'appena un lustro, Eugenio Delacroix lo guarda trattare leggermente le sue copie all'acquerello, mentre anch'egli si prepara a dar battaglia all'accademismo col *Naufragio della Medusa* e a rinnovare tutta quanta la pittura francese. L'aria è gravida di eventi, nei cieli dell'arte dove si addensa il turbine romantico. Ciascuno sente che non al passato recente, non all'insegnamento che viene impartito nelle scuole s'ha da guardare, ma che alla libera espressione dei sentimenti intimi, contro il giudizio del pubblico, contro l'autorità della tradizione, è da affidarsi l'avvenire. Ma se anche Bonington è un ribelle, il suo temperamento pacato di fanciullone inglese sorridente e serena bilancia quel tanto di fatale e di intollerante che prende invece il sopravvento nei suoi confratelli latini. Il senso pratico della vita lo salva da ogni eccesso, la mite luminosità del suo villaggio nativo gli è rimasta negli occhi, l'equilibrio spirituale innato nella sua razza lo consiglia realisticamente. Perciò la sua battaglia è metodica, organizzata, proficua. Le poche lezioni ricevute a Calais da Louis Francia hanno destato e disciplinato insieme le sue sorprendenti attitudini di acquarellista che Delacroix riconosceva in lui con meraviglia fin dai primi tempi (« Il avait déjà, dans ce genre, qui dans ce temps-là était une nouveauté anglaise, une habilité surprenante »); ma ciò non toglie che nel 1819, a diciassett'anni, egli entri, a Parigi, nella scuola del davidiano barone Gros il quale, pure apprezzando il raro e precoce talento dell'allievo, si mostra con lui stranamente severo e talvolta quasi ostile.

Nella sua monografia su Bonington (Paris, Alcan, 1937) il Dubuisson riporta un piccante aneddoto raccontato dal pittore Gigoux. — Voi non date sufficiente importanza al colore, signori mio! — grida un giorno il Gros entrando nello studio dove sono radunati i suoi discepoli. — Il colore è la poesia e il fascino della vita (e con quest'affermazione l'autore degli *Appestati di Jaffa* confessava la propria deficienza). Io vedo nelle vetrine dei negozi certi acquarelli che sono un trionfo di luce; non so chi ne sia l'autore; ma è ad ogni modo un maestro! — Ed il maestro era appunto il suo scolaro così frequentemente rimproverato, il quale intanto arrossiva per l'elogio mentre i compagni sorridevano accennandosele l'un l'altro.

Veritiero o no, l'aneddoto resta a testimoniare il successo che il giovanissimo pittore già aveva raccolto fin dai primi saggi esposti nella bottega della bella Madame Huilh, la cui amicizia per l'adolescente anglo-sassone fu probabilmente qualche cosa di più che una semplice relazione d'affari. Ancora un passo, ed ecco il successo consolidarsi — questa volta con consacrazione ufficiale — al Salon del 1822. Tutto Parigi sfila davanti ai due paesaggi di Normandia col quali la limpida e luminosa pittura inglese varca la Manica agli albori del romanticismo, ad affrettarne il movimento e la fioritura: — due anni dopo sarà la volta di Constable, Lawrence e Fielding, che tanta efficacia dovranno avere nell'orientamento spirituale dei pittori francesi così detti del '30.

Ormai, appena ventenne, Bonington è riconosciuto esposcuola. Delacroix, giudice severissimo, può dirgli in perfetta buona fede: « Vous êtes roi dans votre domain, et Raphaël n'eût pas fait ce que vous faites ». Davanti a lui, inconscio del suo destino, sono ancora sei anni di attività; ed egli li impiega in viaggi attraverso la Francia e l'Italia arricchendo della più varia esperienza la sua sensibilità squisita di colorista. Le opere si succedono alle opere con rapidità prodigiosa, quasi che la fortuna avesse voluto compensarlo della vita brevissima, con il concedergli quel « meraviglioso accordo fra l'effetto e la facilità dell'esecuzione » che il suo grande amico gli riconosceva. La pittura ad acquarello si alterna con quella ad olio, e il grande quadro storico, segreta ambizione del delicato paesista, è vittoriosamente affrontato: il Salon del 1827 vede, insieme con i motivi veneziani tolti dagli schizzi tracciati l'anno prima in compagnia del Bivet durante un memorabile soggiorno al Dandelì, il *Francesco I e la Regina di Navarra* e l'*Enrico IV e gli Ambasciatori*.

Ma una inesplicabile malinconia cade sull'animo del robusto e gaio giovanotto che fino allora aveva guardato l'esistenza con quegli stessi ridenti e azzurri occhi nei quali il paesaggio si rifletteva trasparente e pieno delle più squisitanti luci, e che aveva colto — pur con moderazione assennata — quanto di facile e piacevole essa gli offriva. Può darsi che la morte di miss Foster, giovine figlia di un pastore anglicano che il pittore aveva appassionatamente amato, abbia contribuito a togliergli il gusto della vita; ma più probabilmente furono gli annunzi del male inesorabile che lo minava a rendere cupo, nervoso, irritabile l'artista che andava prodigando tanta gioia nelle sue grandi e piccole tele. Ormai i suoi giorni sono contati. Il padre, uomo grossolano e rapace che nell'arresto dell'attività del figlio teme una perdita economica, lo spinge ad andare a Londra per farsi curare uno specialista; ma Bonington è ormai condannato, e spossato dallo sforzo inutile del viaggio se ne viene a morire di tisi in patria, il 23 settembre 1828. Era nato meno di 26 anni prima nel piccolo villaggio di Arnold, presso Nottingham.

***

Il reverendo Judkin, che con Lawrence, Howard, Robson e l'architetto Pugin, aveva accompagnato al riposo il pittore che aveva varcato il mare per spegnersi come un esule nel suo stesso paese, lo pianse nel suo elogio funebre come un artista che « promettava di diventare grandissimo »; e ugualmente giudicò dieci anni dopo il Lawrence scrivendo alla signora Foster.

mar. bor.

Scuola per meccanici e conducenti d'automobili
Unica Riconosciuta dal Governo
VIA BALBIS N. 1 - Entrata: Via La Chiusa N. 2 - Torino (104)
Telefono N. 44-234

Un Corso Teorico-Pratico s'inizia il 1° ottobre (mercoledì), ore 21. Corsi Accelerati, Individuali, Diurni e Serali, e Corsi Speciali per Signore su vetture Fiat 509 - 501. Corsi su macchine Fiat 509. Ultimati i Corsi, gli inscritti riceveranno dalla Scuola il Legale Certificato di Abilitazione.

Il Presidente Avv. C. Gozzi-Gatti — Il Direttore Ing. E. Massucco

Accesso libero alle prime due lezioni teoriche.

Inscriversi presso lo studio Ing. E. Marenco - Via Cibrario N. 19 (Telefoni N. 44-234 e 45-046) dove si danno programmi e schiarimenti.

I MALESSERI DIGESTIVI I PIU' COMUNI

Perchè essere ind

CRONACA CITTADINA

Un cronista... allegro

La maggior preoccupazione del cronista è quella di stendere con la massima obbiettività ed evidenza i resoconti dei fatti di cui viene a conoscenza. Egli si propone insomma di dare al pubblico una serie di fotografia scritte, ma chiarissime sia nell'insieme che nei particolare, di episodi comici o drammatici avvenuti in città. Di qui la necessità di seguire uno stile piano, accessibile a tutti, pur non trascurando di colorire efficacemente le cose che maggiormente destano interesse. Se a queste norme si attengono alcuni colleghi di oltre Oceano il lettore potrà giudicare scorrendo qualche brano di cronaca che riportiamo a titolo di saggio da un giornale d'America, il quale delizia in tal guisa gli italiani colà residenti.

Diamo la precedenza alla chiusa del resoconto di una grande festa religiosa, con Messa, processione e vespro. Ecco... suona testualmente così: « A sera furono incendiati spettacolosi fuochi artificiali, durante i quali, per la divina intercessione della Santa, nessuno fu ucciso ».

In quel paese tutto può accadere, anche che un barbiere diminuisca per la clientela i prezzi per barba e capelli, ed ecco in quali termini il giornale racconta come il protagonista fu punito di tale inconsulto suo atto:

« Carlo Vallone ebbe la notta di venerdì sera la « bomba » sotto il progrio stabilimento *barbitonsoriale*, per aver ridotto del 50 per cento il prezzo della barba e del *Caruso*. Egli accusa i « racketeers » di tale gesto *bombastico*, che ha rovinata sua *barberia*, per cui Carlo si mesta in un *Vallone* di lacrime e di guai ».

Dove trovare un maggior esempio di stile siciliano del seguente? « Il tal dei tali nella notte di martedì ebbe la sua casa bombardata dalla Mano Nera ».

A questo punto il cronista non trova proprio più niente da dire!

Leggiamo in seguito un... emozionante dramma coniugale: « L'uomo da un mese aveva abbandonata la consorte e sua figli in miseria. Venerdì sera incontrò davanti a un « bar » la moglie, la quale lo pregò di tornare in famiglia. Egli la mandò in malora, e entrò nel « bar ». La moglie andò a casa, s'armò di pistola e ritornò al « bar », *ove prontamente* uccise il marito ».

E' innegabile che con quel *prontamente* si è raggiunta un'efficacia ed una drammaticità strabiliante!

Nel raccontare il tentato suicidio di un giovane, il giornalista dice che « l'uomo si gittò dalla finestra con *grave danno della propria anatomia, che tutta scrupolosamente fu raccolta dal policeman* » portata (si tratta sempre dell'anatomia) all'ospedale della Contea per le necessarie riparazioni ».

A questo fatto fa riscontro un pietosissimo suicidio di una vedova madre di sette figli, ammalata e poverissima. Il cronista in calce a tale cronaca di tre righe ha aggiunte le sue coscienziose considerazioni scrivendo: « *Infelice, il veleno bevesti!* ». Forse tornava in quel momento da teatro e ricordava il *Ballo in maschera*.

Si legge nello stesso giornale a proposito dell'aggressione di cinque giovinastri recatisi da un bottegaio a prendere, armata mano, fosse loro fatto credito per alcuni pacchi di derrate: « Al rifiuto sorse un « argomento » o diverbio fra le parti, che finì con una revolverata alla testa di qual *grassiere* (leggi bottegaio) sulla quale, causa la sua durezza, non sappiamo se cartina o bovina, il proiettile rimbalzò intaccando solamente la *cutica capillare*. Qual quintetto, a tanto mitraglio, scappò abbandonando i pacchi di commestibili ».

Chissà con quale soddisfazione il negoziante aggredito e salvo per miracolo, avrà letto la sua avventura in tal guisa raccontata.

Lo giornale di eccezionale caldo della scorsa estate hanno fornito ampio argomento per una colorita descrizione e annessi episodi. « Il Dio Sole — dice la cronaca — ha provocato tante in-Sol-azioni che non si possono più contare », e prosegue descrivendo lo spettacolo pittoresco dato dalle persone che si tuffavano nelle fontane e nei corsi d'acqua, concludendo che molti morirono per inadatezze, ma altri desti per annegamento.

Questo mai strano è il racconto dell'avvelenamento di due coniugi avvenuto non si sa se per una fuga di gas o per ingerimento di cibi deteriorati, seguito dall'avvelenamento di altre due signorine che abitavano in un appartamento vicino dello stesso piano. Quattro casi di decesso. Il cronista conclude dicendo che il marito venne seppellito con gran pompa, *smaggiato* di molti fiori. E la di lui moglie? E le due altre signorine? Forse che quelli per caso non vennero seppelliti?

Troppo lungo, sebbene non poco divertente, sarebbe il riportare tanti e tanti altri fatti dove si parla di « sfracellamenti », di *sloppamenti*, accisioni e dove si osa definire una *pita* un... piccolo viaggio attraverso tutta l'Europa. Ogni tanto la prosa del quotidiano è infiorata con frasi come le seguenti: « Come fu e come non fu? Cose e fatti e criminali ». In un trafiletto dove si specifica che un tale cerca lavoro si legge perfino che « egli è disposto a tutto! ».

Dopo uno sfoggio di tanto fiori linguistici, lo stesso giornale, la cui tecnica assomiglia in modo inverosimile ad una reclame per la « razzia » con relativa immagine di tutti gli mesti, sente il bisogno di spezzare una lancia in pro della lingua italiana plaudendo al fatto che il consiglio scolastico della città ha accordato nelle scuole secondarie l'insegnamento dell'efficace di Dante.

Allora è il caso di sperare nell'avvenire!

Nuovi corsi per impiegati

Dopo le brevi ferie estive, la « Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego » del Dopolavoro Provinciale inizierà da martedì 2 ottobre una nuova serie di corsi di istruzione, prevalentemente serali. I corsi verteranno sulle seguenti materie: Lingue estere (francese, inglese, tedesco), stenografia, dattilografia, contabilità, calligrafia, corrispondenza commerciale, telegrafia. L'iscrizione ai corsi è gratuita e la tasse di frequenza assai minime. Gli interessati possono rivolgersi, per schiarimenti, alla sede del Dopolavoro Provinciale, in via Masserano, 12.

Lo sviluppo delle scuole piemontesi

nelle dichiarazioni del Provveditore agli Studi

Si può parlare, oggi, della scuola piemontese, come di un'unità a sè, di un qualcosa di veramente organico, inquantochè le disposizioni governative emanate nel 1923 hanno soppresso i provveditorati dei capoluoghi delle altre provincie (erano allora sedi di Provveditorati agli Studi anche Alessandria, Cuneo e Novara) assicurando un unico Ufficio Scolastico Regionale, con sede a Torino dal quale dipendono tutte le scuole elementari, sub-elementari, medie e superiori: un complesso di circa venticiaquemila insegnanti e un movimento di capitali di circa 55 milioni di lire all'anno.

L'opera di coordinazione

L'attuale Regio Provveditore agli Studi per il Piemonte, il dott. comm. Umberto Renda, ha già reso conto dell'opera svolta nei primi due anni della sua amministrazione con una pubblicazione apparsa nel 1925, nella quale era illustrato il lavoro iniziale e descritta la faticosissima opera della fusione delle quattro amministrazioni provinciali nell'unico Ente con sede a Torino, e quella dei primi avviamenti tentati per dare alla scuola piemontese quell'indirizzo che la Riforma Gentile e la ferma volontà del Governo Nazionale venivano imponendo. Così un'altra pubblicazione — che si vende a beneficio del Patronato per gli orfani dei Maestri piemontesi — il R. Provveditore ha voluto ora render conto dell'ulteriore sviluppo dell'opera di coordinamento compiuta dall'Ufficio Regionale dal 1925 al 1927: giudichiamo che queste pubblicazioni abbiano valore non soltanto come relazioni postume di un lavoro che pure appare grandioso e degno di tutta la nostra approvazione, ma ancora come raccolta di elementi e di materiale per costituire una documentata storia della scuola nella nostra regione, e della nuova vita, veramente attiva ed appassionata, che il Governo fascista ha saputo attuare nella Scuola.

L'opera del Provveditorato piemontese riguarda, come si è detto, anzitutto la scuola elementare: la relazione si occupa del funzionamento del Consiglio Scolastico e del Consiglio di disciplina, tratta dei Concorsi Magistrali regionali e dell'edilizia scolastica. A questo proposito è bene notare che l'apatia delle antiche amministrazioni intorno all'importante problema della casa della scuola fu dal Provveditorato accesa in modo energico e persuasivo: basti dire che nei due anni ai quali si riferisce la relazione (1926-26 e 1926-27) si stanziarono dei Comuni del Piemonte ben 10 milioni di lire per edifici scolastici, e che Comuni anche piccoli stabilirono sulla detta cifra mutui assai considerevoli: citiamo, ad esempio, Costigliole d'Asti (L. 800.000), Caprigata d'Orba (L. 440 mila), Cassano Spinola (L. 310.000), Bardonecchia (L. 400.000), Dronero (lire 430.000), Roscomarengo (L. 500.000), Cossato (L. 810.000), ecc., ecc. L'impostazione di questi mutui e l'avviata costruzione e sistemazione degli edifizi dice che il problema della edilizia scolastica in Piemonte muove verso la più felice delle soluzioni e che si potrà dire di molti Comuni piemontesi — come già si diceva con invidia di altri appartenenti ad altre Nazioni — che le più bella casa del paese è la casa della scuola.

Le istituzioni sussidiarie

La relazione continua trattando, fra argomenti di minore importanza, degli sviluppi delle istituzioni sussidiarie, dei Patronati scolastici, delle scuole per i ciechi e i sordomuti, del Patronato per i deficienti, dell'opera di protezione per la maternità e l'infanzia, delle conferenze ai reclusi, dei corsi di esperanto, delle differenziazioni didattiche, dei corsi integrativi: tutte iniziative pervase da un alto senso di umanità e da un vivissimo acceso desiderio di diffondere la maggior quantità di bene, di luce, di idee le fra utile le categorie di alunni.

Chiude questa prima parte, riguardante la scuola elementare, un importante capitolo che si riferisce alla educazione politica ed artistica nella scuola, dall'organizzazione dell'A.N.I.F. ai Corsi di Cultura Magistrale, all'opera data per l'incremento delle organizzazioni giovanili, per le varie celebrazioni patriottiche, per la Mostra e le Gare, per le feste « Pro dote della scuola », le quali ultime hanno trattato, negli anni citati, una somma di circa un milione e mezzo di lire, dando così la possibilità di provvedere ad un largo rinnovamento del materiale didattico e dell'arredamento scolastico.

La parte della relazione che si riferisce alla scuola media è pur densa di notizie e di ragguagli interessanti: accennando la costituzione e l'opera della Giunta regionale per le Scuole medie — della quale fanno parte, col Regio Provveditore, l'on. Vittorio Cian, i Presidi, proff. Piovano e Chiavassa, e il prof. V. Campogrande — la relazione tratta degli sviluppi della Scuola complementare, dei Corsi facoltativi ed obbligatori aggiunti, dei locali e degli arredamenti, delle Scuole pareggiate, dell'istruzione privata, delle Casse scolastiche — il cui patrimonio ascende a L. 1.613.100 —, delle iniziative per l'educazione religiosa, politica ed artistica degli alunni, dell'educazione fisica, dei viaggi d'istruzione, ecc.

La fascistizzazione

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci in questi giorni col R. Provveditore al quale abbiamo voluto chiedere, in relazione con le notizie esaminate per il passato, alcune indicazioni sul lavoro che l'Ufficio intende compiere per l'avvenire; e fu comm. Renda ci ha gentilmente intrattenuti sui principali e più interessanti argomenti, esprimendo con nitidezza e con appassionata convinzione il suo pensiero.

— Intendo incanzi tutto — ci ha detto testualmente l'illustre funzionario — portare a compimento quell'opera di fascistizzazione della Scuola piemontese della quale noto già risultati notevoli non soltanto nelle relazioni e nei programmi d'ogni specie che esaminio minutamente, ma più nelle visite che vado compiendo nei centri più grandi e nei piccoli Comuni; ovunque tento di avvicinarmi, quanto più è possibile, all'animo degli scolari. Questa fede fascista che pervade la Scuola piemontese d'ogni ordine e grado mi si manifesta più che altro nel nuovo spirito che vi vedo aleggiare e che muove verso idealità più elevate di quanto non fossero quelle dei passati tempi. Io non intendo penetrare nel sacrario delle coscienze, ma pretendo che l'opera dell'insegnante sia fascista nel più eletto senso della parola: non nello spiegare « fascisticamente » l'*aritmetica*, ma nel portare, colla parola propria qual calore di fede e di convinzione che è il solo ad avere forza educativa e a far vibrare l'anima giovanile all'unissono con le affermazioni della vita fascista all'interno ed all'estero. In complesso, ripeto, sono soddisfatto dalla Scuola piemontese e anche dall'azione svolta dai Fasci locali e dai Patronati per le istituzioni sussidiarie e principalmente per le numerose Colonie climatiche che ho visitato con particolare compiacimento in Piemonte e nella Riviera ligure. Continuo d'altra parte l'opera di incitamento per la costruzione di nuovi edifici scolastici e di palestre e sono lieto che alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla sia stato chiamato il valente prof. Canepa che tutto si è dato con passione instancabile alla nuova e proficua propaganda; ho la certezza che la fusione dell'Opera con la Scuola potrà in questo modo diventare completa, com'è nei desideri del Duce e della Presidenza centrale.

L'insegnamento post-elementare

— Ci può dire qualcosa intorno alla nuova Scuola post-elementare? — abbiamo domandato.

— Tutta la materia è allo studio e dubito della possibilità di attuare la progettata riforma fin dal corrente anno scolastico: per intanto, il Ministero ha nominato in ogni regione due ispettori che devono studiare coi Provveditori la complessa questione. A loro volta i Prefetti delle sei provincie piemontesi, quali Presidenti dei rispettivi Consigli provinciali dell'Economia, stanno in ogni capoluogo i più cospicui elementi competenti in materia ed esperti dei bisogni culturali dei luoghi; interverrò personalmente ad ogni riunione — già sono stato a Cuneo ed a Novara — esamineremo quali tipi di Scuola si possano organizzare, creare, fondere in relazione con le istruzioni emanate dal Ministero; e faremo quelle proposte che ci parranno più adatte per i vari avviamenti professionali, industriali, agricoli, artistici, ecc.

— Avremo altri tentativi di riordinamenti nelle scuole medie?

— Sono in corso studi per istituire nelle Provincie di Vercelli e di Cuneo due scuole esclusivamente per le masse rurali, sul tipo di quelle create presso Roma e promosse da quell'instancabile apostolo dell'educazione dei contadini, dall'amico e seguace di Giovanni Cena, il prof. Alessandro Marcucci. Sono certo del buon risultato che daranno queste scuole, e, per conto mio vaglerò per a questo proposito una riforma che potrebbe avere un certo pratico valore: dopo il primo nave dell'Istituto Magistrale, parecchi di fare seguire due tipi di Corso: l'uno per chi non intende dedicarsi realmente all'insegnamento, l'altro per chi vorrà effettivamente professare: questo tipo di scuola che preparerebbe le maestre rurali si presenterebbe già con adatte caratteristiche per l'esperimento.

L'educazione artistica

— Abbiamo inteso che V. S. ha personali idee intorno all'educazione artistica dei giovani delle scuole medie.

— Credo che le mie idee rispecchino esattamente quanto è contenuto nella Riforma Gentile: intendo continuare, coi corsi diretti a completare la cultura magistrale, quelle esecuzioni musicali educative per le quali già si sono distinti alcuni istituti della Città e della Regione; ma non vorrei che la delle audizioni venissero rimpicciolite dalla necessità di servirsi dei soli elementi disponibili nelle varie scuole; con tali limitazioni non è possibile organizzare nè attuare programmi realmente educativi; vorrei che, dopo brevi lezioni di storia della Musica e sull'attività artistica degli autori, si organizzassero veri concerti da elementi provati, che fossero ad un tempo conferma ed intuizione profonda e sentita delle lezioni impartite. Così intendo gradatamente diffondere presso tutte le scuole medie quei Corsi di commenti estetici, di lettura espressiva che formano un elemento così importante dell'educazione artistica. A questo proposito noto con piacere che il Ministero segnala il giro artistico di Janny Savero, la quale in ogni centro terrà riunioni importanti: audizioni folkloristiche e letture di versi dialettali affidate a specialisti. Per completare l'educazione artistica dei giovani, continuerò ad organizzare in Città e nelle Regioni spettacoli drammatici e musicali come quelli ai quali furono chiamate le scolaresche l'inverno scorso.

Ci accomiatiamo dal nostro cortesissimo interlocutore complimentandolo per l'alta dignità alla quale ha sollevato la scuola piemontese.

L. P.

Il Cardinale G. Gamba

e l'azione cattolica

In una sua lettera al clero S. E. il Cardinale G. Gamba, Arcivescovo di Torino, raccomanda l'azione cattolica e particolarmente l'istituzione del Consiglio parrocchiale. Egli scrive: « Come è un dovere per i cattolici e soprattutto per il clero avente cura di anime, l'azione cattolica, così è doveroso il Consiglio parrocchiale che di essa è organo direttivo e coordinatore in ogni parrocchia ». Esso è un organo fondamentale della compagine dell'Azione cattolica essendo suo ufficio principale quello di dirigere e coordinare le attività di tutte le Associazioni ed Opere cattoliche per assicurare la concordia di lavoro. Nelle Associazioni cattoliche c'è infatti un duplice scopo, uno specifico e particolare proprio di ogni Associazione e l'altro generale cui tutte le Associazioni devono tendere.

Tra i fini generali Sua Eminenza enumera la cristiana restaurazione della famiglia, della scuola, del pubblici ordinamenti, la difusione della buona stampa, la difesa della pubblica moralità e dei diritti della Chiesa. « Ora, all'attuazione di tutti questi fini si richiede evidentemente la attività concorde, sebbene in diversa forma e misura, di tutte le Associazioni sorte, nascenti e promettenti, giovanili ed adulte. Gli organi direttivi superiori sono: la Giunta centrale, la Giunta diocesana ed il Consiglio parrocchiale. La Giunta centrale sovraintende a tutto il movimento, cioè a tutta l'azione cattolica nazionale; quella diocesana dirige il movimento della Diocesi ed il Consiglio parrocchiale quello di ogni parrocchia.

Il Consiglio parrocchiale è come il posto di un comando generale; esso è anche organo promotore dell'azione cattolica parrocchiale d'accordo coi centri diocesani.

Il Cardinale G. Gamba ha deliberato di nominare una reggenza provvisoria del Circolo Cassio Balbo, chiamando alla medesima l'avv. Clemente Grosso, ed il Circolo potrà presto tornare alla sua piena normalità.

I concerti all'Esposizione

Alle ore 21,15 di questa sera avrà luogo nel salone teatro il consueto concerto orchestrale diretto dal maestro Negrelli, col seguente programma: 1.a parte. 1 C. Gluck « Minuetto Siciliano » - A. Corelli « Gavotta » in Si b. -3 A. Amadei: Suite Gollardica, « Ronda » - « Valzer » - « Mattinata » e « Corteggio Carnevalesco ». 4.-2.a parte - Tschaikowsky « andante » V.a Sinfonia - 5 Desenzani « Serenata burlesca - 6.o Brunetti « Le angosce di Pierrot ». 7.o Brunetti « Scherzo » - 8.o G. Rossini « Scatramildo » sinfonia.

Un aeroplano gratis

E' proprio un aeroplano, vero, autentico, non uno di quelli dei nostri bambini, ma uno di quelli che solcano il cielo guidati da un pilota in carne ed ossa; e viene proprio regalato, cioè dato senza che si pretenda lo sborsamento di un soldo. Non c'è, dal resto, da stupirsene eccessivamente. Era destino che accadesse così. Dopo l'automobile, l'aeroplano. Lotterie e premi a concorso che hanno offerto automobili sono diventati frequenti; era logico che, col divulgarsi del volo, così sua diffondersi nella vita quotidiana e pratica, anche il velivolo venisse offerto in premio, come oggetto che può servire a tutti, che può essere nell'aspirazione di tutti.

Naturalmente, questo aeroplano gratuito bisogna saperlo meritare: bisogna primeggiare in una gara, che viene proposta dal nostro Aero Club. Si tratta appunto di un concorso bandito dall'Aero Club di Torino, fra i soci degli Aero Clubs provinciali, e per il quale il primo premio è costituito da un aeroplano biposto da turismo. Bisogna riconoscere che l'Aero Club di Torino fa le cose, oltre che in grande stile, con logica pratica. Prima la propaganda, la conoscenza del volo presso il pubblico, poi la creazione d'un aerocentro — il « Gino Lisa » — ove poter fare la pratica del volo, e adesso il regalo di un aeroplano, per poter soddisfare la necessità o l'amore del volo.

Il concorso, come dicemmo, è indetto fra i soci degli Aero Clubs provinciali e ne sarà vincitore il socio che nel periodo di sei mesi, dal 1.o agosto 1928 al 31 gennaio 1929 avrà presentato al proprio Aero Club il maggior numero di soci a partire dal 1.o agosto 1928. Oltre il 1.o premio sono istituiti un 2.o e 3.o premio costituiti da una medaglia d'oro ed una d'argento che verranno assegnate ai soci che saranno classificati rispettivamente 2.o e 3.o nella graduatoria dei soci presentati. Ci sono poi altri premi — medaglie d'oro e d'argento, brevi di volo, diplomi, ecc. — riservati ai vincitori di speciali categorie del concorso. Le norme complete del quale si possono consultare alla sede dell'Aero Club di Torino, in via Carlo Alberto, 61.

Qualche lettore che aspira al singolare e ricchissimo premio, ci può fare un'obbiezione: quella cioè che possono concorrere solamente i soci degli Aero Clubs. Ma l'obbiezione non ha valore. Il lettore può girare la situazione in modo molto facile e brillante: facendosi socio dell'Aero Club della propria provincia, e quindi dando alla ricerca di nuovi soci...

Il Monumento

al Funzionario comunale

In una sala del Municipio di Torino, gentilmente messa a disposizione dal commissario S. E. Ricci, si è riunito il Comitato Nazionale — di cui è presidente onorario S. E. il Governatore di Roma e vice-presidente l'on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste — per la erezione di un monumento al Funzionario comunale che nella grande guerra vittoriosa ha dato largo tributo di sangue per la salvezza e la potenza d'Italia. Presiedeva il cav. uff. dott. Silvio Ardy, segretario generale del Comune di Genova, presidente del Comitato esecutivo, ed erano presenti i membri: comm. prof. Venturi, di Roma; comm. avv. Paviolo, di Cuneo, funzionario comunale decorato di medaglia d'argento; avv. cav. uff. Hensemberger, di Torino, segretario comunale; comm. dott. Lombardini, di Forlì, e C. Aulino, di Vercelli, rappresentante dei Daziari italiani.

Il Presidente ha esposto dettagliatamente quanto è stato fatto e quello che rimane a fare per tradurre in atto l'iniziativa che ha destato in tutti i Comuni d'Italia entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Il Comitato ha applaudito l'ampia relazione del suo Presidente prendendo atto che tante le difficoltà d'indole tecnica quanto quelle d'indole finanziaria sono state brillantemente superate.

In seguito, coll'intervento del comm. avv. Gay, segretario generale di Torino in rappresentanza pure del commissario S. E. Ricci, impegnato in altra Commissione, il presidente dott. Ardy, a nome del Comitato, ha deposto una grande corona d'alloro ai piedi della lapide murata sul Civico Palazzo, che ricorda i dipendenti del Comune caduti in guerra.

Successivamente il Comitato è stato ricevuto da Edoardo Rubino, nel cui studio ha potuto ammirare il bozzetto del monumento, e dal segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego comm. avv. Aldo Lusignoli il quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera spiegata dal presidente dott. Ardy e dal Comitato, assicurando che non verrà mai meno, anche in avvenire, il suo appoggio a così simpatica iniziativa diretta a valorizzare, attraverso il tributo d'amore che sarà reso agli eroici funzionari comunali, la classe di coloro che per l'interesse nazionale militarono in guerra e militano in pace.

La nomina

del vice-Commissario al Comune

Il Commissario al Comune, S. E. Ricci, in seguito a delega avuta dal Prefetto della Provincia, ha nominato suo vice-commissario per l'Amministrazione civica di Torino il dott. Gian Giacomo Bellazzi, vice-prefetto. Il dottor Bellazzi ha già preso possesso del suo ufficio.

L'arrivo del Segretario Federale

Questa mattina con il diretto delle ore 9.40 è giunto alla stazione di Porta Nuova proveniente da Roma il Segretario Federale colonnello Di Robilant.

IL DOPOLAVORO

Le tessere per il 1928

Il Dopolavoro Provinciale comunica: « Allo scopo di dare ai lavoratori italiani un'altra tangibile prova di simpatia da parte dell'Opera Nazionale Dopolavoro, S. E. Augusto Turati, Commissario straordinario, ha concesso che con il prossimo ottobre, oltre il rinnovo tessere 1928, si dia corso anche alla distribuzione delle tessere 1929 per i nuovi iscritti, i quali godranno così dei vantaggi inerenti al possesso delle tessere stesse fino al dicembre 1929, e cioè per un periodo di 15 mesi ».

Viaggio premio

ai Campi scuola alla Patria

Sabato, 29 corrente, comincerà il IV viaggio premio ai migliori studenti. Vi prendono parte venticinque alunni ed alunne delle Scuole rurali e professionali e dei corsi integrativi che visiteranno i Campi scuola della Patria nelle zone di Rovereto, Trento, Grappa, Gorizia, Redipuglia, Trieste e Fiume. Anche quest'anno la partenza è preceduta dalla cerimonia della consegna dei premi ai migliori, che avrà luogo, alla presenza delle Autorità, giovedì, 27 corrente, alle ore 21, nel salone del Consiglio dell'Economia.

Chiarimenti

della Federaz. commercianti per la denuncia del personale

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica la seguente nota di chiarimento sulle modalità di inquadramento e di denuncia del personale:

« Alcuni commercianti hanno proposto quesito circa l'appartenenza organica nell'inquadramento corporativo e l'obbligo della denuncia del personale dipendente. Le indeterminatezze, d'altronde di poco conto, per non loro che esercitano attività di genere promiscuo si risolvono caso per caso con l'applicazione del criterio dell'attività prevalente, secondo la massima è già stabilito dagli organi responsabili delle Associazioni interessate. Ma oggi, che si vanno formando i ruoli dei conduttori d'opera a sensi del regio decreto 27 luglio 1928, n. 1902, importa che tutti adempiano l'obbligo di denunciare il personale dipendente alle date del 1.o gennaio e del 1.o luglio 1928, giusta disposti l'art. 1 del decreto, sotto pena d'ammenda fino a L. 2000. Conviene dunque non lasciarsi trascinare da interpretazioni soggettive e arbitrarie fino ad omettere la denuncia obbligatoria all'Associazione sindacale, alla quale si fa capo anche solo per parte della attività totale esercitata. Chi esercita comunque atti di commercio, si iscriva senza perdere tempo all'Associazione del commercianti, anche se non gli sia sufficiente altra attività produttiva: chi era iscritto nei ruoli del 1927, sia cauto e rinnovi sempre la denuncia, smettendo la quale sfuda la legge e va incontro a severe sanzioni. Si vedrà poi quale definitiva posizione egli avrà nell'inquadramento sindacale, quando saranno formati gli elenchi, di cui all'art. 3 del decreto sopra citato.

« I datori di lavoro e le Associazioni hanno facoltà di ricorrere per conseguire modificazioni e passaggi d'assegnazione ai ruoli; poichè gli elenchi saranno consegnati alla Commissione provinciale verso il 20 ottobre e la Commissione avrà tempo un mese per approvarli, e la pubblicazione presso la R. Prefettura durerà otto giorni, gli iscritti agli elenchi avranno tempo fino al termine di novembre per ricorrere. Bisogna dunque ottemperare all'adempimento della denuncia, chiedendo agli organi corporativi, ove occorra, tante iscrizioni quanti sono i generi d'attività esercitati, avendo presente che, con i temperamenti introdotti nella pratica sindacale, non è vero che la denuncia plurima importi necessariamente il pagamento di più contributi ».

La Giunta dell'Alleanza Cooperativa

ricevuta dal Commissario al Comune

Il Commissario al Comune, S. E. Ricci, ha ricevuto ieri mattina in udienza particolare la presidenza e la giunta esecutiva dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nelle persone del presidente on. Bagnasco, dei consiglieri prof. Collino, ing. Bernocco, avv. Sola e del direttore generale rag. Peletti. La visita ha avuto per iscopo di rendere omaggio al capo dell'Amministrazione comunale, omaggio che questi ha dimostrato di gradire e di apprezzare vivamente. L'on. Bagnasco, inoltre, ha esposto in modo chiaro e preciso la linea di azione dell'Alleanza Cooperativa, della quale il Comune di Torino è azionista. Tra il Comune di Torino e l'Alleanza Cooperativa continueranno ad intercedere stretti rapporti, di cordiale collaborazione tesi a procurare alla cittadinanza i più sensibili vantaggi nel campo annonario. Oggetto di esame specifico è stato il mercato della frutta e verdura e delle carni bovine, per il quale S. E. Ricci ha manifestato uno speciale interessamento, e che è tenuto in particolare considerazione dall'Alleanza. E stata pure trattata la questione dell'impianto del nuovo panificio meccanico, che avrà a giorni una soluzione concreta ed adeguata da parte della A. C. T.

Il cordiale colloquio è stato concluso con una promessa da parte di S. E. Ricci di visitare quanto prima, insieme col prefetto S. E. Maggiorni, la sede centrale e gli altri stabilimenti dell'Alleanza.

La visita d'istruzione degli infermieri

Gli infermieri iscritti al Sindacato Fascista si sono recati a visitare l'Ospedale di San Vito. Essi erano accompagnati dal segretario provinciale Giovanni Rostagni. All'ingresso dell'Ospedale sono stati ricevuti dalla Madre superiora, alla quale è affidata la direzione dell'istituto. La comitiva ha visitato tutti i reparti, ammirando in modo speciale la sala d'operazione, che è una delle più attrezzate di Torino; ed è passata poi nella Sezione convitto « Regina Elena », nella quale ogni tre anni, dopo un severissimo corso di insegnamento, escono gli infermieri. Dopo una breve visita al padiglione Marro, gli infermieri si sono recati al Colle della Maddalena, per rendere omaggio al monumento dedicato alla memoria dei Caduti, il segretario Rostagni, rendendosi interprete del sentimento dei suoi organizzati, ha pronunziato brevi parole esaltando il sacrificio dei gloriosi Caduti per la Patria.

***

Il Sindacato infermieri comunica che domenica prossima, tempo permettendo, sarà effettuata la visita alla Colonia profilattica antitubercolare di Lucento ed invita tutti coloro che desiderano parteciparvi ad iscriversi al Sindacato. La quota d'iscrizione deve essere pagata entro sabato mattina.

Nello stesso tempo il Sindacato informa gli interessati che gli esami per l'abilitazione alla professione di infermiere avranno luogo entro ottobre; gli aspiranti potranno presentare i documenti di rito prima del 10 ottobre.

Infine avverte tutti gli infermieri che nella settimana sarà loro mandata una circolare importantissima: e invita coloro che non la riceverannno a ritirarla presso il Sindacato.

Il mercato di Vanchiglia

Il Commissario del Comune notifica che a partire da domani, 27 settembre, il mercato in regione Vanchiglia sarà trasferito da piazza S. Giulia al corso Farini. Il mercato continuerà a tenersi tutti i giorni, nelle solite ore antimeridiane.

Le iscrizioni all'Istituto « C. Sella »

Le iscrizioni all'Istituto Commerciale « Quintino Sella » sono aperte fino al 15 ottobre e si ricevono presso la segreteria in via Monteucculi 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Sono tasse per l'iscrizione la licenza complementare, la promozione dal 3.o al 4.o ginnasio ed altri equipollenti.

Note scolastiche

Regia Scuola Complementare G. Lagrange. — Licenziati nella sezione di ragioneria. Avanzi Giuseppe, Bianco Adolfo, Bilello Antonio, Colombino Renato, Dilonardo Cecilia, Ferraro Mario, Gardini Umberto, Quaratto Giuseppe, Rosta Luciano, Sozzi Filippo, Spinelli Giacomo, Trinchero Maria, Giordano Pietro, Binello Margherita, Falchetto Camillo, Leone Luigi, Ancocchi Maria, Doria Margherita, Faldella Maddalena, Lanteri Gisella, Rasero Emilia, Sangior Ornella, Vial Elda, Matti Severina, Pescetto Giulia, Rosa Luigi, Ruscoui Maria, Spadonari Elena, Tavella Antonia.

Seguendo la Cronaca

ORO ED ARGENTO: ECCO LA MODA!!

Le gentili lettrici avranno appreso che, per la nuova stagione, sono di gran moda le guarnizioni in oro e argento, sui vestiti da passeggio, da sera e da società. Ma perchè tutto risulti elegantemente intonato, non bastano gli adornamenti, ma occorrono anche dei bellissimi tessuti di ultima creazione, quelli cioè che la nota Ditta « *Alle Sciorie Italiane* », oltre alla distinta clientela che vorrà onorarla di una visita nei suoi grandi Magazzini di via *Carlo Alberto*, n. 32 - Palazzo *Grand Hôtel S.I.T.E.A.*

A prezzi di fabbrica il più grandioso assortimento di sciarpe e veletti per abiti e mantelli, foderami, sete speciali per biancherie da uomo e da signora.

Raccolta immondizie private

La Concessionaria del Servizio Municipalizzato « S.A.R.U.S. » avverte gli interessati che oggi, 26 settembre, verrà iniziata la distribuzione dei recipienti regolamentari per la raccolta delle spazzature, a quegli utenti che già abbiano fatto pervenire debitamente sottoscritta agli Uffici della Società, in via Po, n. 2, la regolare richiesta.

I signori Proprietari sono pregati di dare ai loro portieri e inservienti le opportune istruzioni per la firma del modulo di richiesta dei recipienti.

I TOPI D'ALBERGO

quando non trovano brillanti e portafogli da rubare si accontentano di portar via la biancheria. Ma gli albergatori non si preoccupano troppo dei danni del furto perchè sanno di avere la possibilità di rifornirsi, a prezzi assolutamente irrisori, presso i magazzini della **S. A. Succ. Bertone** (via *Milano, angolo via Quattro Marzo*), che hanno un abbondante assortimento di biancheria, coloneria, tessuti, ecc.

PELLICCE

Se mai desio ti muova
d'una pelliccia ricca
ricorda il distannuove
di via Pietro Micca.
Prof. Todros De Benedetti.
le migliori pellicce, i migliori prezzi
Via Pietro Micca, 19 - Torino

MOBILIFICIO ACTIS-DANA

via Ingegnoli, 32 - Borgo S. Paolo, capolinea tram N. 6. Assortimento completo mobili di lusso e comuni. Lavorazioni accurate. Prezzi di fabbrica. Vendita al pubblico. (Telefono 31-403).

Resto liquidazione Mobilli

per cessazione di commercio
presso **M. TREVES - C.so BIGORRI 15**
Camere stile e semplici, mobili diversi, enormi svalutazioni. Udite visitatori.

VESTAGLIE FELPATE a L. 25

da Arnaudo (via *Santa Teresa*, 12).

UN'INTERESSANTE NOTIZIA

Da **Romana Calzaghi** è pronta la nuova collezione d'autunno e inverno. Abiti da giorno e da sera, mantelli e pellicce in grandioso assortimento, ai prezzi più vantaggiosi.

Signore, visitate l'elegante negozio di **via Roma 2** e la nuova filiale di **via Garibaldi 40.**

Un furto di titoli

(Tribunale Penale di Torino)

In circostanze alquanto misteriose, il 14 scorso veniva consumato un furto negli uffici di direzione dell'Istituto per i sordomuti. Il vice-direttore dell'Istituto, sac. Gial-Vis, era derubato di alcuni titoli di Consolidato e Prestito del Littorio per un valore di 13.300 lire. Il colpo ladresco, secondo si potè appurare, venne compiuto da uno sconosciuto che si era trattenuto per qualche tempo nel parlatorio dell'Istituto. Ma il ladro potè scomparire e di lui non si ebbero tracce.

La polizia, durante il corso delle indagini, potè accertare che nel pomeriggio del 14 settembre — cioè nello stesso giorno in cui era stato consumato il furto — erano stati venduti dei titoli di Consolidato e di Littorio, di provenienza furtiva, al cambiavalute Davico di piazza Corpus Domini. Il Davico, interrogato, narrò che i titoli gli erano stati ceduti da un individuo il quale aveva presentato una carta di riconoscimento intestata a Sebastiano Ros. Appunto in seguito alla presentazione di questo documento di identità, egli si era deciso ad acquistare i titoli per i quali, ad ogni modo, non esistevano alcun ordine di fermo. Gli agenti della squadra mobile rivolsero allora i loro sforzi per identificare il Ros, che fu rintracciato infatti e tratto in arresto il 23 corrente.

Il Ros, che ha 49 anni ed abita in corso Tassoni, 35, fu incolpato di furto e sotto tale imputazione portato a giudizio. All'udienza, come già durante l'interrogatorio reso dinanzi al procuratore del Re, il Ros ha respinto l'accusa di furto, sostenendo di avere avuto i titoli da uno sconosciuto, coll'incarico di rivenderli. Per questo incarico, che egli assolse senza sospettare la illegittima provenienza dei titoli, lo sconosciuto l'aveva compensato con 250 lire. Il custode dell'Istituto raccontando ai giudici le circostanze misteriose in cui il colpo ladresco era stato compiuto, dichiarò di non poter riconoscere nell'imputato l'individuo che si era soffermato nel parlatorio e che aveva quindi compiuto la sottrazione dei titoli. Il P. M. cav. Lutri, considerando tutt

ULTIME NOTIZIE

La mozione dell'Assemblea ginevrina sul disarmo

Germania e Ungheria si astengono

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 25 notte.

Sarebbe luogo oggi a quella disquisizioncella, che del resto già vi preannunciai, sulle varie questioni che formano oggetto degli studi e dei lavori della terza Commissione, detta «del disarmo» — sicurezza, riduzione o limitazione degli armamenti, ecc, — sarebbe luogo oggi che l'Assemblea ha affrontato il grandioso tema, prendendo in esame e di scutendo la relazione e deliberando sulla proposta della Commissione. Ma una buona vecchia massima giornalistica prescrive: — Prima la cronaca, e poi i commenti; — che sarebbe proprio come dire — non volere mettere il carro avanti ai buoi; — perchè è in verità la cronaca che tira il commento, e non questo quella.

Così, prima la cronaca. Se questa, data l'importanza delle odierne sedute dall'Assemblea, riuscirà così ampia di per sè stessa, da non lasciare ragionevolmente più posto per altro; potremo anche rinviare l'articolo di commento a domani. La notte, si sa, porta consiglio; e rimeditare 24 ore su un argomento di tale portata si arrischia soltanto di mettere poi in carta qualche sciocchezza di meno.

La clava di Caino

L'Assemblea si è riunita stamane alle 10. Presidente Zahle. Poca gente nella sala, ma tuttavia un po' di più che non negli ultimi scorsi giorni. Nel mezzo vuoto della sala, gli altoparlanti che ripercuotono e ingigantiscono la voce degli oratori, hanno risonanze rombanti; e a momenti danno l'impressione di tamburi, che rullino a unisono. Il che, dato che il tamburo, quanto la tromba e forse anche più, è strumento eminentemente marziale; non pare troppo di circostanza, per una riunione dedicata al disarmo, ma non è che una impressione... O forse è la voce brutale della storia, della storia degli uomini tutta intessuta di violenze, nei millenni, tutta, di millennio in millennio, di secolo in secolo, tutta grondante di sangue, eterna partoriente del domani? La voce della storia, che venendo ugualmente da tutte le lontananze e da tutte le prossimità, inflessibile e palpitante, misteriosa ed eloquente, senza età e contingenze, ammonisce questi uomini raccolti a dissertare, a discutere, a concionare su e come sia possibile spezzare per sempre la clava di Caino; disperdere le nubi dei gas asfissianti che già addensano nella guerra futura; involgere densi e gialle città ponderose sofferenti in una nitrosfera di veleno; lì un nembo di inferno, fulmini ogni vita: il soldato e l'artiere, il vecchio e la donna, l'infermiera al letto del malato ed il neonato al seno della madre...

Fuori, il vento autunnale precipita a folate dai monti che si nascondono tra le brume; solleva e varioga di spume le acque del lago; strappa agli alberi le foglie morte, le restituisce alla terra umida, perchè si ricompia, dall'una all'altra stagione, la vicenda perenne.

Beneš

L'Assemblea, liberatasi da alcune questioni secondarie che figuravano all'ordine del giorno (e di cui vi dico a parte il nostro ordinario corrispondente ginevrino) viene a trattare il principale argomento della giornata: i lavori della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo; relazione e proposta di ordine del giorno della terza Commissione. Il presidente dell'Assemblea invita il presidente della terza Commissione, il belga conte Carton de Wiart, ed il relatore designato, il cecoslovacco dott. Beneš, a prendere posto alla tribuna. La parola è a Beneš:

«Da varie parti si sono voluti considerare i risultati delle discussioni della terza Commissione come i sintomi delle difficoltà troppo grandi a pesare a cui ci troviamo: si è voluto concludere troppo rapidamente per l'eventualità di un aggiornamento nuovo e lontano dal momento in cui entreremo nella via delle realizzazioni pratiche. Io non mi dissimulo le difficoltà che esistono, ma io non mi dissimulo nemmeno che noi sentiamo tutti fortunatamente (e l'opinione pubblica di tutti i Paesi lo sente del pari) che noi ci avvieremmo al momento psicologico in cui la Conferenza diventerà inevitabile.

«Noi siamo in presenza di divergenze di vedute di certi Governi, il che costituisce una grande difficoltà. Ma queste divergenze stesse non possono prolungarsi troppo tempo. Coloro che conoscono la vita politica, coloro che hanno l'esperienza di queste questioni, sanno bene che le difficoltà di tale natura tra grandi Stati non possono oltrepassare un certo limite e non possono prolungarsi indefinitamente, senza che ne risultino gravi danni imprevisti per la politica esterna e interna. Io sono dunque convinto che dei negoziati che permettano di ravvicinare i punti di vista stanno per essere ripresi quanto prima: la Commissione preparatoria potrà allora continuare i suoi lavori. In realtà, noi siamo tutti convinti della necessità di fare riuscire la Conferenza, a qualunque costo; dopo che essa sarà convocata...».

L'ordine del giorno

Più avanti il ministro degli Esteri della Czeco-Slovacchia insiste ancora: «Io non voglio essere troppo ottimista; ma debbo mettere in guardia contro un esagerato pessimismo...». Concludendo, propone all'Assemblea, come risultato dei lavori della terza Commissione, la votazione del seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea:

«richiamandosi alle stretto collegamento che esiste tra sicurezza internazionale e riduzione e limitazione degli armamenti;

«giudicando,

«che le condizioni attuali di sicurezza create dal patto della Società delle Nazioni, dai trattati di pace, e gradualmente dalle riduzioni di armamenti di alcuni Paesi; riduzioni che derivano da questi trattati, come dagli accordi di Locarno, permetterebbero di sperare di poter una prima convenzione generale di riduzione e di limitazione degli armamenti;

«che i Governi che giudicano che la loro sicurezza non è sufficientemente garantita dispongono, grazie ai lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza, di nuovi mezzi atti a rinforzare la sicurezza, e di cui si deve sperare al caso l'applicazione, col ricorso di questi Governi ai buoni uffici del Consiglio;

«che la convenzione di riduzione e di limitazione degli armamenti aumenterà la sicurezza internazionale;

«che i lavori della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, come quelli del Comitato di arbitrato e di sicurezza, dovranno essere perseguiti in guisa da permettere, con tappe successive, la riduzione progressiva degli armamenti, in relazione con lo sviluppo delle condizioni di sicurezza;

«afferma la necessità di compiere nel più breve tempo possibile il primo passo in materia di riduzione e di limitazione degli armamenti;

«prende atto con soddisfazione degli sforzi di alcuni Governi per preparare un terreno favorevole ai lavori futuri della Commissione preparatoria;

«spera fermamente che i Governi tra cui esistono ancora divergenze di vedute sulle condizioni della riduzione e della limitazione degli armamenti cercheranno senza indugio, con il più largo spirito di conciliazione e di solidarietà internazionale, soluzioni comuni che permettano il successo dei lavori della Commissione preparatoria;

«suggerisce al Consiglio di incaricare il Presidente della Commissione preparatoria di tenersi in contatto coi Governi interessati per conoscere lo stato dei loro negoziati e potere convocare la Commissione alla fine del corrente anno e, in ogni caso, al principio del 1929».

Ora sale alla tribuna l'ungherese generale Tanczos, il quale comincia annunciando che, come già in sede di Commissione, similmente ora in sede di Assemblea l'Ungheria si asterrà dal votare l'ordine del giorno proposto.

«... La deliberazione — egli afferma — non contiene nessuna promessa, nemmeno una allusione alla convocazione di una prima Conferenza di riduzione e di limitazione degli armamenti. Dalle discussioni di questi ultimi anni emerge che questa prima Conferenza, neanche se fosse convocata, non potrebbe dare che una minima soddisfazione, in quanto non segnerebbe che una piccola modestissima tappa nella via del disarmo generale. La proposta di deliberazione che abbiamo davanti evita accuratamente di dare anche questa più modesta speranza. Così, l'attuale ambiente condiziona del nostro disarmo unilaterale si prolungherà a malgrado delle contrarie affermazioni dell'articolo 8 del Patto sociale e del preambolo al quinto capitolo del trattato del Trianon, concernenti le clausole militari...».

«... Da questa stessa tribuna, il capo della delegazione tedesca, il Cancelliere Muller, ha chiesto all'Assemblea di prendere una decisione definitiva per la convocazione di una prima conferenza del disarmo e di curare che i lavori tecnici della commissione preparatoria fossero terminati senza indugio. Il primo delegato tedesco ha aggiunto che la prima conferenza del disarmo dovrebbe avere per oggetto, come prima tappa, di provocare una riduzione sensibile degli armamenti attuali, militari, navali ed aerei, e di assicurare la pubblicità piena ed intera di tutti gli armamenti. Ispirandosi a questa idea, la delegazione tedesca nel corso delle discussioni della terza Commissione, ha presentato una proposta precisa, sotto forma di un progetto di risoluzione, secondo il quale l'Assemblea pregava il Consiglio della Società delle Nazioni di convocare la prima conferenza del disarmo nel corso dell'anno 1929, lasciando al Presidente della Commissione preparatoria la cura di convocare questa commissione per redigere in tempo utile il programma della conferenza. E' forse necessario che io vi dica come la delegazione tedesca, al rammarichi di non essere riuscita a far accettare la sua proposta? Quali sono gli argomenti che ci sono stati opposti? Essi si orientano in due direzioni. Da un lato, ci si è obiettato alla tesi che la Germania trae dal fatto del suo proprio disarmo. Si sono elevate delle obiezioni, criticando la maniera con cui la Germania ha adempiuto i suoi obblighi di disarmo e cercando di limitare l'astensione e la portata di questo disarmo. Inoltre ci si è pronunziati con una riserva e uno scetticismo inaccettabile sulle attuali possibilità di una realizzazione effettiva del disarmo generale. Non si sono messe in primo piano delle difficoltà politiche e tecniche, difficoltà che ci impedirebbero di raggiungere rapidamente una prima tappa del disarmo generale. E la nostra risoluzione proposta in vista di giungere a delle misure concrete e decisive è stata dichiarata inopportuna, anzi addirittura dannosa!...».

Von Bernsdorff insiste sul disarmo della Germania. E' la risposta — cui già del resto accennava in un suo fonogramma il nostro Piazza da Berlino — la risposta al discorso di Briand.

«... Quali sono i fatti? Il 1.o gennaio 1921 gli effettivi della Reichswehr tedesca si trovavano ridotti a centomila uomini; dall'estate 1920 la riduzione prescritta per la flotta tedesca era stata interamente realizzata. E fino alla fine dell'anno 1922, la distruzione degli armamenti e delle munizioni previste dal trattato era stata eseguita fino alla concorrenza del 95 per cento. Così il disarmo era stato realizzato in tutti i suoi punti fondamentali, e non restava che qualche punto secondario per i quali alcune piccole divergenze di interpretazione si erano prodotte. E nemmeno noi possiamo riconoscere la validità dell'altro argomento, che consiste a dire che l'armamento della Germania costituisce oggi una potenza militare che ha il suo peso nell'apprezzamento della situazione internazionale. Tutti sanno che la Germania non dispone nè di artiglierie pesanti, nè di tanks, nè di flotta aerea militare. Essa non dispone di alcuna riserva di materiale e di munizioni. L'effettivo delle riserve istruite diminuisce di anno in anno. La sua industria di guerra è distrutta. Sarebbero necessari parecchi mesi per la preparazione militare delle nuove unità, e ancor più per trasformare una industria di pace, per quanto sviluppata essa sia, in una industria di guerra. Con l'attuale situazione geografica della Germania circondata da paesi potentemente armati, la guerra terminerebbe in breve tempo a favore dei suoi avversari, prima che la Germania potesse utilizzare le sue risorse umane ed industriali.

«Signore e signori Delegati il popolo tedesco non può reprimere un sentimento di amarezza vedendo che lo si misconosce e si cerca di sminuire la portata e l'importanza dello sforzo fornito per eseguire lealmente le clausole del disarmo, e che si arriva perfino a fargli una colpa del regime militare che il trattato di Versailles gli ha imposto e che ci si serve come di un argomento contro di lui, del lavoro pacifico compiuto per ricostruire la sua vita economica...».

Germania e Inghilterra

Il rappresentante della Germania passa quindi a polemizzare vivacemente sul testo dell'ordine del giorno proposto. Ricorda le deliberazioni delle precedenti Assemblee. Rileva che piuttosto che andare avanti, in questa questione del disarmo, si va sempre più a ritento se non addirittura indietro.

«Perchè non proviamo a stabilire nei limiti dei principii precisi che possano servire di base ai lavori del disarmo? Si invoca sovente il pericolo che potrebbe minacciare il prestigio della Società delle Nazioni se una conferenza del disarmo troppo rapidamente convocata non arrivasse ad un risultato positivo. Noi consideriamo che vi è un pericolo singolarmente più grave e lasciare nascere nel mondo l'impressione che la Società delle Nazioni resti colle braccia incrociate dinanzi al suo compito più urgente, così strettamente legato alla sua missione suprema che è quella di mantenere la pace».

Ed il conte Bernsdorff conclude:

«La delegazione tedesca non voterà contro la risoluzione come si presenta oggi. Ciò che vi è di positivo in questa risoluzione — troppo poco a nostro avviso — non deve in realtà essere indebolito da un semplice voto. La delegazione tedesca si asterrà dunque dal voto. Ella vuole conservare la speranza che la riunione della commissione preparatoria che deve avere luogo in tutti i casi al principio del 1929 riuscirà a fare convocare rapidamente questa conferenza del disarmo che deve essere il fine dei nostri sforzi».

E' la volta del rappresentante dell'Impero britannico Locker Lampson il quale dice all'incirca:

«Il disappunto che si è fatto sentire in certi ambienti è forse dovuto al fatto che la Società delle Nazioni ha voluto marciare troppo in fretta. Uno scacco delle negoziazioni non deve tuttavia essere considerato come definitivo; se gli sforzi non riescono al primo colpo essi devono essere ripresi finchè non si riesca. La delegazione britannica ha giudicato che la fissazione di una data non era il migliore mezzo per arrivare allo scopo. Essa ha accettato la risoluzione per quanto non possa ammettere che la conferenza sia convocata senza un accordo preliminare. Essa mantiene le concessioni che ha fatto e voterà a favore della risoluzione, ma si domanda se la procedura che è indicata darà buoni risultati. Tuttavia la collaborazione leale della Gran Bretagna è assicurata».

La Francia

Ora è la volta di Paul Boncour. Questo curioso tipo di socialista si trova ora chiuso tra le sue teorie ultra-pacifiste, anzi internazionaliste, e l'ossequio dovuto al capo della sua delegazione, il vecchio Briand, che pronunziò il famoso discorso ed ancora più, si trova chiuso tra le sue teorie e la politica del suo Paese, che oggi all'Assemblea egli rappresenta. E' uno stretto corridoio che gli resta per marciare e tortuoso come un passaggio di labirinto. Egli lo riempie della sua oratoria demagogica di quelle sue rebounti frasi che fanno pensare ad un Hugo senza il genio, cioè ad un retore senza giustificazioni e senza attenuanti. Egli comincia affermando che la decisione della Germania e dell'Ungheria di votare l'ordine del giorno non è fatta per facilitare la soluzione del problema. Dice all'incirca:

«Bisogna interpretare i testi nella loro integrità: il disarmo imposto a certi Stati è la premessa di un disarmo di altri Paesi. L'articolo 8 del patto societario è chiarissimo. Esso stabilisce una riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con la sicurezza nazionale. Quando la Società delle Nazioni ha passato degli anni a voler costruire un edificio generale di sicurezza non si può dire che sia stato un perditempo. Per due volte (trattato di mutua assistenza e protocollo) esso si è applicato a questa opera. Ma non vi sarà disarmo vero e profondo che quando si avrà una sicurezza generale e solida. Se il pretesto della sicurezza fosse stato la ragione degli armamenti noi avremmo avuto un'occasione semplicissima per finire. Noi non avremmo che a considerare, dopo il rigetto del protocollo, che le condizioni necessarie di sicurezza si manifestavano impossibili. E tuttavia l'anno scorso di questo rigetto, su iniziativa della delegazione francese cominciavano i lavori del disarmo. Nulla è mai perduto nello sforzo degli uomini; il trattato di mutua assistenza e il protocollo avevano messo le idee; esse non erano rimaste, ma tuttavia Locarno si preparava. Lo scopo da raggiungere è una prima tappa».

Ho tentato di riassumere nei precedenti periodi la parte principale del discorso di Paul Boncour, intersecandovi qualcuna delle sue stesse caratteristiche frasi. Egli quindi prosegue ritessendo la storia della Commissione preparatoria della conferenza del disarmo e tentando di dimostrare che molto è stato fatto, e di più non era umanamente possibile di fare. Parla della costituzione del Comitato di arbitrato e di sicurezza. Parla a lungo, a lungo... La tacitiana concisione non è certo tra le qualità di quest'uomo, che si lascia continuamente andare a divagazioni ed a sparate ed esce ogni momento in «liriche» patetico-sentimentali, e sostituisce le argomentazioni sostanziose con una «ballata» ad effetto. Si sente invariabilmente nella sua oratoria il comiziante. In fondo, egli sviluppa la tesi che sarebbe assurdo fissare una data per la riunione della Conferenza del disarmo quando la Commissione preparatoria «che prosegue metodicamente da parecchio i suoi lavori imperniati su di una base stabilita» non è riuscita a trovare una base per i lavori della Conferenza stessa. E concludendo avvisa anche il possibile fallimento degli sforzi della detta Commissione. Conclude testualmente:

«La Commissione preparatoria è un organo di lavoro ed un organo tecnico. Essa ha una missione delimitata da compiere. Se essa non può compierla, lo dica. Il disastro sarà sufficiente, credetemi; non cerchiamo di ingrandirlo; poichè sarà certo allora che per parecchi anni almeno le migliori speranze che i popoli ripongono nella Società delle Nazioni saranno distrutte. D'altra parte questa conseguenza sarebbe parzialmente ingiusta. Anche se la Società delle Nazioni fallisce in quest'opera, tuttavia essa vale lo stesso. Essa vale perchè essa esiste e perchè, a malgrado di tutto, gli sguardi si rivolgono verso il Consiglio quando sta per nascere un conflitto. Voi non potete negare il suo valore. Essa è un simbolo. Essa realizza le speranze supreme dei morti che caddero da una parte e dall'altra della linea dei reticolati che divideva l'Europa dal Mare del Nord al Dardanelli. Poichè vi è stato tutto questo passato e poichè si è creduto che la Società delle Nazioni potesse realizzare queste speranze, se essa non le realizza avrà perduto il più bel fiore della sua corona. Essa continuerà ad esistere. Sarà una delusione, una delusione verso la quale convergeranno tutte le speranze, ma sarà una delusione ancora una corona ed un'istituzione parzialmente impotente».

E questa, per parte di un socialista della specie (cui l'altro ieri vi accennavo) degli idolatri a una prospettazione molto sintomatica di una possibilità niente affatto da escludere ed a una confessione preziosa. Tuttavia molti applausi salutano nella sala l'oratoria del socialista francese il quale oggi nello sviluppo sia pure complicatamente involuto delle sue tesi, si è dimostrato assai più francese che non socialista. Tanto è vero che ogni teoria astratta finisce quando la realtà della pratica la esclude. Col discorso di Paul Boncour, durato più di un'ora e un quarto si chiude alle 13,15 la seduta antimeridiana.

Quella pomeridiana si apre alle 15. Riprendendosi la discussione sull'argomento prende la parola il presidente stesso della terza Commissione, Carton de Wiart, il quale parla però nella sua qualità di rappresentante del Belgio. Egli esprime la sua ammirazione per l'opera compiuta dalla Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo e dice che per altro si può considerare ormai finito la corsa agli armamenti.

Conclude:

«Avvisiamo, a malgrado degli accidenti momentanei, la nuova tappa che viene annunziata, la prossima riunione della commissione preparatoria, e, senza dubbio, anche della Conferenza preliminare che attendiamo. Sì, e senza inquietudini, con energia e con fiducia, noi riprenderemo questo cammino, a volte penoso, e senza dubbio, ma così bello e così ardente, verso gli scopi che ci assegnano insieme i nostri impegni presi con il Patto e la speranza dei popoli e l'avvenire stesso della civiltà».

Non essendo altri oratori iscritti a parlare, il Presidente Zahle dichiara chiusa la discussione. E l'ordine del giorno proposto dalla terza Commissione — quello sopraciatato — è approvato, con l'astensione della Germania e dell'Ungheria.

MARIO BASSI.

Rivelazioni del «Daily Telegraph»

sull'intesa militare e politica anglo-francese

Londra, 25 notte.

Ben poco si era in qui occupato il Governo di Mosca di quanto veniva fu pubblicando i giornali europei ed americani sul compromesso navale franco-inglese. Oggi però i corrispondenti moscoviti di questi giornali riferiscono tutti che l'organo ufficiale dell'esercito bolscevico pubblica improvvisamente la sensazionale e romanzesca narrazione che conosciamo circa un preteso complotto anglo-francese contro la Repubblica sovietista. Il *Daily Express* stamane commentava in tono ironico questi *referti* dei corrispondenti moscoviti e concludeva:

«Chi può disarmare di ciò la Russia? Il disarmo ricade sul Foreign Office a causa del suo fermo proponimento di attenersi alla diplomazia dei giochi di nascondiglio dai quali scaturiscono mostruose favole come quella attuale, il pubblico crederà qualsiasi cosa in materia politica (e specialmente in materia di politica internazionale) qualora altre persone si mostreranno così stupide da fornirgliene l'opportunità».

Tutte queste rivelazioni che appaiono quali a getto continuo sulla stampa dei giornali europei ed americani possono essere per lo più fiduciarie, ma è tuttavia impressionante constatare come il *Daily Telegraph* pubblichi stasera una nota sensazionalmente diffusa del suo collaboratore diplomatico il quale si fa eco delle apprensioni italiane, e riferisce alcuni relievi apparsi sulla *Tribuna* circa una intesa segreta franco-inglese e, senza voleisi in alcun modo pronunciare in merito, elenca tutta una serie di atti franco-inglesi destinati a dissipare dei dubbi abbastanza seri sulle versioni ufficiose e ufficiali dell'accordo franco-inglese. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice essere giunta l'ora di replicare nel modo più chiaro e più esplicito con prove in appoggio ai sospetti manifestatisi in molti ambienti diplomatici intorno al significato del ravvicinamento tra Londra e Parigi. Come dicevamo, lo scritto non nega nè afferma, e si limita a chiedere schiarimenti; ma il suo elenco abbonda di fatti abbastanza sintomatici.

Anzitutto, si dice in quei misteriosi ambienti diplomatici di cui parla il collaboratore del *Daily Telegraph*, che l'intesa aerea sia stata conclusa precedentemente all'intesa navale. La Francia avrebbe promesso all'Inghilterra l'uso delle sue basi aeree in prossimità del confine tedesco nel caso che la Germania attaccasse l'Inghilterra senza avere previamente dichiarato la guerra alla Francia ed a Belgio. Le recenti manovre aeree inglesi destinate a dimostrare al pubblico inglese la vulnerabilità della capitale, confermerebbero quanto sopra. Inoltre, in questi ambienti vengono addotte altre prove in appoggio delle allegazioni sudette, e cioè la presenza alle recenti manovre aeree francesi di alti rappresentanti dell'aviazione militare inglese e l'ispezione compiuta da questi ultimi alle basi aeree della Francia. Un altro rilievo è quello relativo alla accessione da parte dell'Inghilterra alla tesi francese relativa alla posizione della riserva nel campo della potenza militare della Francia. Si dice inoltre che in massimo tempo alla guerra in poi la cooperazione diplomatica tra Londra e Parigi sia stata così intima e così cordiale, e (per ciò che concerne alcune Potenze) così esclusiva come in quest'ultimi mesi.

Si parla negli stessi ambienti di un accordo diplomatico del quale questi sarebbero i principali aspetti:

1.o La Francia abbandona la sua politica di ravvicinamento finanziario ed economico con la Russia dei Soviet ed a questo riguardo il veemente attacco effettuato da Briand contro la Russia dei Soviet a Ginevra è citato in appoggio di questo nuovo orientamento della politica francese verso la unione sovietista.

2.o L'Inghilterra si impegna ad appoggiare la politica francese per un ravvicinamento serbo-bulgaro nei Balcani, contrariamente alla nativa tradizione russofila dell'Inghilterra. Il modo collegato l'Inghilterra il 3 agosto scorso ha trasmesso presso l'Italia affinchè questa si unisse alla Francia nell'esercitare pressioni sul governo di Sofia è menzionato a questo riguardo. L'Italia, come si ricorda, rifiutò, ma l'Inghilterra e la Francia misero in atto il loro progetto. Circa poi la disputa tra la Polonia e la Lituania e la questione di Vilna, si afferma che il punto di vista inglese coincide con quello della Francia, mentre in passato l'Inghilterra, alla stregua dell'Italia, aveva manifestato aperta simpatia per la Lituania. D'altra parte, si attribuisce importanza all'atteggiamento dell'Inghilterra nel lasciare alla Francia intera libertà di decidere se la evacuazione della Renania debba oppur no venire effettuata. La partecipazione di un reggimento di cavalleria inglese alle manovre dell'esercito francese sul Reno è la riprova di qualsiasi rimostranza inglese contro il discorso anti-tedesco di Briand a Ginevra, sono invocati come indicazione supplementare di una rinforzata intesa anglo-francese.

«Quale possa essere la verità intorno al carattere di queste allegazioni, conclude lo scrittore, se esse siano in parte fondate su fatti reali oppure no, rimane tuttavia il fatto che le riserve circa questa intesa di vasta portata tra Inghilterra e Francia sono molto forti in America, in Italia ed in Germania senza volere menzionare altri Paesi. Se le potenze straniere possono difficilmente pretendere che l'Inghilterra debba necessariamente informarle dei suoi impegni, la nazione inglese può pretendere di essere informata della posizione attuale della politica estera dell'Inghilterra».

Un complotto sventato contro Vilna?

Berlino, 25 notte.

Un ufficiale polacco travestito è stato arrestato mentre stava per passare clandestinamente i confini polacco-lituani. Il nome dell'ufficiale nelle notizie qui giunte non è ancora comunicato; ma si dice che egli abbia fatto importantissime rivelazioni. Il noto capo dei fuorusciti politici lituani, Pleteckaiti, si sarebbe recentemente accordato con il Maresciallo Pilsudski per tentare un colpo di mano su Kaunas ed impadronirsene. Il fuoruscito lituano avrebbe avuto qualche settimana addietro un lungo colloquio con Pilsudski, a cui furono presenti anche numerosi alti ufficiali dello Stato Maggiore polacco. Pilsudski avrebbe consegnato a Pleteckaiti 50.000 dollari per facilitare la sua impresa rivoluzionaria e rovesciare l'attuale Governo lituano. Pleteckaiti, con altri fuorusciti lituani, doveva lasciare nei prossimi novembre il confine di mano sulla capitale lituana. Altre notizie riferiscono che alla frontiera polacco-lituana sono avvenuti la notte scorsa alcuni conflitti: soldati polacchi e fuorusciti lituani presero a fucilate i posti avanzati lituani, che prudentemente si ritirarono.

Sede di un giornale italiano distrutta al Brasile

S. Paulo del Brasile, 25 notte.

In seguito ad una polemica sorta in relazione ad un articolo di un giornalista brasiliano sulla morte di Amundsen e Del Prete, gli studenti hanno assalito e distrutto la tipografia del giornale italiano *Il Piccolo*. I danni sono considerevoli. La folla ha poi invaso la sede del giornale, gettando nella strada numerose materiale dei vari uffici ed incendiando gli archivi ed il mobilio. La polizia essendo impotente a ristabilire l'ordine, venne richiesto l'intervento di truppe che riuscirono a disperdere la folla la quale percorse varie vie della città effettuando dimostrazioni patriottiche.

(Ag. Stefani).

Ferraris al «Popolo d'Italia»

Milano, 25 notte.

Arturo Ferraris ha concluso la serata con la visita al *Popolo d'Italia*, dove fu fatto segno, nonostante il carattere intimo della cerimonia, ad una calorosa e vibrante manifestazione. Arturo Ferraris fu ricevuto dal direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini, nel suo studio e al recò quindi accompagnato anche dal redattore capo gr. uff. Sandro Giuliani, nel salone «Bonservizi», dove già fu presentata la redazione. Quindi Arnaldo Mussolini con brevissime parole consegnò all'audace pilota la medaglia d'oro con una vittoria alata, medaglia che Ferraris si disse fiero di ricevere e che porterà con lo stesso orgoglio con cui sicuramente la porterebbe il suo glorioso compagno caduto. Poscia Ferraris appose la firma nell'albo che da oggi è stato disposto nella sala «28 Ottobre» e che Ferraris stesso ha così inaugurato.

Si getta con un paracadute da 6000 metri

Parigi, 25 notte.

Il capitano Willy Coppens, grande asso dell'aviazione belga, mutilato di guerra del piede destro, ed attualmente «attaché» aeronautico all'Ambasciata del Belgio a Parigi, è riuscito in un «exploit» audacissimo. Da bordo di un aeroplano che aveva preso il volo dall'aeroporto di Villacoublay, e che si era elevato a 6000 metri di altezza, il capitano effettuava il paracadute si lanciava nel vuoto.

Il paracadute si aprì in modo perfetto e la discesa si effettuò senza che si verificasse alcun accidente. Il capitano Coppens desterà ora il «record» del lancio in paracadute per l'Europa, poichè per l'America il capitano Arturo Hamilton, si era gettato nel vuoto con un paracadute da 8135 metri.

Ferisce la moglie con una roncola

Savona, 25 notte.

Venne arrestato il contadino Gabriele Basso, di 46 anni, nato e residente ad Albissola, perchè durante un alterco con la propria moglie, Maria Giacchini fu Giovanni, di anni 37, dimorante ad Albissola, afferrata una roncola la ferì ad un braccio. L'arresto fu compiuto in seguito a denuncia sporta dalla stessa Giacchini ai carabinieri di quella stazione.

L'arresto di una vecchia strozzina già ammonita per il confino

La Spezia, 25 notte.

L'altra sera, la locale R. Questura richiamava alla Commissione provinciale per il Confino una nota usuraia, certa Giustina Carpena fu Andrea, di anni 62, nata alla Spezia e quivi dimorante in via Colombo 31. Fra gli altri reati contenuti in si lungo elenco di aver obbligato la signora Canevari Lina, impiegata nell'ufficio sperimentale dell'Arsaldo, diretto dal comm. Ruffini, a rilasciare parecchie cambiali in bianco per una somma assai più forte di quella effettivamente percepita. Il comm. Ruffini avuto gli effetti, ma quando la Carpena, presentatasi inutilmente alla Canevari per realizzare l'importo delle cambiali, ricorse a lui, questi denunziò senz'altro il fatto alla Questura. Donde l'ammonizione alla Carpena da parte della Commissione provinciale, per la legge di P. S. ed un processo giudiziario, conclusosi qualche anni alla nostra Pretura.

Da allora parve che la vecchia strozzina dimettesse il triste mercato. Senonchè ora si apprende che, verso la metà del mese di aprile, si presentò alla Carpena, accompagnata da tale Rossi Lina, una signora della nostra città, certa Chiara Ordano fu Giovanni, di anni 40, nata a Marsiglia e domiciliata alla Spezia, in via Fra di Rimo, la quale le chiese un prestito di 300 lire; prestito che l'usuraia le accordò, trattenendo subito lire 30 per interessi. Ma quando la signora Ordano, alla scadenza del 30 giorni, si presentò alla Carpena per detrarre di lire 270 la cambiale, la vecchia strozzina le rifiutò una ricevuta di L. 150, e poichè la signora protestava, la Carpena le ingiunse di ritirare subito l'effetto, minacciandola di protesto.

L'Ordano dovette voltare alla Carpena un proprio credito di lire 300. Ottenendo la promessa verbale che a ricezione avvenuta la somma sarebbe stata rimessa la somma residuale. Questo credito, consistente in una cambiale in bianco, firmata dal salumiere Panfoni Emilio, con negozio in questa città, servì per torturare la povera debitrice, finchè questa, vista perduta la speranza di riscuotere le mai 500 lire, denunziava il fatto alla Questura che così ordinava l'arresto della losca usuraia. Arrestata nella sua abitazione, la Carpena venne trovata in possesso dell'effetto di 300 lire e di altre numerose cambiali, tutte in data posteriore a quella in cui si ebbe l'ammonizione.

Da ulteriori indagini sarebbe risultato che l'attività della strozzina sia più vasta e che sotto la sua unghia siano cadute parecchie famiglie del luogo, fra le quali qualcuna d'illustre prosapia. Pare altresì che tale attività faccia capo ad altri loschi individui finanziatori di questa delittuose imprese. La Carpena è stata deferita all'autorità giudiziaria e di nuovo alla Commissione Prov. per il confino.

Un direttore di Banca al confino per strozzinaggio

Napoli, 25 notte.

La nostra autorità di polizia hanno iniziato un'energica azione contro l'usura, che in questi ultimi tempi veniva esercitata su larga scala. La commissione per le ammonizioni ha assegnato per cinque anni al confino di polizia tale Umberto Barea, direttore della Banca Meridionale, il quale, sfruttando le operazioni di cessione del quinto di stipendio, pretendeva interessi addirittura spaventosi. Ora l'opera dello zelante e diretta specialmente contro le persone di piccolo che richiedono forti interessi. Una ordinanza del Questore ha ridotto infatti l'interesse dal 24 al 18 per cento. Un decreto dell'Alto Commissario ha poi dichiarato cessata tutte le attività della Banca Meridionale diretta dal nominato Barea.

LA STRADA

Giovane corridore ciclista che precipita da 200 metri

Napoli, 25 notte.

Era molto noto negli ambienti sportivi di Castellamare il giovane diciassettenne Giuseppe Parmentola, appassionato ciclista. Il Parmentola per allenarsi per la prossima gara del Giro di Amalfi era partito oggi da Castellamare, spingendosi a Meta. Alla discesa del Capo Scutari, sulla curva più accentuata, è andato ad urtare contro il parapetto della strada in maniera così violenta da essere sbalzato di sella, e sorpassando il muro è precipitato in mare dall'altezza di oltre 200 metri, il cadavere del disgraziato giovane è venuto a galla stasera al 6 tutto tratto a riva.

Automobile che s'incendia per l'urto con una tramvia

Piacenza, 25 notte.

Il signor Dante Ferrari pilotava oggi un automobile ed era diretto a Piacenza. Giunto nei pressi di Borgonovo, sopraggiungeva in senso inverso un convoglio tranviario. In seguito ad una falsa manovra, l'automobile andava ad urtare contro il convoglio che si ferma. L'automobile per l'urto violento girò su se stesso. Il deposito della benzina si incendiò e la macchina rimase completamente distrutta. L'incendio produsse pure panico nei viaggiatori che sostavano nella vettura tranviaria urlata, poichè anche questa prendeva fuoco. L'accendio venne subito domato. Il Ferrari appena vide incendiarsi l'automobile riuscì a balzare a terra riportando lievi abrasioni. Non si ebbe a deplorare nessun'altra conseguenza.

LA TEMPERATURA

25 Settembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 24 + 19

Temp. minima notte dal 24 al 25 + 7

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

Roma	27	12	sereno	
Genova	23	17	»	legg. m.
Venezia	16	10	coperto	mosso
Firenze	19	11	¼ cop.	
Ancona	14	9	»	legg. m.
Bologna	15	11	coperto	
Napoli	22	14	¼ cop.	legg. m.
Taranto	25	17	coperto	agitato
Catania	26	24	¼ coperto	calmo
Cagliari	20	14	sereno	legg. m.
Trapani	28	23	coperto	legg. m.
Messina	27	23	¼ cop.	»
Trieste	14	9	nuvol.	»
Pisa	27	19	nuvol.	calmo
S. Remo	21	11	coperto	»
Bengasi	34	23	¼ cop.	legg. m.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1928.

NASCITE	38
MATRIMONI	4
MORTI	39

NASCITE: Maschi 18; femmine 18.

MATRIMONI: Flamano Giovanni con Barbia Margherita — Ferraris di Celle conte ing. Vittorio con Nonis di Polione Antonia.

MORTI: Frassati Michele fu Giuseppe, d'anni 80, di Carignano, pensionato, via Passalva 20 — Civera Carolina fu Carlo, id. 70, di Chieri, agiata, via Garibaldi 28 — Mo Giovanna maritata Mola, id. 56, di Torino, casalinga, via Bertola 11 — Ponzo Giorgio fu Luca, id. 74, di Siluano, pensionato Stato, corso Siracusa 12 — Bertoglio Cesara fu Giovanni, id. 36, di Torino, impiegata, via Michelangelo 4 — Jori Domenico fu Luigi, id. 78, di Torino, pensionato, via Principe Tommaso 27 — Lantreti Elisa fu Domenica, id. 78, di Mantova, agiata, via Bernardino Galliari 16 — Ganio Ottavio Enrico di Agostino, id. 23, di Torino, meccanico, via Boccardo 27 — Rosolino Maria vedova Chiarva, id. 80, di Settimo T., agiata, corso S. Maurizio 5 — Toscanelli Maria di Attilio, anni 4, di Torino — Olanotti, id. 1, di Torino — Rosino Fernando, d'anni 3, di Ancona — Corsino Agostino di Francesco, id. 34, di Torino, impiegato — Dellavalle Giuseppe fu Pietro, id. 66, di Brusasco, giardiniere municipale — Foglietti Giovanni fu Francesco, id. 54 — Rossi Enrico fu Camillo — Da Como